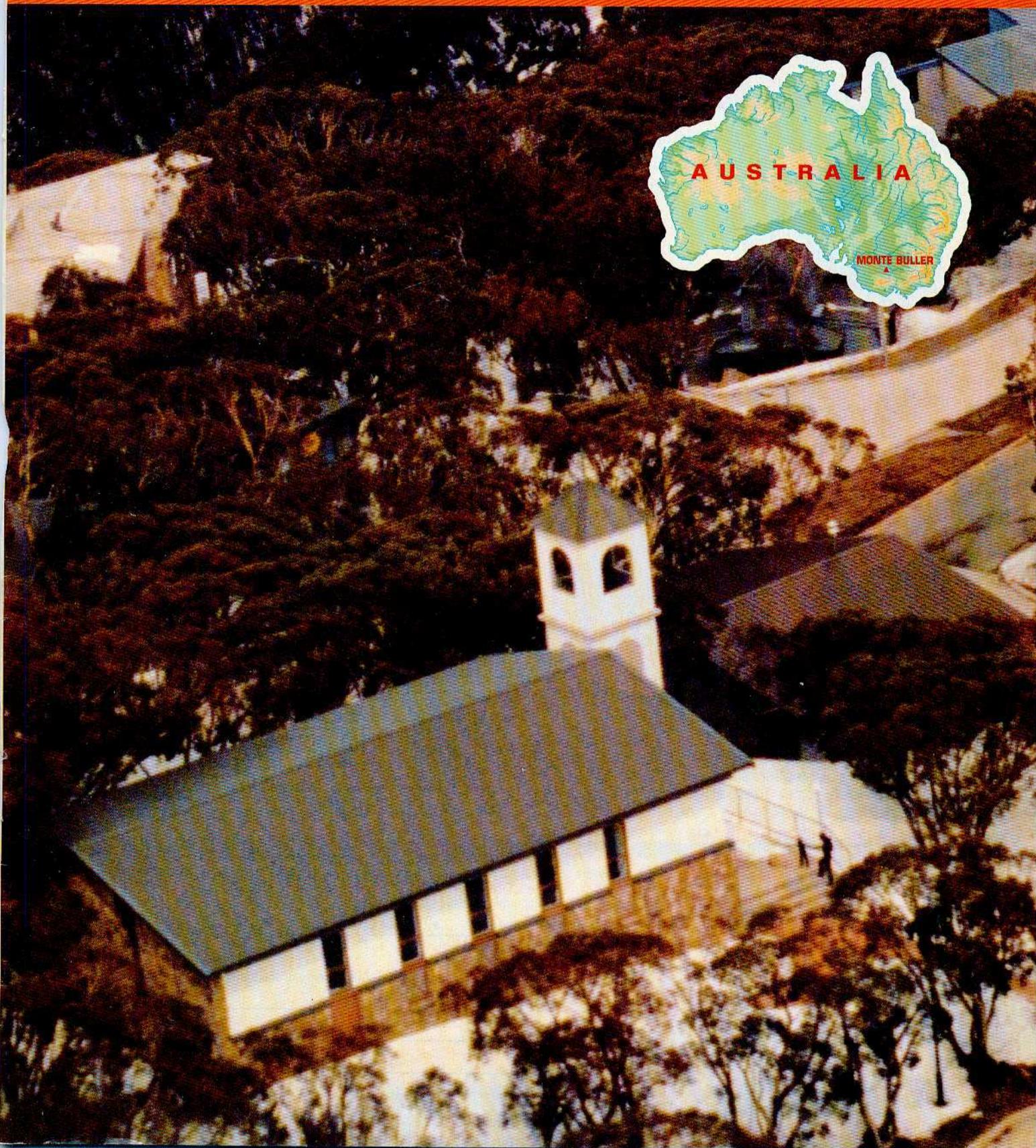


# L'ALPINO



a sole  
**L. 63.900**



a prova d'acqua  
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

# GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito  
in morbida e calda  
lana vellutina

Soffietto anatomico  
e flessibile, rinforzato  
con anima in rayon

Giunture  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di NYLON+PVC rinforzato sulla cavaglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla cavaglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 63.900

PRATICA E MANEGGEVOLE TROUSSE

# 44 ATTREZZI

PER RISOLVERE PICCOLI E GRANDI PROBLEMI

"il  
fai da  
te"

a sole L. **33.900**

COMPLETO  
DI BORSA  
PORTAUTENSILI



- 1 sega con lama di metallo
- 1 cacciavite piccolo con rivelatore di corrente
- 1 pinza
- 1 cacciavite piccolo per elettricisti con scorticafili
- 1 cacciavite grande cruciforme
- 1 metro a nastro
- 1 porta utensili
- 8 chiavi cilindriche
- 5 utensili intercambiabili
- 1 cacciavite grande standard
- 1 serra chiavi
- 1 cacciavite decapsulante
- 5 chiavi con incavo vuoto
- 8 chiavi piatte
- 1 paio di forbici
- 1 chiave a molletta
- 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme)
- 2 cacciaviti medi standard
- 1 cacciavite medio cruciforme
- 1 punteruolo
- 1 martello standard

**DI GRANDE  
UTILITA'**

**FAVOLOSA TROUSSE: 44 ATTREZZI** che si prestano sempre ad aiutarvi in tutte le circostanze. Tutto il necessario per il "FAI DA TE" trasportabile ovunque in comoda borsa. Ben 44 attrezzi in metallo antiurto che troverete immediatamente, poiché i taschini porta attrezzi sono trasparenti. La TROUSSE "FAI DA TE" è composta da: 1 paio di forbici - 1 martello - 1 cacciavite grande standard - 1 sega con lama di metallo - 1 pinza - 1 chiave a molletta - 1 cacciavite piccolo per elettricista con scorticafili - 5 chiavi con incavo vuoto - 8 chiavi piatte - 1 cacciavite medio cruciforme - 1 punteruolo - 2 cacciaviti medi standard - 1 porta utensili - 5 utensili intercambiabili - 1 serra chiavi - 8 chiavi cilindriche - 1 cacciavite grande a forma di croce - 1 cacciavite piccolo per elettricista con rivelatore di corrente - 1 metro a nastro - 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme).

POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:



**02/66981157**  
**02/66987983**

**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS"** dal n. 36 al n. 46 N. paio \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 63.900
- TROUSSE "FAI DA TE"** a sole L. 33.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

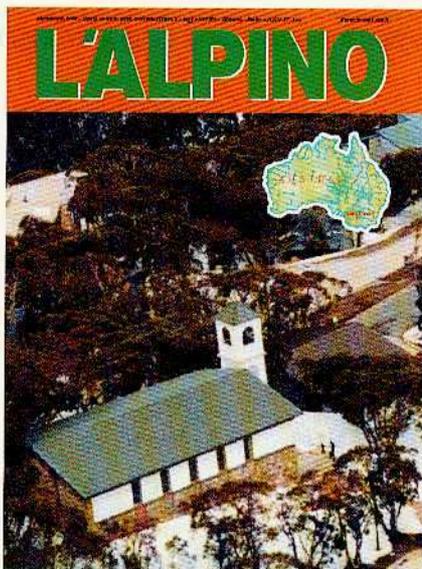
NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

ALP. 12/96

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**



In copertina: la chiesetta di Monte Buller costruita dagli alpini residenti in Australia. Servizi alle pagine 6 e 9. (Foto Bergagna)

#### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- In Australia con l'ANA, di C. Di Dato	6
- Così nacque la C.R.I. (1°), di A. Dalla Rosa	12
- Il sindaco paga di tasca sua, di G.B.R.	17
- Storia d'Italia (2°), di V. Peduzzi	18
- In biblioteca	24
- I briganti delle due Sicilie, di U. Pelazza	26
- Ricordo di Marcinelle, di C.D.D.	29
- Nostra stampa	30
- Belle famiglie	32
- P.C. nuovi obiettivi, di A. Sarti	33
- Incontri	
- Ritratto di mons. Franzoni, di G. Lugaesi	36
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

F. Radovani pres., M. Bonomo, S. Bottinelli,  
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

#### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 377.461 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione civile: Tel. 02/29005056



## E BRAVI, I NOSTRI DEPUTATI!

Con decisione adottata il 6 novembre 1996 la Camera dei deputati, previo parere favorevole del Governo e della apposita commissione parlamentare di studio, ha approvato la riduzione del servizio militare di leva dagli attuali 12 mesi a 10. Niente da dire: i giovani di leva dei nostri tempi hanno, nella grande maggioranza, una preparazione culturale scolastica di buon livello. I limitati mezzi finanziari che lo Stato (del quale fa parte la generosa Camera dei deputati) mette a disposizione delle nostre FF.AA. consentono di dare ai militari di leva un addestramento più formale che di sostanza (la sostanza è l'addestramento al combattimento, che è costoso): quindi quello che i nostri ragazzi non imparano in 12 mesi, non lo impareranno in 10. A voler essere pignoli, si può dire che il provvedimento, in pochi anni, anziché ridurre la spesa per le FF.AA., la aumenterà, dato che l'equipaggiamento dovrà essere rinnovato ogni 10 mesi e non ogni 12 come in atto. A meno che non vengano distribuite scarpe usate e abiti rivoltati... Ma forse non siamo ancora a questo.

La riduzione della durata del servizio è solo l'esordio modesto della gigantesca portata del provvedimento adottato dalla Camera dei deputati. Difatti gli onorevoli hanno anche deciso che «il servizio dovrà essere prestato nel luogo più vicino possibile a quello di residenza e comunque distante non più di 100 Km. da casa». Così è stato deciso.

Onorevoli, la più tenera delle mamme non avrebbe potuto far meglio. Una volta si diceva di una ragazza assolutamente per bene: «È proprio tutta chiesola e casa». Oggi si potrà dire: «È proprio un bravo ragazzo: tutto naja e casa». Magnifico!

La Bibbia cita spesso il Dio degli eserciti che assisteva le tribù di Israele nelle guerre contro i nemici. Ma dov'era, quel 6 novembre? Vuoi vedere che anche per lui vale la regola dei «non più di 100 Km. da casa»?

Le domande si affollano, di fronte alla genialità e generosità del provvedimento. Vuol forse significare che in Italia sorgerà una caserma (indispensabile per il servizio militare, almeno secondo le vecchie concezioni, forse oggi superate) ogni 100 Km.? Ma è un toccasana per la ripresa dell'occupazione in genere e dell'edilizia in particolare. Vuol dire che non si smantelleranno più le caserme oggi in soprannumero? E se non c'è la caserma a 100 Km. dalla mamma, che si fa? Il ragazzo di leva va in albergo? O in tenda? O in una famiglia, introducendo, accanto all'istituto giuridico della adozione dei minori già in atto, l'istituto della adozione (per 10 mesi) da militare di leva?

I nostri antichi e vecchi legislatori avevano pensato che inviare i militari di leva in giro per l'Italia - oltre a svezzarli - serviva anche a compattare meglio la nazione con la conoscenza di gente nuova. Nossignore, adesso si fa il rovescio. Viene persino il dubbio - ma è certo il Maligno a suggerirlo - che la Camera sia stata suggestionata dal Bossi, che si trova così bell'e fatto l'esercito padano. E per le truppe alpine, che si fa? A parte i requisiti fisici, ci verrà il requisito di ubicazione; vuol dire che dal Po in giù nessuno potrà essere assegnato alle truppe alpine? Facciamo una specie di «razzismo territoriale»? Altre domande: i 100 Km. valgono anche per la leva di mare? Se sì, la nostra gloriosa Marina dovrà limitarsi a brevissime e ben controllate crociere sotto costa. Per l'aviazione, nessun militare di leva volerà più, se no infrange la legge.

E bravi, i nostri deputati, ci hanno dato proprio tanto da riflettere. Proposta per proposta: e perché non fare il servizio militare via Internet? Così, tanto per provare...

Vitaliano Peduzzi

### ANCORA SULLA PROPOSTA DI SECESSIONE

Ho avuto una lunga vita militare: nel 45, nella divisione Aosta, nel 52 nel 4° reggimento alpini, nel 62 nella CRI presso l'Ospedale di Elisabethville, allora Congo, oggi Zaire. Volevo far sapere quanto amore e quanto attaccamento ho verso la Patria: come si fa a spaccare l'Italia in due, quando c'è voluto un secolo per farla? Cosa direbbero i nostri Caduti di allora e di oggi di questo scempio, dopo che hanno dato il loro sangue per vederla unita sotto una sola bandiera?

**Giulio Arcangeli  
Durban (Sud Africa)**

*Queste sono le più belle lettere che ricevo; tanto più gradite in quanto scritte da alpini dalla doppia naia. Rispondo: ogni tanto qualche nostro politico ha la sua alzata di ingegno; oggi qualcuno punta sulla secessione. Ma una cosa è certa: per quanto riguarda l'ANA e «L'Alpino» la nostra Patria è una ed indivisibile. Null'altro.*

### TREDICI MULI: PERCHÈ NO?

2 GIUGNO 1996: a Roma il Presidente Scalfaro arriva in Piazza Venezia scortato da 30 corazzieri «a cavallo». 19 MAGGIO 1996: a Udine 13 muli, salvati dal macello, giunti (a piedi) dal bellunese con i loro conducenti, sono in paziente attesa che arrivi il loro turno per poter sfilare. Per loro, ahimé, rimarrà solo una vana attesa.

Io, come molti altri artiglieri ed alpini, sono dalla parte dei muli e evito qualsiasi commento. Dico solo che un po' di sensibilità non avrebbe per niente guastato...

**Ettore Cazzola  
Schio (Vicenza)**

*L'amore per i nostri muli da parte di tanti lettori non deve far velo a una considerazione: l'ANA è una Associazione di ex-soldati che si ritrovano in letizia una volta all'anno per la loro adunata nazionale. In essa trova posto tutto ciò che, oggi, aiuta gli alpini nelle loro molte attività: per esempio i cani cerca dispersi, indispensabili alla Protezione civile. Immeritare nel corteo animali, mezzi od oggetti che nulla hanno a che fare con la nostra attuale attività, significa trasformare la nostra invidiabile sfilata in una manifestazione di puro folklore. Mi spiace, ma i nostri simpatici muletti rientrano in questa ottica.*

### UN «VECIO» PARÀ ENTUSIASTA DEL «CERVINO»

Un anno fa si svolse presso la caserma «Mercanti» di Appiano (BZ) già sede della Compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino», la cerimonia in occasione del trasferimento del reparto nella nuova sede di Bolzano, caserma «Vittorio Veneto». Un gruppo di «veci» alpini paracadutisti ebbe l'onore e l'orgoglio di essere invitato, con il suo gagliardetto di specialità, presenti le autorità militari e civili. L'ospitalità ricevuta dalla «Monte Cervino» e da tutti gli ufficiali, sottufficiali ed alpini paracadutisti fu superiore ad ogni aspettativa. Constatammo l'alta specializzazione del reparto in armi, il perfetto addestramento, la disciplina, l'entusiasmo e lo spirito alpino dimostrato da questi giovani che hanno scelto coscientemente, nell'esaltante specialità ormai consolidata delle truppe alpine, di servire il loro Paese.

**Alp. parac. Massimo Scatena**

*Vedo con piacere che la compagnia paracadutisti, (oggi divenuta battaglione) specialità nella specialità, mantiene alti i valori che sempre l'hanno contraddistinta.*

*Lettere come questa sono una boccata di buon ossigeno per noi tutti.*

### SCUSA, NON SONO D'ACCORDO

L'articolo di Peduzzi (febbraio '96) mi ha dolorosamente colpito.

Per impegni di lavoro e di studio non posso dedicare tempo alla vita dell'Associazione, ma ho sempre pensato che il mio piccolo contributo in denaro per il bollino fosse cosa buona ed utile.

Invece no: mi sono sentito dire che sono un falso alpino e che l'ANA può fare a meno di me. Molti de «L'Alpino» dovrebbero smettere di stracciarsi le vesti per un cappello addobbato o un trattore vestito a festa.

**Giuseppe Protto  
Santorso (VI)**

*Ho riletto il «fondo» di Peduzzi: francamente non vi ho colto l'aspetto negativo da te denunciato. Esso si riferisce a quella minima percentuale di cattivi alpini che macchiano con atteggiamenti disdicevoli l'immagine dell'ANA. Dal tono della tua lettera non mi sembra che tu appartenga a quella categoria. Dove invece non sono d'accordo è nell'accettazione della violenza usata contro il nostro cappello. Esso è il simbolo della nostra alpinità e come tale ritengo che vada rispettato.*

### QUANDO NON SI RICEVE «L'ALPINO»

Vi ringrazio della vostra gentile e sollecita risposta, degna dell'impeccabile organizzazione di codesta stupenda Associazione, di cui mi sento orgoglioso di far parte come semplicissimo «amico».

Capisco perfettamente che, quando viene a mancare qualche numero, a voi non si può attribuire alcuna colpa, ma sicuramente alla organizzazione delle Poste, oppure a coloro cui dà fastidio questo tipo di pubblicazione.

**Carlo Bindocci  
Sinalunga (Siena)**

*Con la tua cortese lettera richiamo l'attenzione di tutti i lettori sul fatto che il mancato arrivo di alcuni numeri de «L'Alpino» non dipende dalla nostra redazione. In questo campo, nulla possiamo fare per modificare la situazione.*

### IN MERITO AI CAPIGRUPPO ONORARI

Condivido l'importanza del capogruppo secondo i concetti di Giovanni Francescutti di Casarsa (PN). Nel contempo mi sia consentito un distinguo. Sono passati 63 anni durante i quali ho dato tanto all'Associazione, compresi 18 anni come capogruppo. In compenso ho avuto tutto: stima, affetto, riconoscimenti, compresa l'impropria carica di capogruppo onorario che io ostento come una medaglia al merito di pari valore e uguale importanza del cavaliere e della medaglia d'argento al valore sportivo: mentre per l'alpino Francescutti è una poltrona per gli imbelli, se non proprio per gli imbecilli.

**Gianni Rusconi  
Gallarate (VA)**

*Pubblico la tua energica lettera a beneficio di tutti i nostri lettori. Lascio però all'alpino Francescutti il compito di difendere la sua tesi che, ne sono certo, non intendeva recare offesa ai benemeriti capigruppo onorari.*

### LO SPOSTAMENTO DI SAVOIA CAVALLERIA

Ho letto con interesse il servizio sullo spostamento della sede di Savoia Cavalleria, anche per il fatto che mio padre e mio nonno hanno prestato servizio in questo glorioso reggimento. Quello che più ho apprezzato è stato l'attaccamento alle tradizioni del comandante, col. Pitterelli, quando con fierezza afferma: «E dunque, i cavalli continueremo a tenerli, con grande amore». Ho pensato subito all'eliminazione dei muli dai nostri reparti, giungendo a una conclusione: se anche i nostri ufficiali responsabili, avessero dimostrato attaccamento ai nostri muletti, sicuramente po-



## AUGURI!

*Il presidente nazionale Leonardo Caprioli invia a tutti i lettori i più calorosi auguri per le prossime festività.*

*Al presidente si associano nell'augurio la direzione e la redazione de «L'Alpino».*

tremmo oggi fare vedere ai nostri figli e ai cittadini che amano gli alpini almeno un pezzo di artiglieria da montagna somigliato.

**Giuseppe Tocchetti  
Due Carrare (PD)**

*Penso anch'io che abbiamo perso una bellissima occasione per mantenere in vita almeno una sezione di artiglieria da montagna, magari a Merano o Bolzano, vicino al comando del «nostro» Corpo d'Armata, analogamente a quanto fatto a Milano per l'artiglieria a cavallo. Giriamo la tua lettera al gen. Becchio, appellandoci alla sua sensibilità, per vedere se è possibile recuperare qualche cosa.*

### UDINE: PORTAFOGLI PERSO E RITROVATO

Voglio ringraziare l'alpino sconosciuto che a Udine, nei giorni dell'Adunata nazionale ha trovato e mi ha restituito il portafoglio che avevo smarrito.

**Virgilio Sartori  
Serzo (TN)**

### I 60 ANNI DELLA «JULIA»

Mi riferisco alle celebrazioni del 60° della «Julia». Il riconoscere certi luoghi o il ricorrere di certi nomi (il gen. De Acutis) mi hanno procurato una grande commozione, anche se sono trascorsi venti anni dal mio servizio di prima nomina.

E insieme l'orgoglio di aver prestato servizio in una unità che, in guerra ed in pace, si è sempre comunque distinta.

Invito i giovani a non vedere in maniera così negativa il servizio militare.

**Fiorangelo Farioli  
Busto Arsizio**

*La tua lettera, è colma di bellissimi sentimenti alpini, resi ancor più edificanti dalla grave disgrazia che ti ha colpito (emiplegia sinistra) ma alla quale tu hai saputo reagire continuando ad operare per gli altri. Sottoscrivo il tuo invito ai giovani, specie ora che nel loro futuro c'è la possibilità di servire volontariamente la Patria nei reparti alpini, operando in un settore, quello militare, che non è affatto negativo, come vorrebbero prezzolati denigratori.*

### UNA CASERMA DAVERO BENTENUTA

Vorrei ringraziare il ten. col. Orano, comandante del 1° da montagna, per la gentilezza dimostratami il 24 agosto u.s. nel farmi visitare la caserma di Fossano, dove venti anni fa prestai servizio nel gruppo «Mondovì».

Ho notato che la caserma è tenuta in modo impeccabile ed è dotata di molte attrezzature che all'epoca non c'erano: palestra, sala video giochi, mini golf e altro. Certe mamme un po' apprensive dovrebbero proprio visitarla: forse cambierebbero idea sulla naja.

**Maurizio Ingravallo  
Alassio (Sv)**

### DATE IMPORTANTI DISERTATE DA TUTTI

Il 25 aprile u.s. nel paese in cui abito è mancata totalmente la presenza di alpini alle celebrazioni del 51° anniversario della Liberazione. Sono onorato di tutte le opere che gli alpini compiono, aiutando e donando con opere di grande solidarietà, ma contesto la mancanza di cui sopra in quanto gli alpini hanno dimenticato chi ha combattuto per la libertà.

**Gualtiero Mazzon  
Vigiano Biellese**

*Purtroppo quanto da te segnalato è un segno dei tempi: altre date importanti quali il 4 novembre o il 2 giugno sono oggi regolarmente disertate da tutti, esclusi quelli che intervengono perché comandati. Ma è tutta colpa loro? O non forse di certi politici?*

### TRASFERIMENTO? NO, SOPPRESSIONE!

Mi riferisco all'articolo a pag. 17 del numero di gennaio: «Il btg. genio «Iseo» trasferito a Trento». L'enfasi data al titolo è eccessiva o fuorviante anche se non errata. Io l'avrei intitolato «Sciolto il btg. genio alpino «Orta»». In quel giorno infatti cessava di vivere il btg. genio pionieri «Orta», reparto che dal 1975 portava il cappello alpino e che in questi vent'anni era validamente intervenuto in Friuli, in Irpinia, in Valtellina, in val di Stava, ai Vespri siciliani. Il legame di stima e di affetto che il btg. «Orta» coltivava con la gente piemontese del lago d'Orta che a sua volta provava ammirazione per il proprio reparto, era esemplare.

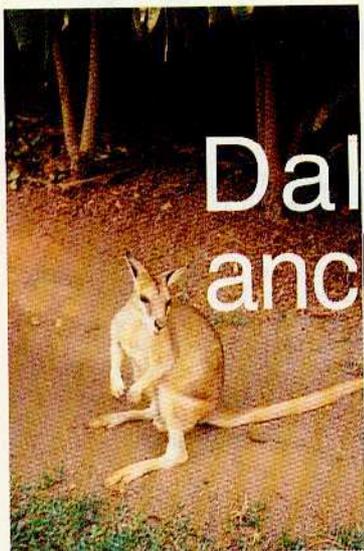
Purtroppo non si tratta di un trasferimento, ma di una dolorosa soppressione.

**Mauro Romagnoli  
Omegna**

## A PROPOSITO DI UNA PUBBLICITÀ

Da parecchie ed autorevoli parti sono giunte alla Sede nazionale vivace reazioni ad un recente spot pubblicitario – comparso in TV – che, per reclamizzare un tipo di vino, ha come protagonisti personaggi con il cappello alpino in testa. Quello spot lo abbiamo visto. Ebbene, francamente, non ci è apparso un dilleggio o una presa in giro degli alpini. Arriviamo a dire che, per essere uno spot pubblicitario e con l'aria di trasgressività che circola a tutti i livelli, lo spot in questione rispetta certe regole di buon gusto. I protagonisti col cappello alpino non trasmodano affatto nè con gesti nè con parole, non hanno toni o comportamenti da ubriachi, non assumono atteggiamenti ridicoli. Sono uomini in allegria, non in ebbrezza.

Una dissociazione ufficiale dal pezzo pubblicitario gli darebbe una risonanza e una importanza assolutamente fuoriposto. Non conosciamo alcun alpino che si sarebbe prestato a far da comparsa in quelle scene, ma non troviamo così severamente censurabile – anche disciplinarmente – che qualcuno abbia accettato.



# Dall'altra parte della Terra anche lì alpini (e che alpini!)

**L'incontro commovente con le penne nere,  
che hanno un ricordo struggente dell'Italia,  
anche se nel quinto continente  
hanno trovato lavoro e benessere**

di Cesare Di Dato

È il 25 settembre sera quando la nostra delegazione atterra a Singapore al termine del primo balzo di oltre 10.000 Km. verso la nostra meta australiana. Il caldo è appiccicoso, umido. La città (che è anche Stato) ha un aspetto ultra-moderno, con grattacieli di piacevole soluzione architettonica; li circonda una vegetazione folta e lussureggiante. L'ordinamento dello Stato, pur democratico, non lascia spazi a compromessi: la lotta alla droga è senza quartiere, tanto che è prevista la pena di morte senza appello per chi è sorpreso con più di 25 grammi della letale sostanza. Severissime le norme igieniche e quelle sul traffico: ne risulta una città pulitissima, con una viabilità automobilistica tranquilla e scorrevole lungo la rete di viali ampi e rettilinei. Singapore ha le sue forze armate, con servizio militare obbligatorio della durata di due anni e mezzo. Hanno il compito di dissuadere malesi e indonesiani dalle loro, per il momento sopite, mire annessionistiche.

Dopo altri 6000 Km. si giunge a Melbourne, capitale dello stato di Victoria. Il primo contatto con gli alpini «australiani» avviene direttamente all'aeroporto, nella persona del presidente della sezione, Tomada, simpatica figura di alpino con un paio di imponenti baffi che incutono rispetto; sono con lui i suoi principali collaboratori.

Melbourne è città di stile inglese con pochi grattacieli accentrati nel quartiere commerciale. Attiva metropoli, inizia l'attività quotidiana alle 9 ed è stupefacente vedere come, nel giro di pochi minuti, si trasformi da città quasi deserta a centro dai ritmi di lavoro serrati. Essendo, come le consorelle, ben più giovane delle città americane, ha avuto modo di espandersi in modo razionale, imponendosi una rete viaria a reticolo che la suddivide in un'enorme scacchiera.

Dall'alto dell'elicottero messoci a disposizione dalla impresa Grollo, che conduce il presidente Caprioli a monte Buller, 150 Km. a nord, si può osservare una serie infinita di riquadri quasi uguali fra loro, racchiudenti ognuno villette con prati e alberi, il che conferisce alla città il

piacevole aspetto di un enorme giardino. Le case si spengono oltre le colline, per cedere il posto a un'area fitta di eucalitti, interrotta qua e là da macchie di conifere «coltivate» nel quadro di un piano governativo tendente al miglioramento della produzione del legno. Interrompono la foresta vaste aree a prateria punteggiate, a larghi intervalli, da fattorie ove la fanno da padrone mandrie di bovini e greggi delle famose pecore australiane, che hanno dato benessere agli agricoltori, mi dicono in prevalenza abruzzesi. In poco più di un'ora raggiungiamo monte Buller (m. 1804) ancora innevato e frequentato da numerosi sciatori.

Motivo della deviazione, la visita alla chiesetta (la cui foto è in copertina di questo numero de «L'Alpino») quivi costruita dal lavoro, naturalmente volontario, degli alpini della sezione e dei loro amici. Si noti che il monte dista da Melbourne 240 Km. di strada molto disagiata. La costruzione ha richiesto 500 giornate lavorative, un primato, ed è stata inaugurata nel maggio '93, tre mesi prima, cioè, di Rossosch: come dire che



**L'ingresso del tempio induista di Sri Mariamman, a Singapore, famoso per la straordinaria policromia delle decorazioni**

l'alpino non conosce latitudini nel ben operare. Melbourne conserva anche un cimitero in cui sono raccolte le tombe di 136 soldati italiani morti in prigionia; ne cura la manutenzione l'Associazione Combattenti e Reduci del luogo.

L'incontro ufficiale con gli alpini della sezione avviene il 28 settembre sera in un'atmosfera di grande cordialità; tra i festeggiati l'impresario edile Grollo che, con il fratello, eccelle per generosità e per attaccamento agli alpini. Hanno il vanto della costruzione dei principali palazzi di Melbourne; anche questo è un modo per onorare l'Italia. Il giorno dopo, domenica, cerimonia rievocativa di alto contenuto patriottico; Tomada ha fatto le cose in grande.



Singapore: il quartiere cinese, che si stende sulla riva del fiume a ridosso della selva dei grattacieli

Una breve sosta per recuperare le forze e ci si sposta in Tasmania per rendere visita a un gruppo che forse è quello più lontano dalla Patria, autentico avamposto dell'ANA. Atterrati a Launceston, la nostra delegazione raggiunge, in due ore di pullman, Hobart, capitale dell'isola. La zona attraversata ricorda l'Irlanda; l'ambiente è di grande pace e serenità.

L'incontro con cinque dei nove alpini di Hobart, guidati dal capogruppo Savetta è, a dir poco, commovente. Il loro attaccamento alla terra d'origine, alla pena, ai migliori valori della vita è stupefacente. Il giorno dopo visita a interessanti siti storici dell'estremo sud; ci sono di guida l'architetto Leggieri e la figlia, che non sanno più cosa fare per dimostrarci la loro simpatia; i turisti italiani qui sono rarissimi. Chiacchierare con loro è stato un piacere: hanno molta nostalgia dell'Italia, ma non pensano di rientrare. In termini molto corretti, l'architetto, italiano di Sicilia, mi dimostra come la nostra nazione abbia fatto ben poco per accatti-

varsì la sua simpatia e quella di tanti altri emigrati. Come dargli torto?

Sydney ci viene incontro ammantata della sua bellezza. Di stampo americano al centro, è europea nei particolari, per divenire marcatamente inglese nella parte periferica. Stupenda la baia, dove campeggia il notissimo teatro, prodigio di arditezza architettonica.

L'immensità della metropoli ci obbliga a un trasferimento di circa 70 Km. nel suo interno per raggiungere il «Fogolar Furlan» nel sobborgo di Liverpool. Qui

gli alpini della sezione, e con loro il presidente Scandelin, ci sommergono con il loro affetto in una serata indimenticabile, perfettamente condivisa dal presidente del «Fogolar» che faceva gli onori di casa e dal presidente di emiliani e romagnoli con il quale mi attardo per motivi regionalistici.

L'ultimo incontro con la nostra rappresentanza australiana avviene a Cairns, cittadina forse eccessivamente turistica. Nei pressi del litorale, un fabbricato ricorda i Caduti australiani a To-



Un koala, grazioso marsupiale di piccole dimensioni, che vive solo in Australia





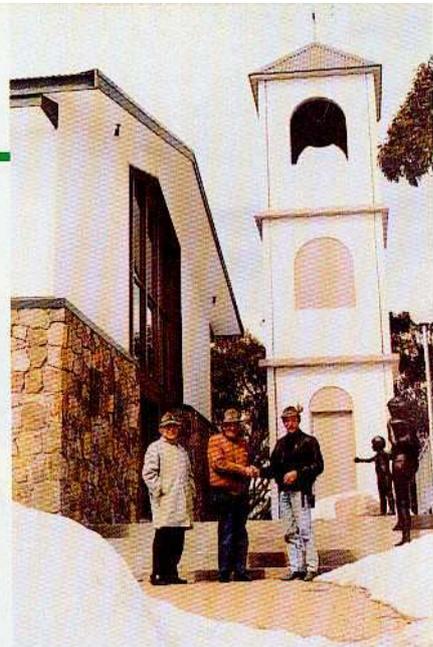
## AUSTRALIA

bruk nella battaglia libica che coinvolse anche i nostri soldati all'inizio della 2ª guerra mondiale. Il clima caldo-umido tropicale, proprio l'opposto della Tasmania, favorisce l'esplosione della vegetazione, lussureggiante oltre ogni immaginazione e spinta fino al limite del mare, dove entra con splendide macchie di mangrovie. Alle spalle un rilievo di media altezza conduce agli altipiani.

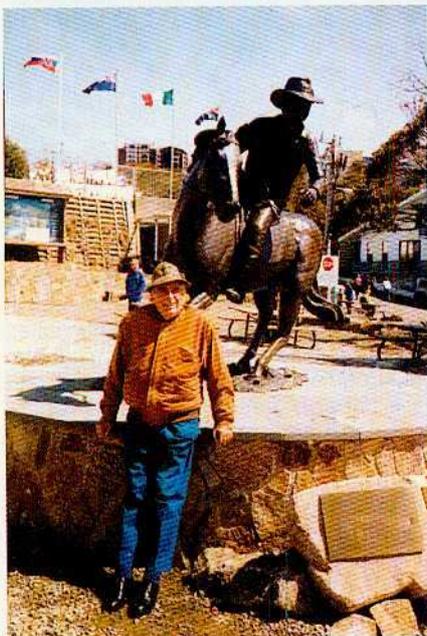
Rischio di ripetermi se descrivo l'abbraccio degli alpini di qui? Penso proprio

di sì. Li guida il presidente Pellizzer, stazza maggiorata di artigliere da montagna. A tavola converso con tre friulani. Come tutti quelli incontrati fino ad ora, hanno volti aperti, leali, di gente soddisfatta dei risultati ottenuti con il lavoro. Sono agricoltori; mi raccontano delle peripezie dei primi anni '50 quando giunsero qui subito dopo la prima naja, per intraprenderne una ben più dura. «Anin, varin fortune», come dice una struggente canzone del loro Friuli: «Andiamo, avremo fortuna»; e grazie allo spirito di sacrificio dei friulani, degli abruzzesi, dei lombardi, dei siciliani, degli italiani insomma, la fortuna li ha assistiti. I miei interlocutori mi dicono della diffidenza iniziale degli australiani, delle fatiche improbe, del lavoro condotto senza risparmio di tempo e di energia; del trasformarsi dell'ostilità iniziale in apprezzamento prima e in ammirazione poi. Questi sono gli italiani all'estero che per premio restano privi del voto, per la miopia dei nostri politici. Comunque siamo loro grati per la lezione di italianità che ci hanno impartito.

Il lungo viaggio di ritorno si interrompe il 6 ottobre a Bangkok, ad un terzo del tragitto. Abitata da dieci milioni di persone, gravata da tre milioni di autoveicoli in perpetua agitazione più che movimento, Bangkok è città dai violenti contrasti: esotica ma non bella, caotica ma affascinante, arretrata eppur moderna. Accanto a templi di favolosa magnificenza, sorgono palazzi di concezione avveniristica, lambiti — letteralmente — da fatiscanti casupole dove la lamiera ondulata rappresenta una soluzione di lusso. Lercia e fangosa nelle viuzze laterali, è



Stretta di mano fra Caprioli e Tomada, davanti alla Chiesetta degli Alpini (a sinistra, il delegato delle sezioni estere, Franza)



Caprioli si rilassa, appoggiato al monumento al «Pioniere a cavallo»

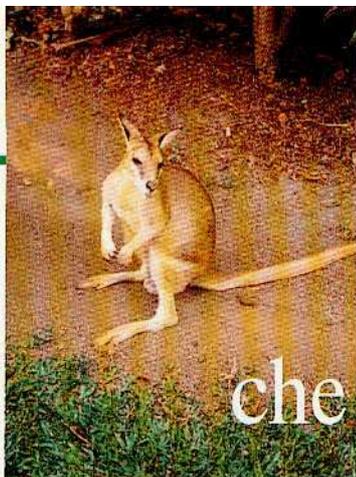
di accettabile pulizia nei grandi viali e nel centro commerciale.

Anche qui si è manifestato l'ingegno e il lavoro italico, rappresentato dal palazzo del Parlamento in marmo di Carrara, opera di un architetto toscano che qui lavorò nel secolo scorso e qui concluse la sua vita. Così come italiani sono, nella zona sacra a Buddha, i leziosi ponticelli in ferro battuto che superano torrentelli dalle acque scure e limacciose, forniti dalla ditta Larini di Milano nel 1902.

A notte fonda di martedì 8 ottobre ripartiamo per l'Italia che, pur malgovernata e rissosa, pur ingrata verso i suoi cittadini in Patria e dimentica dei propri figli all'estero, rimane tuttavia la più bella contrada del mondo. ■



Sulla via del ritorno: sosta nella capitale della Thailandia. Il palazzo del Parlamento, costruito in gran parte con marmo di Carrara, è opera di un architetto italiano



che

# Italiani d'Australia

## più italiani di così non si può

**La cronaca giornalistica – fatta coscienziosamente – deve rispondere a 5 domande: chi, dove, quando, come, perché. Semplice, non vi pare? Ed ecco puntuali le risposte: un gruppo di alpini e mogli di alpini, guidato dal nostro presidente nazionale Caprioli, si è recato in Australia tra il 28 settembre e il 6 ottobre sempre girando in aereo (in Australia si misura in ore di volo quello che in Italia si misura in ore di auto, data l'immensità del continente, grande come l'Europa), per visitare gli alpini di Melbourne, di Hobart, Sydney e Cairns in occasione del 14° raduno intersezionale d'Australia e del 25° di fondazione della sezione di Melbourne. Desideriamo rivolgere ancora un cordiale elogio a Giuliana De Giacinto nostra accompagnatrice ufficiale, efficiente e garbata.**

La cronaca è servita, ha avuto le sue risposte. Ma c'è qualche cosa di più importante, qualcosa di essenziale che la cronaca abituale non prevede: il clima nel quale si sono svolti gli incontri. Noi, venuti dall'Italia, abbiamo voluto dire ai nostri alpini emigrati qui che essi hanno un posto particolare nel nostro cuore (se si potessero fare delle graduatorie negli affetti, direi il posto N. 1); loro, gli emigrati, quelli della «doppia naja» – come ha detto felicemente una volta Caprioli – hanno voluto confermare il loro attaccamento profondo, un amore solido e non emotivo,

all'Italia. Faremo in chiusura qualche altra considerazione in proposito.

Come detto, l'occasione specifica del viaggio sono stati il 14° raduno intersezionale d'Australia e il 25° di fondazione della sezione di Melbourne. Proprio a Melbourne, il 28 settembre, ospiti nella bella sede del Fogolar Furlan, il primo incontro. Sono presenti i vessilli delle 9 sezioni australiane e, venuti dall'Italia, i vessilli di Aosta, Bergamo, Biella, Vittorio Veneto e parecchi gagliardetti. Risuonano gli inni nazionali, australiano e italiano, che – finalmente – vengono anche cantati. Mi

vengono alla memoria, e non certo con simpatia, i nostri miliardari calciatori che, durante l'esecuzione dell'inno nazionale, masticano vistosamente la cicca.

Sono presenti il presidente Caprioli, il direttore de «L'Alpino» Di Dato, il «ministro degli esteri» Franza, il presidente della sezione di Melbourne Gaetano Tomada, Gino Grollo, – il più importante imprenditore edile dello stato di Victoria, figlio di un reduce della seconda guerra mondiale, – che per gli alpini di qui è una vera provvidenza per la sua generosità: ben meritatamente è stato nominato socio onorario



Parla il presidente nazionale. Alla sua sinistra, il presidente della sezione di Melbourne, Tomada



## AUSTRALIA

della sezione di Melbourne. Presenti anche il sindaco di Darebin (è il quartiere di Melbourne dove ha sede il «Fogolar Furlan», in Australia ogni grosso quartiere ha un proprio sindaco) Royce Keiri, che ha voluto sottolineare lo schietto apprezzamento delle autorità cittadine e della popolazione per l'attività e il comportamento degli alpini; il presidente del «Fogolar» Bovedani e il presidente onorario della sezione di Melbourne Galimberti.

Brevi discorsi ma succosi. Il presidente di Melbourne Tomada, che esordisce con un «alpini e alpini sempre», si rammarica di dover constatare che mentre sono presenti le autorità locali, la nostra rappresentanza diplomatica – pur invitata per iscritto – non si è neppure fatta viva. Caprioli legge il telegramma di augurio che il presidente del Consiglio ha avuto la sensibilità di inviare per l'incontro intersezionale e ancora una volta ringrazia gli alpini emigrati di onorare sempre l'Italia; essi esprimono il meglio della nostra Patria. Scambio di doni e di ricordi ed infine – in un applauso immenso – sul vessillo di Melbourne viene apposto un esemplare della medaglia d'oro al valor civile che il Governo italiano ha conferito alla nostra Associazione per l'intervento in Piemonte (alluvione 1994).

In mattinata, un gruppo composto da Caprioli, Di Dato, Franza, Peduzzi e Tomada, ha visitato a Mount Buller, la Chiesetta degli alpini. Quanti comuni italiani sarebbero ben lieti di avere una chiesa co-

sì bella e spaziosa (152 posti a sedere su sedie, non su panche) costruita nel loro tempo libero dagli alpini di qui, nella nostra bella tradizione di lavoro volontario.

Il 29 settembre, giorno culmine del raduno intersezionale, sempre presso il «Fogolar Furlan», messa al campo, deposizione di una corona al monumento dedicato «Alle Penne Mozze ovunque sepolte e ai soldati di tutte le guerre» e sfilata dei vessilli e gagliardetti delle sezioni australiane e italiane. Il vessillo di Aosta è portato dal sindaco di Perlioz, Fej, che indossa anche la fascia tricolore del suo incarico. Partecipano alla sfilata le rappresentanze locali di artiglieri, bersaglieri, carabinieri, caristi, fanti, marinai. Sempre il 29, trasferimento a Hobart, per l'incontro con il gruppo della Tasmania; capogruppo Francesco Savietta, pochi ma attivissimi.

Il 1° ottobre incontro con gli alpini di Sydney (città stupenda e piena di fascino): il presidente è Luciano Scandelin e la sezione ha anche la fortuna di avere un proprio cappellano, padre Atanasio Gonelli; l'ospitalità è offerta anche qui dal «Fogolar Furlan», presidente Filiberto Donati.

Ad allietare in modo particolare la serata ci pensa il coro di Wollongoong, della sezione Nuova Galle del sud (presidente Antonio Panozzo) applauditissimo. Badate che mettere insieme un coro alpino qui, dato il modesto numero degli alpini locali, è davvero un pezzo di bravura. Interviene alla serata anche il cav. Bonaiava, che è presidente della Associazione



**Stretta di mano fra Caprioli e il presidente della sezione di Sydney, Scandelin**

Italiana di Assistenza, un ente di nostri connazionali volontari che opera a titolo assolutamente gratuito a favore di anziani e disabili e che, per la sua attività, ha avuto un alto riconoscimento accademico della università di Wollongoong. Scambio di doni e ricordi e ballo finale (se no, che festa è)?

Il 5 ottobre vediamo gli alpini di Cairns (sezione del North Queensland) col presidente Antonio Pellizzer, e passiamo con loro una piacevolissima serata. Il 6, prima di imbarcarci per l'Italia, visitiamo la casa dell'alpino Olivo: con infinita pazienza e tanta passione, ha trasformato il suo alloggio in un commovente piccolo museo della Patria.

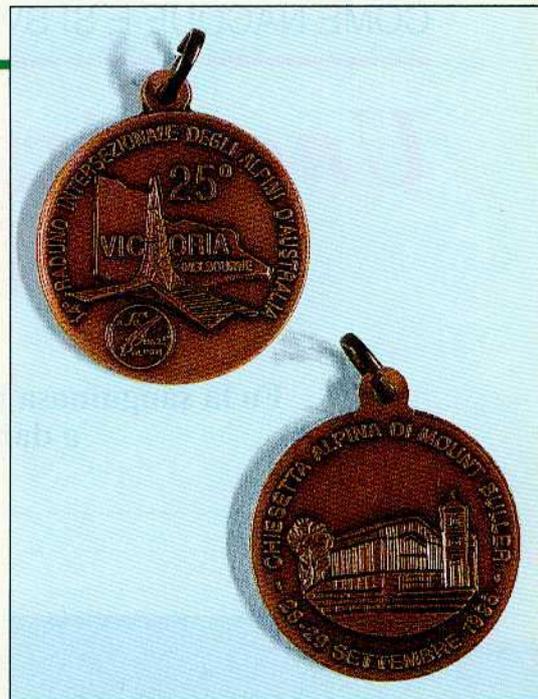


**Deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Il consigliere Piccin (a sin.) si appresta a consegnare una targa ricordo al presidente della sezione Nord Queensland, Pellizzer.**



Qualche considerazione, che va al di là della cronaca e dei fatti esposti: ❶ La voce unanime degli alpini d'Australia è «salutateci l'Italia e tenetela unita»; ❷ Dovunque, i nostri alpini e i nostri connazionali in genere sono ben visti e apprezzati dalle autorità e dalle popolazioni locali, ma non gli regalano proprio niente, questo apprezzamento se lo sono meritato con la serietà e il perbenismo; ❸ La nostra non è stata una gita ma una partecipazione. Vorrei – e lo raccomando di cuore – che sezioni e gruppi in Italia sentissero e capissero quanto sia importante per i nostri connazionali lontani 20 ore di volo sentire un costante contatto affettivo con l'Italia anche in modo concreto. Mandategli i giornali sezionali, libri, ricordi. Mandate quel che volete, ma contattateli. Farà bene anche a voi stessi. ❹ Sentire questi uomini e queste donne – le tenaci pazienti e solide donne degli alpini, alle quali il presidente Caprioli con tanta sensibilità ha voluto rivolgere un ringraziamento particolare, parlare di Patria, della Patria che hanno dovuto lasciare proprio per sopravvivere, ci fa capire amaramente come, sul tema e sulla voce «Patria», il linguaggio in Italia si è squallidamente impoverito. ❺ Un alpino, dei tanti incontrati, chiacchierando del più e del meno mi ha detto: «Il servizio militare è la sola scuola dove si impara

ad affrontare le difficoltà che si incontreranno continuamente nella vita civile». ❻ Una considerazione triste che dobbiamo fare se non vogliamo imitare gli struzzi: le sezioni all'estero, che non hanno più ricambi con il cessare dell'emigrazione, invecchiano biologicamente. È un processo inesorabile. Somigliano a quelli che, nella tattica militare, si definiscono «posti scoglio», quelli che devono resistere sino all'ultimo uomo. No, non possiamo accettare. Non so come – adesso – si possa trovare il modo per evitare la parola «fine», per evitare che un così irripetibile patrimonio di valori venga sopraffatto dalla legge naturale. È difficile trovare il modo, certo. Ma pensiamoci, tutti. È un bene troppo prezioso per rinunciarvi prima di aver tentato e sperimentato il possibile e l'impossibile. ❼ Gli alpini d'Australia nel salutarci, ci hanno detto «grazie». Cari amici così lontani, il grazie, grazie pieno e commosso, va a voi, per come siete stati e per come siete. ❽ Questi italiani, secondo la nostra costituzione, hanno diritto al voto. Ma secondo il parlamento italiano non possono esercitare questo diritto se non venendo a votare in Italia. Siamo il solo Paese civile o para civile, nel mondo, che si comporta così. Credevamo, speravamo, che questo ignobile comportamento fosse un vizio della prima Repubblica. Errore: la



La medaglia di bronzo coniata per il raduno intersezionale

seconda Repubblica (ammesso che esista) ha lo stesso atteggiamento. Perciò la prima e la seconda si vergognino tutte e due. In fin dei conti, è una specie di «par condicio» che disonora entrambe. V.P.

## CORO A.N.A. di Milano

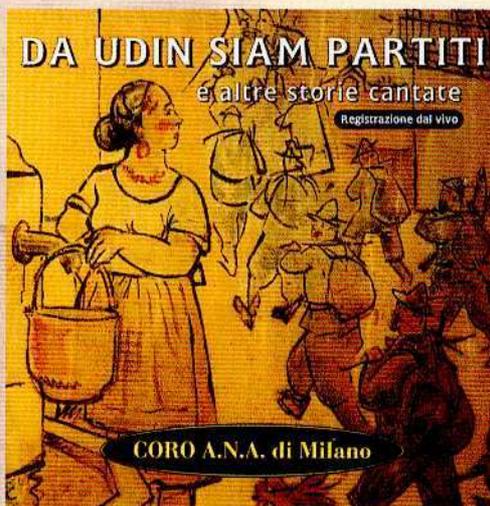
DAL VIVO I PIÙ FAMOSI CANTI POPOLARI E DEGLI ALPINI

L'album contiene  
la registrazione  
del concerto  
effettuato al  
Conservatorio  
G. Verdi di Milano

Esecuzioni inedite  
registrazione digitale  
un'ora di musica  
a prezzo speciale

CAROSELLO  
CD 300 579-2  
MC 300 579-4

Distr. PolyGram



DA UDIN SIAM PARTITI  
LA MIA BELA LA MI ASPETA  
IL RITORNO DEL SOLDATO  
TA-PUM  
MAMMA MIA VIENIMI INCONTRO  
STELUTIS ALPINIS  
IL TESTAMENTO DEL CAPITANO  
TRENTATRE (VALORE ALPINO)  
LA BELLA FILANGERA  
NELLA SOMALIA BELLA  
LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE  
GIROMETTA  
IL TESTAMENTO DELL'AVVELENATO  
ÈN CO' DE L'ÈRA (O MIO BEN)  
MAMMA MIA MI SON STUFA  
DONNA LOMBARDA

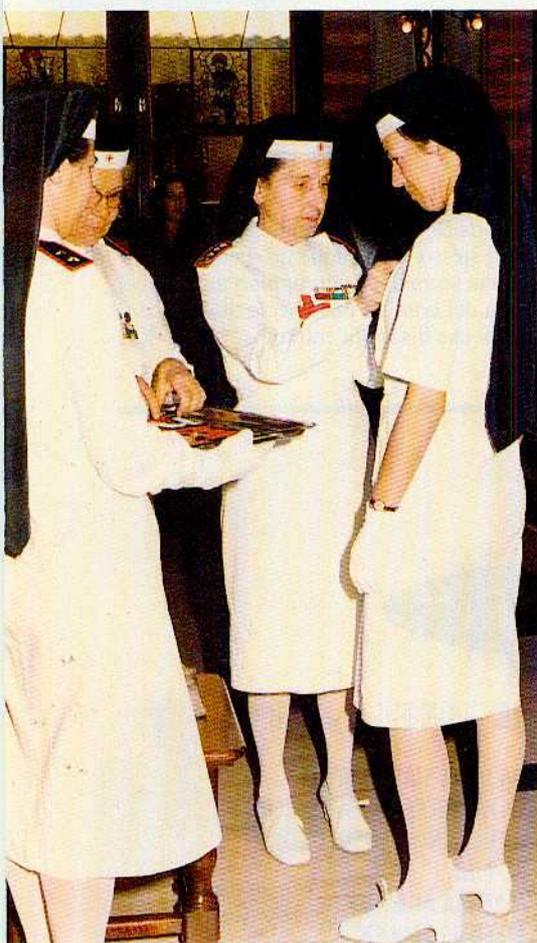


Sezione di Milano

# Uno svizzero inventò gli «angeli del dolore»

**Fu la sanguinosa battaglia di Solferino (2ª guerra d'indipendenza)  
a dare l'idea al ginevrino Henry Dunant**

di Alberto Dalla Rosa



Una sorella viene decorata per la sua attività a servizio dei sofferenti

Di tanto in tanto si sente parlare di loro ma non così spesso come meriterebbero. Un po' è colpa loro, della loro riservatezza, schive come sono di farsi conoscere dal grande pubblico. Raramente le vediamo fra noi, austere nella elegante divisa. In occasione di cerimonie ufficiali le notiamo schierate militarmente, serie e irreprensibili, forse un poco fredde e sostenute. Vedendole così, si è portati a pensare

che in quel comportamento ci sia un poco dello snobismo di chi sa di appartenere a un'organizzazione eletta.

Ma chi le ha viste all'opera sa bene come quelle impressioni siano errate. Il comportamento in apparenza freddo e distaccato nasconde, in realtà, capacità organizzativa, infinito spirito di sacrificio, dedizione al prossimo senza alcuna discriminazione. Queste sono le appartenenti al Corpo delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana (C.R.I.), ausiliarie delle Forze Armate.

Ma chi sono queste «sorelle» (così il regolamento vuole che vengano chiamate e così devono chiamarsi fra loro)? Le «crocerossine», simpatico appellativo con il quale spesso vengono definite, esistono solamente in Italia? In quale settore operano prevalentemente? Come si diventa infermiere volontarie della Croce Rossa? E, soprattutto, come è nata la Croce Rossa? Tutte domande pertinenti, rispondendo alle quali cercheremo anche di far meglio conoscere i meriti di questi «angeli del dolore senza confini».

Fra gli anni 1848 e 1859 avvennero episodi che si possono considerare le scintille iniziali di quella grande fiamma di amore fraterno che, in seguito, avrebbe fatto nascere l'organizzazione internazionale della Croce Rossa.

Il primo episodio avvenne appunto nel 1848 durante i moti rivoluzionari di Messina. La città fu posta in stato d'assedio dalle truppe borboniche. Violenti scontri fra l'esercito e la popolazione causarono numerosi morti e feriti da ambo le parti. L'ufficiale medico delle forze assediante Ferdinando Palasciano, contravvenendo a un preciso ordine del generale Filangieri, soccorse e curò i feriti di ambo le parti. Egli fu il primo assertore del principio della neutralità dei combattenti feriti. Sostenne questa sua tesi in discorsi pronunciati presso l'Accademia Pontaniana di Napoli. Ciò forse in ossequio al famoso «Giuramento di Ippocrate» che impone ad ogni medico di curare ogni individuo bi-

sognoso di aiuto senza distinzione di alcun genere.

Successivamente, negli anni 1854-56, venne combattuta la guerra di Crimea, durante la quale vi furono 20000 morti e 96000 ammalati. Per la prima volta, sui due fronti, apparve la donna accanto ai soldati in guerra. Furono due gruppi di infermiere volontarie: uno di circa 300 elementi condotto dalla granduchessa Elena Paulowa di Russia e l'altro, formato da 37 elementi, condotto da miss Florence Nightingale, inglese ma nata in Italia a Firenze. Oggi, il più alto riconoscimento all'opera delle infermiere volontarie è internazionalmente la «Medaglia Florence Nightingale». (Con una iniziativa analoga meriterebbe forse di essere ricordata anche la granduchessa Elena Paulowa).

La pietra miliare sul divenire del concetto assistenziale è però costituita da un fatto accaduto durante la seconda guerra del Risorgimento italiano: il 24 giugno 1859 Henry Dunant, filantropo ginevrino, si trovò nei pressi di Solferino (Mantova) mentre nella zona infuriava una cruenta battaglia: si scontravano i francesi di Napoleone III (che parteggiava per l'indipendenza italiana), e gli austriaci. Dunant non esitò a prestare la sua opera per assistere i feriti, aiutato dalle donne di Castiglione delle Stiviere che si possono così considerare le prime volontarie italiane che abbiano assistito i soldati sui campi di battaglia.

Dunant, colpito da quanto aveva visto, scrisse nel 1862 il libro «Souvenir de Solferino». Questa pubblicazione fece riaffiorare il problema dell'assistenza medica sui campi di battaglia e molti uomini condivisero le idee che in essa venivano proposte all'umanità. Nel febbraio del 1863, a Ginevra, si formò attorno a Dunant un comitato formato da Guillaume Dufour, Gustave Moynier, il dr. Louis Appia e il dr. Theodore Maunoir con il compito di attuarle. Essi proposero di creare e adottare un determinato simbolo che sarà il me-

desimo per tutti gli eserciti. Sarà portato da medici ed infermieri; verrà messo sulle ambulanze; sventolerà sui lazzaretti e sopra gli ospedali da campo. Questo segno renderà tabù chi lo porterà.

L'idea venne proposta a tutti i sovrani d'Europa invitandoli a farsi rappresentare a una conferenza che venne fissata per l'ottobre del 1863 a Ginevra. Essa si concluse il 29 con un enorme successo. Questo è da considerarsi il giorno della nascita della Croce Rossa Internazionale.

Durante i lavori si stabilì anche l'adozione di un segno distintivo uguale per tutto il personale, a qualunque parte belligerante appartenesse: una croce rossa su fondo bianco. L'emblema era privo di ogni significato religioso; tuttavia la Turchia, nel 1877 in occasione della guerra con la Russia, decise l'adozione del segno della «Mezza Luna Rossa» in luogo della «Croce Rossa», esempio poi seguito dalla maggior parte dei Paesi musulmani.

Con la nascita della Croce Rossa si rafforza la concezione che il diritto possa farsi strada e regolamentare il comportamento delle parti in guerra. Lo sviluppo successivo della Croce Rossa è contrassegnato da due fattori costanti: l'azione e il diritto. Se l'azione influenza il diritto,



Le crocerossine imbarcano un ferito sull'elicottero

questo pone a sua volta dei limiti all'azione. Così come la battaglia di Solferino aveva portato alla 1ª Convenzione di Ginevra, la guerra russo-giapponese portò, con la 2ª Convenzione di Ginevra, all'estensione della protezione ai feriti sul mare (1907). La 1ª Guerra mondiale portò al-

la fissazione di norme per la protezione dei prigionieri di guerra (3ª Convenzione 1929). La 2ª Guerra mondiale portò all'estensione della protezione alle popolazioni civili dei territori occupati e in territorio nemico (4ª Convenzione 1949).

(1ª. continua)

## UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



MAZZANTINI ASSOCIATI



**TECNOSAN**  
service  
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:  
**039/9205283**  
**039/9202891**

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX  POLTRONA ELEVABILE  
 POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisci la richiesta a:

**TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -  
22068 MONTICELLO (LECCO)**

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_

ALP. 12/96

RICORDO DEL GENERALE  
CARLO RAVNICH

# Il «montagnino» che comandò la «Garibaldi»

di Luciano Viazzi

*Credo sia giunto il momento di ricordare degnamente il generale di Corpo d'Armata, artiglieria alpino, Carlo Ravnich, eccezionale figura di soldato e indiscusso protagonista della resistenza militare italiana nei Balcani, dopo l'8 settembre 1943.*

*Egli nacque il 31 marzo 1903 in Albona (Istria) e morì a Bordighera il 2 marzo 1996, a novantatré anni: una vita interamente dedicata alle truppe alpine e in particolare al «Gruppo Aosta» di artiglieria alpina di cui era stato ferreo ed amato comandante. Giovannissimo, aveva lavorato per oltre sei anni nelle miniere di carbone dell'Arsia, sottoposto a dure fatiche, che ne temprarono il corpo e ne affinarono la mente ed il carattere. Chiamato alle armi, come soldato di leva, nell'aprile del 1923, decise di dedicarsi alla carriera militare, iniziando — come si suol dire — dalla gavetta. Destinato, come ufficiale di prima nomina, al 1° Rgt. Artiglieria da montagna, si appassionò a questa specializzazione.*

*Non è qui possibile parlare della sua lunga ed intensa carriera ma possiamo solo elencare le campagne di guerra cui ebbe a partecipare: Africa orientale (1935-1936), fronte alpino occidentale (giugno 1940), fronte greco-albanese (1940-1941), occupazione della Jugoslavia (aprile-luglio 1941) e operazioni di controguerriglia nei Balcani (gennaio 1942-settembre 1943) al comando della 4ª batteria del gruppo «Aosta» e, in seguito, dello stesso gruppo.*

*Per quanto riguarda il periodo successivo all'armistizio, credo sia necessario trascrivere stralci delle motivazioni dei suoi avanzamenti sino al grado di colonnello per merito di guerra, che meglio di tante inutili parole ne sintetizza l'eroica figura: «Comandante di un gruppo di artiglieria alpina, ben comprese all'atto dell'armistizio, ed arditamente affrontò la variata, difficile situazione presentatasi. Seppe esaltare l'animo dei suoi artiglieri costituendoli in un compatto battaglione di fanti ad alto spirito aggressivo, che guidò con sicurezza e slancio in numerosi combattimenti contro i tedeschi sostituendo a deficienti condizioni di ambiente, di equipaggiamento ed armamento la forza possente dell'esempio e del prestigio di comandante ardimentoso e sicuro...*

*Comandante di una brigata della divisione «Garibaldi» da lui creata con elementi del gruppo artiglieria alpina «Aosta», guidava più volte al combattimento il proprio reparto contro forze nemiche superiori per numero di effettivi e potenza di mezzi, dando in ogni circostanza magnifica prova di elevata perizia e di cosciente coraggio. Ferito durante un violento attacco contro preponderanti forze tedesche, rifiutava non solo il rimpatrio ma persino il semplice allontanamento dalla brigata, che continuava a guidare con esemplare forza d'animo nella durissima lotta. Assunto il comando della divisione «Garibaldi»... riusciva a potenziare e migliorare la compagine dell'unità ed infondere nei suoi dipendenti, nonostante la difficilissima situazione contingente, quell'elevato spirito combattivo che permetteva ai reparti di conseguire nuove vittorie...*

*Per questo i suoi soldati non l'hanno dimenticato e non lo dimenticheranno mai come bene è stato detto nell'orazione funebre: «A noi non resta che il ricordo commosso, la riconoscenza, la gratitudine; non resta che ripetergli quella parola troppo usata forse, ma che a noi sgorga ancora sincera dal cuore: grazie.»*



**Nelle foto: il generale Ravnich alla inaugurazione della cappella che a passo Forcora (Varese) ricorda i Caduti della div. «Garibaldi». Al centro uno dei reduci della divisione (Foto Tonietti) - Un'immagine di Ravnich, quando era colonnello. La foto fu donata da lui al commilitone e amico Angelo Todeschi.**

## Per favore l'indirizzo!

**Un alpino, che si presenta come «Paolo Rossi», mi scrive, in data 21 ottobre, una lunga lettera in dissenso con un mio articolo. Curioso: c'è un nome — Paolo Rossi appunto — ma non c'è la firma e neppure una traccia di indirizzo. Che sia un atto di modestia? Vorrei rispondere direttamente, ma nei nostri schedari ci sono una trentina di Paolo Rossi. Non posso fare una circolare. L'autore della lettera mi vuol fare avere il suo indirizzo? Lo ringrazio**

**Vitaliano Peduzzi**

*Ognuno ha il suo Paolo. A me è toccato quello di Vicenza che mi ha inviato una bella lettera molto circostanziata sui sentimenti in lui suscitati da una visita sull'Ortigara. Però ha messo solo nome e città (Vicenza). Perché non mi ha fornito le generalità intere? Teme forse che esternare nobili sentimenti sia pericoloso? Si qualifichi, per favore, e così potrò rispondergli.*

**Cesare Di Dato**

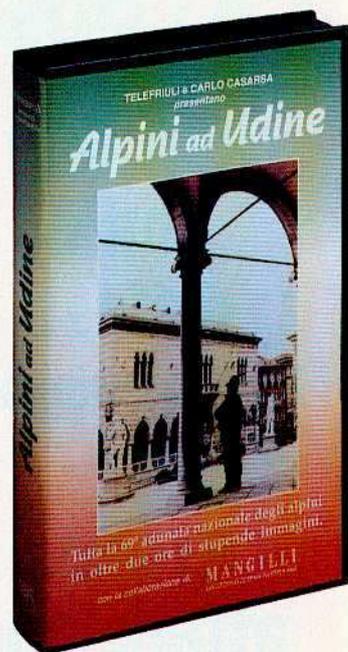
Solo qui in esclusiva le immagini ufficiali di Telefriuli

# Alpini ad Udine

Tutta la 69<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini, nelle quali potrete vedere con certezza voi ed i vostri amici, attraverso un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata.

**DUE GRANDI SUCCESSI  
DI NUOVO DISPONIBILI!**

Durata 120 minuti ca.



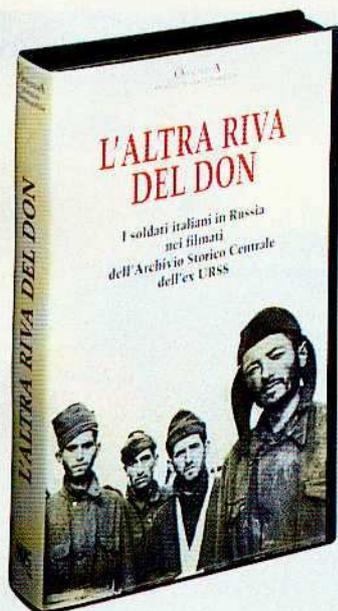
Un'eccezionale documento storico in esclusiva!

# L'ALTRA RIVA DEL DON

*I soldati italiani in Russia*

*nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'ex URSS*

Per la prima volta finalmente visibili le sorprendenti immagini filmate realizzate dagli operatori sovietici durante la II Guerra Mondiale.



Durata 45 minuti ca.

Compilate ben chiaro in stampatello il tagliando e spedite in busta chiusa a:  
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma  
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Desidero ricevere:

- N. 1 videocassetta **Alpini ad Udine** a £. 29.900  
 N. .... videocassette **Alpini ad Udine** a £. 27.000  
cadauna
- N. 1 videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 29.900  
 N. .... videocassette **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 27.000  
cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,  
l'importo relativo + spese postali.

Nome .....

Cognome .....

Via ..... N. ....

CAP ..... Località .....

Prov. .... Telefono .....

Firma .....

(DI UN GENITORE SE MINORENNE) ALP 12/96

**Richiedete subito  
queste eccezionali videocassette!**

Videocassette VHS di qualità controllata.

# L'ALPINO

**390.000  
copie  
diffuse  
in abbonamento**

**Grande  
attenzione  
e fedeltà  
di lettura**

**Un media  
valido  
per  
la vostra  
pubblicità**

**Concessionaria  
Esclusiva**

**Publicinque srl**

**Corso Tassoni 79/5  
10143 Torino**

**Tel. 011/771.19.50 (r.a.)**

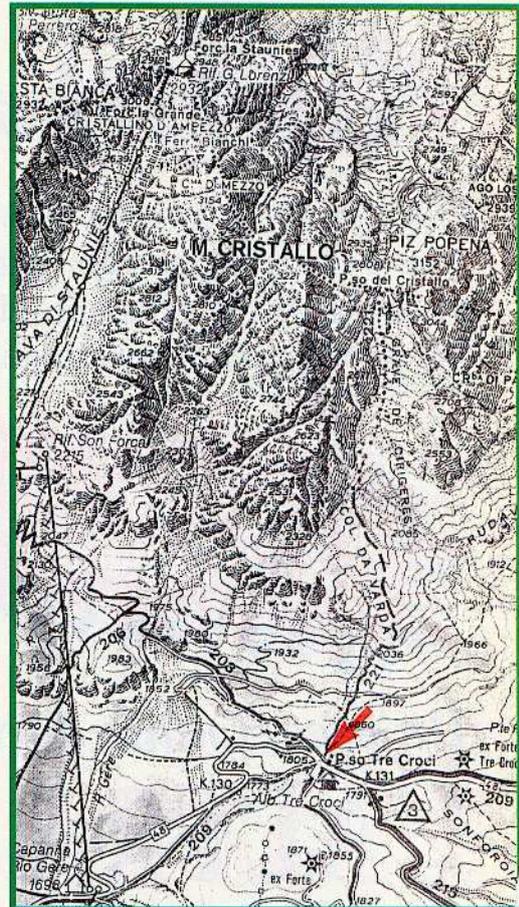
**Fax 011/75.56.74**

## Un cippo a Passo Tre Croci: chi ne sa qualcosa?

Un nostro lettore, Pietro Curdo, di S. Donato Milanese segnala che, in occasione di una passeggiata effettuata nella zona del Passo Tre Croci (BL), più esattamente all'inizio della strada sterrata (lato destro salendo) che conduce al rifugio Son Forca (indicato con una freccia nella cartina), i suoi familiari hanno individuato un cippo cilindrico (altezza ca. 50/60 cm) abbandonato tra i sassi, sul quale era leggibile il nome «Masset Camillo... ALPINI».

Stupiti di trovare questa stele commemorativa in queste condizioni Curdo ha voluto verificare sulla «Storia delle Truppe Alpine» se questo alpino fosse nell'elenco dei decorati. Risulta infatti essere tra le medaglie d'argento (sottotenente nel 7° reggimento).

Sarebbe interessante saperne di più, magari attraverso i gruppi ANA della zona. Chi ne sa qualcosa, scriva a «L'Alpino».



## Dopo l'hotel a Washington l'auto in Germania-Est



Come si vede da questa foto, non è solo Vitaliano Peduzzi a scoprire la sigla della nostra Associazione nei posti più impensati. Ci si è messo anche il nostro direttore Di Dato, che ha fotografato questa targa in Germania est: è la targa della città di Annaburg.

# Il sindaco con la penna non si arrende e paga di tasca sua

Siamo stati a Bastia in una radiosa giornata di sole.

Nella larga valle il Tanaro sembrava non aver alcuna voglia di portare le sue acque al Po e al mare: il suo corso si snodava in un infinito andare.

Un moncone di strada si fermava a pelo d'acqua, ma il ponte non c'era più, in parte travolto dalle acque due anni fa e in parte abbattuto dagli uomini per far posto a un altro ponte che però non era mai stato iniziato anche se l'affidamento dei lavori alla ditta vincitrice dell'appalto era stato fatto nella primavera scorsa.

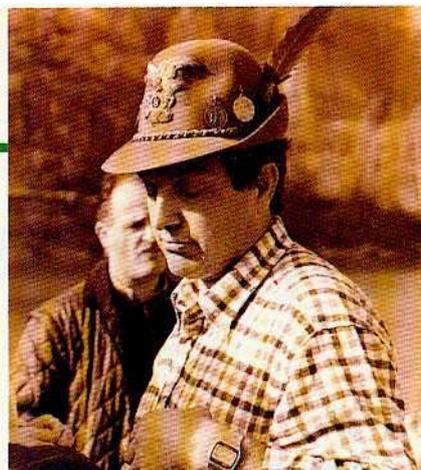
Così si comporta la burocrazia mentre gli abitanti delle caschine delle due frazioni (una delle quali proprio fra i due ponti che non ci sono) per raggiungere il centro di Bastia, che dista circa 500 metri, devono percorrere 5 Km. su strade strette, tutte curve, con notevoli pendenze e su strati di tufo che cedono ogni qualvolta piove un po' di più.

A Bastia c'è però un sindaco alpino, classe 1953, che non vuole arrendersi al mostro delle mille teste e dagli innume-

revoli tentacoli, ma senza cervello né cuore: la burocrazia. Egli allo Stato non chiede la luna nel pozzo ma soltanto quello che gli abitanti di Bastia devono avere, perché ne hanno il diritto.

Siamo nel 1996, sta per finire il secolo che ci ha visto andare sulla luna e non siamo capaci di costruire un ponte affinché i bimbi possano andare a scuola, affinché i vecchi possano esser assistiti: ecco quindi la protesta, forse un po' forte e fuori dai metodi tradizionali, ma ormai sappiamo, per esperienza, che bisogna fare cose che non vorremmo fare, ligi come siamo alle leggi dello Stato.

Dunque a Bastia è sindaco un alpino che ha preso molto sul serio il suo mandato. Due anni fa, per ottenere una passerella ha montato una tenda e ha digiunato finché la passerella è stata eretta. È corso a Mondovì, a Cuneo, a Torino, ha mosso mari e monti pur di ottenere quanto la sua gente aveva diritto di avere, dopo le giornate di paura vissute. A fianco del sindaco nessuno è stato assente e, in prima fila, gli alpini dell'ANA.



Il sindaco Rocca, un amministratore esemplare

Ancora poche settimane fa il nostro nucleo di Protezione Civile è stato a Bastia per erigere un muro di contenzione, ma restava il problema degli abitanti della frazione Isola. Rocca non ci ha pensato due volte: avuta la assicurazione che il suo progetto era fattibile e in piena sicurezza, ha deciso l'intervento. Il nostro Nucleo eresse la tenda nella quale Rocca poteva passare le notti in compagnia di amici e di sostenitori, fu eretta un'altra tenda per i servizi di mensa e le donne ne presero possesso perché le «nostre donne» non sono mai assenti. Giunsero i volontari, arrivarono i mezzi e i lavori ebbero inizio. La dimostrazione che la protesta del sindaco Rocca era sacrosanta fu data dal fatto che varie ditte misero a disposizione i loro mezzi meccanici con relativi operatori quasi gratuitamente.

Come presidente della sezione di Mondovì mi recai a Bastia per portare la solidarietà della sezione stessa, per rendermi conto delle necessità logistiche e fu una lieta conferma trovare Rocca ben determinato a dare ai suoi il passaggio che potesse finire alla segregazione biennale. Mi assicurò che l'opera era sicura più del ponte, che i tecnici se ne assumevano la responsabilità. Inoltre egli aveva già avuto l'assicurazione che le spese non avrebbero superato il tetto dei 50 milioni ottenuti dalla banca su un fido garantito da ipoteca sulla sua casa; e che già 20 sindaci di tutto il Monregalese gli avevano assicurato il loro appoggio materiale e morale. I primi fondi furono creati dalle offerte dei gruppi ANA.

Gli riferii sulla possibilità che l'ANA non lo lasciasse solo ad affrontare le spese. Mi disse testualmente: «Vi ringrazio, lo sapevo che non mi avreste lasciato solo a combattere questa battaglia, ma per ora non abbiamo bisogno di grandi somme e siamo sicuri di farcela.

Ho incontrato Rocca più determinato che mai: ha vinto una battaglia ma non ancora la guerra contro una burocrazia sorda ai bisogni dei cittadini. A una mia domanda ha risposto: «Quando si assumono responsabilità amministrative non lo si deve fare per la propria soddisfazione, ma soltanto come un dovere verso gli amministrati che hanno avuto fiducia in noi, chiamandoci a reggere il Comune».

G.B.R.



Il sindaco-alpino (con fascia tricolore) a una cerimonia patriottica

# Quel formidabile '48 in Europa

di Vitaliano Peduzzi

## La 1ª guerra di indipendenza

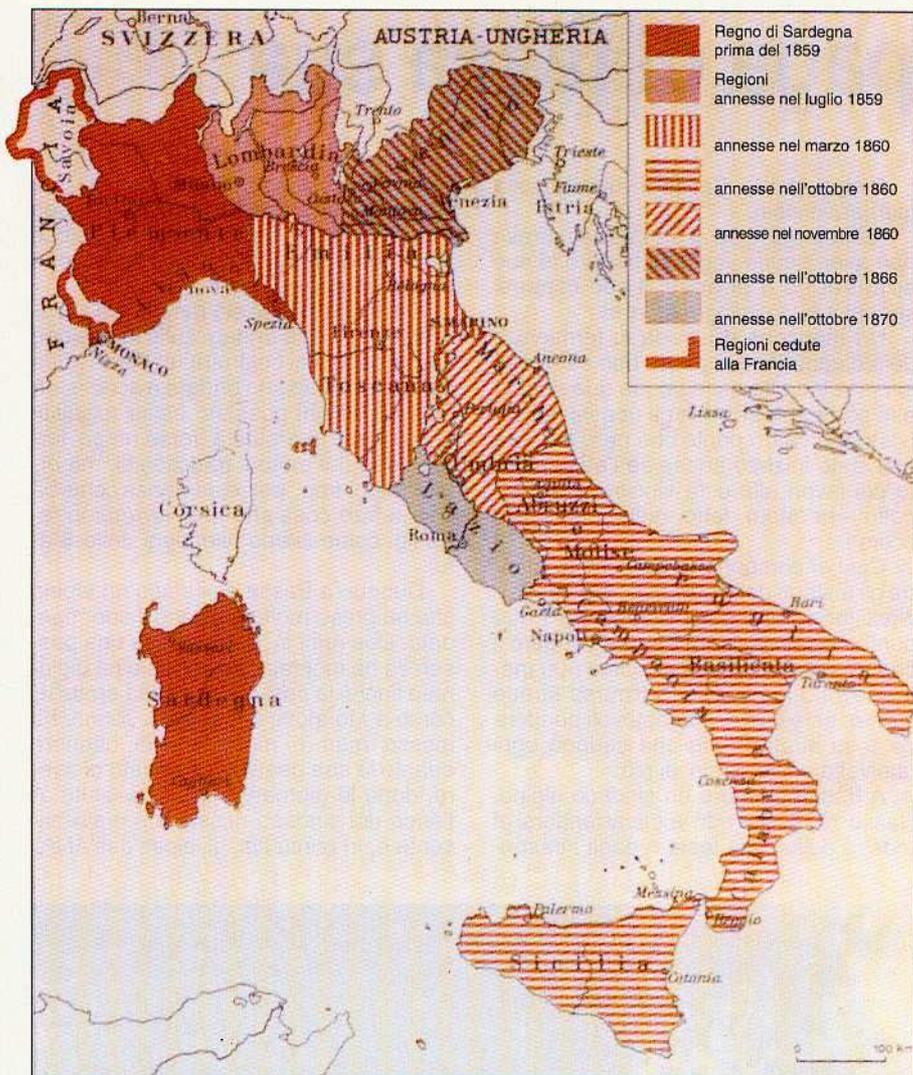
L'insofferenza alla tirannide dei gruppi più aperti al liberalismo nei vari Stati italiani aumenta. Nel 1848 tumulti a Palermo, a Napoli, in Toscana. In Piemonte il re Carlo Alberto, per soddisfare le pressioni del popolo, il 4 marzo 1848 emana lo Statuto che è rimasto sostanzialmente in vigore sino alla Costituzione repubblicana entrata in vigore dal 1° gennaio 1948.

È da notare che gli avvenimenti italiani si svolgono in un clima europeo ben diverso da quello del passato: a Parigi la monarchia di Luigi Filippo era stata abbattuta e sostituita dalla Repubblica; il 3 marzo 1848 insorge Budapest, il 15 marzo Vienna è in rivolta, la Croazia e la Boemia sono scosse da fremiti di ribellione.

Il 18 marzo 1848 esplode la rivolta di Milano. Dopo 5 giorni di combattimenti in città - 18/22 marzo 1848 - il maresciallo Radetzky, comandante delle truppe austriache, è costretto a sgombrare la città. Tutti questi moti preludono e incoraggiano l'intervento ufficiale del Piemonte di Carlo Alberto, che il 23 marzo entra in Lombardia e batte gli austriaci a Pastrengo. Per il rispetto della verità storica, si deve tener presente che Carlo Alberto pensava più a un ingrandimento del suo Regno che all'unità d'Italia.

Nell'entusiasmo del successo piemontese, anche gli altri principi italiani si adeguano: il Papa, il re di Napoli, il granduca di Toscana dichiarano di partecipare alla guerra contro l'Austria. Purtroppo erano solo brividi passeggeri. Rapidamente l'ordine costituito riprende le sue posizioni, il re di Napoli ritira le truppe inviate contro l'Austria (anche se non obbedito da tutti). Il Papa e il granduca di Toscana fanno marcia indietro e contro l'Austria rimane soltanto Carlo Alberto.

Conquista Peschiera, batte a Goito gli austriaci, i volontari toscani si comportano splendidamente ancorché sconfitti, a Curtatone, ma sono gli ultimi sprazzi. Il maresciallo Radetzky riordina le sue truppe, prende l'offensiva e a Custoza - in una battaglia durata 4 giorni, 22/25 luglio 1848 - sconfigge l'esercito piemontese. Purtroppo Custoza è un nome che porta male alle sorti italiane: nella stessa Custoza, nel 1866, l'esercito piemontese verrà sconfitto dagli austriaci nella 3ª guerra di indipendenza. Radetzky rientra vittorioso in Milano e sarebbe negare la verità storica tacere che buona parte del popolo lo ac-



La formazione dell'unità italiana dal 1859 al 1870. (Dal volume «Italia storica» del TCI)

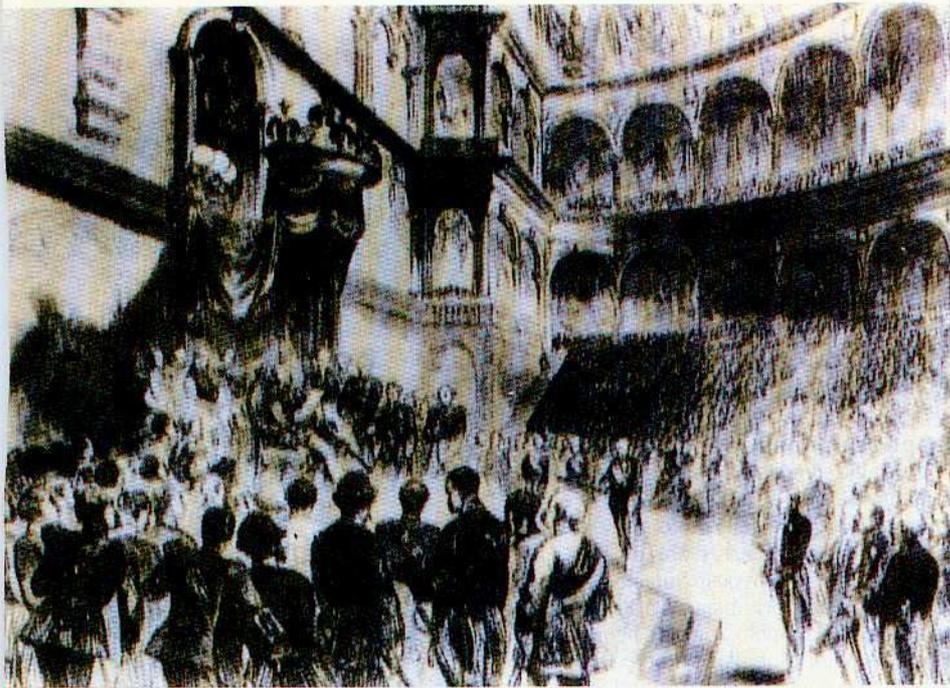
coglie festosamente. Viene dichiarato un armistizio.

Il 20 marzo 1849 il Piemonte riprende la guerra e dopo 3 giorni viene sconfitto a Novara. Carlo Alberto abdica e gli succede Vittorio Emanuele II, che con molta dignità e fermezza convince il vincitore Radetzky a non insistere perché il Piemonte abolisca lo Statuto già accordato. Così finisce la prima guerra di indipendenza, che strategicamente fu condotta in modo pessimo.

Per una strana contraddizione, la sconfitta del Piemonte sembra fomentare movimenti rivoluzionari in varie parti dell'Italia: Brescia insorge e le truppe austriache stroncano l'insurrezione (23 marzo/2 aprile 1849). Le stesse truppe austriache

rioccupano Bologna e ripristinano la situazione precedente. Il 24 agosto 1849 anche Venezia, ultima rimasta nella rivolta contro i regimi autoritari, cade. Anche alcuni tentativi del Mazzini di tener viva la rivolta furono stroncati con estrema durezza: le impiccagioni di Belfiore (Mantova); Amatore Sciesa, Milano, 1851 e ancora la velleitaria sommossa milanese del 6 febbraio 1853, la esecuzione di Pier Fortunato Calvi in Cadore. Pertanto in Italia era rimasto un solo Stato a regime costituzionale: il Piemonte. Su di esso si imperniò l'intero problema italiano.

Rispetto agli altri Stati italiani e ai vari movimenti, il Piemonte era uno Stato dotato di un esercito e di una diplomazia in



Vittorio Emanuele II inaugura il primo Parlamento italiano

grado di trattare anche internazionalmente il problema. La geniale intuizione di Cavour fu di immettere il problema italiano nel contesto internazionale: per far questo portò il Piemonte ad intervenire nel 1855 nella guerra di Crimea (Francia, Inghilterra e Turchia contro la Russia). Il risultato diplomatico fu che al Congresso di Parigi, dove si discusse la pace, il Piemonte era presente e pose sul tappeto la questione italiana. Risultati pratici, nulla; risultato morale e politico, grandissimo: il Piemonte era riuscito a porre l'Italia nel quadro della politica generale europea. Ne conseguono stretti contatti tra il Piemonte e la Francia – e specificamente fra Cavour e Napoleone III –, per stabilire i termini di una alleanza in funzione antiaustriaca.

### La 2ª guerra di indipendenza

Il 23 aprile 1859 l'Austria invia al Piemonte un ultimatum, che inevitabilmente apre la guerra. La Francia entra immediatamente in campo, come da accordi. A Magenta i piemontesi battono gli austriaci, Garibaldi – alla testa di un corpo di volontari – entra a Varese e sconfigge gli austriaci a San Fermo. Il 24 giugno si combattono due sanguinosissime battaglie: l'esercito austriaco, al comando diretto dell'imperatore Francesco Giuseppe da poco salito al trono, viene duramente sconfitto dai francesi a Solferino e dai piemontesi a San Martino.

Senonché l'imperatore Napoleone III, sia per le gravi perdite subite in battaglia sia per le incertezze della situazione inter-

nazionale e francese in particolare, interrompe le ostilità e conclude con l'Austria l'armistizio di Villafranca (11 luglio), in forza del quale la Lombardia viene annessa al Piemonte.

La 2ª guerra di indipendenza aveva avuto fortissime ripercussioni in tutta la penisola: il 29 aprile 1859 Firenze caccia il granduca; la duchessa di Parma e il duca di Modena devono abbandonare i loro Stati; l'Emilia e la Romagna si ribellano al governo pontificio. Con il plebiscito dell'11/12 marzo 1860 quelle regioni proclamano l'annessione al Piemonte.

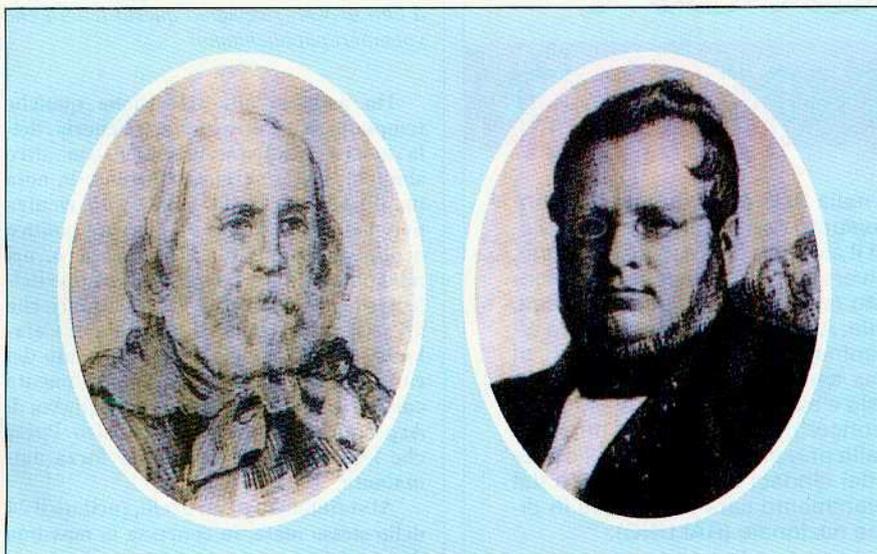
### La spedizione dei Mille

La situazione del Nord si ripercuote con forte incisività sul Regno delle due Sicilie, nel quale le agitazioni – numerose ma fragili – erano continue. In questa situazione così tesa, Giuseppe Garibaldi compie una impresa audacissima: si imbarca a Quarto, presso Genova, il 5 maggio 1860, con 1000 uomini sbarca l'11 maggio a Marsala e il 12 maggio sconfigge a Calatafimi i borbonici – pur superiori per numero –, sino alla conquista di Palermo del 30 maggio.

L'impresa ha una ripercussione emotiva fortissima in tutta Italia e pone in risalto un contrasto politico: mentre il Piemonte, dopo l'armistizio di Villafranca, è perplesso nell'opportunità di proseguire l'azione – atteggiamento non nuovo – Garibaldi punta a rovesciare i Borboni e a raggiungere la stessa Roma. Garibaldi continua la sua impresa: con la vittoria di Milazzo – 18 luglio 1860 – completa la conquista della Sicilia e marcia su Napoli. Nella battaglia del Volturno (1/2 ottobre) i garibaldini sconfiggono ancora l'esercito borbonico.

A questo punto il grosso problema di Cavour è di non lasciare tutto il merito a Garibaldi e dare al Piemonte la possibilità di avere una parte evidente nella liberazione del sud Italia. E difatti l'esercito piemontese l'11 settembre varca i confini dello Stato della Chiesa, occupa e libera le Marche e l'Umbria e sconfigge le truppe pontificie a Castelfidardo e ad Ancona (18 e 19 settembre). In ossequio agli accordi presi con Napoleone III, non vengono toccate Roma e il Lazio. Re Vittorio Emanuele II raggiunge sul Volturno Garibaldi e a Teano (in realtà la località era Vairano) il 26 ottobre 1860, Garibaldi compie uno dei gesti più noti (anche se eccessivamente commentato e persino posto in dubbio da ipercritici della storia d'Italia): lui, il repubblicano, il rivoluzionario, saluta in Vittorio Emanuele II il re dell'Italia unita.

È un preannuncio: il nuovo Parlamento italiano, eletto anche dalle popolazioni delle zone liberate, il 14 marzo 1861 in seduta solenne proclama la costituzione del regno d'Italia. Purtroppo l'artefice di que-



Giuseppe Garibaldi e il conte Camillo Benso di Cavour

sta impresa così difficile, Camillo Cavour, muore il 6 giugno dello stesso anno, a soli 51 anni. Una perdita che peserà sulla nostra storia.

Restava sempre aperto il problema di Roma capitale, sulla quale gravava la pesante ipoteca della protezione della Francia. Si arrivò ad un compromesso: la Francia ritirava le proprie truppe da Roma, ma il nuovo governo del regno d'Italia si impegnavano di impedire ogni violazione del dominio temporale.

Nel frattempo, la capitale viene spostata da Torino a Firenze, 1864. In omaggio agli accordi presi con la Francia, le truppe del Regno il 29 agosto 1862 in Aspromonte stroncano con le armi un tentativo di Garibaldi di impadronirsi di Roma.

### La 3ª guerra di indipendenza

La situazione europea offre all'Italia una occasione eccezionale per la liberazione del Veneto. Esisteva una forte tensione fra la Prussia e l'Austria circa i problemi del territorio germanico. L'Italia si allea con la Prussia e entra in guerra contro l'impero austriaco (24 giugno 1866).

Brillantemente Garibaldi avanza su Trento (vittoria di Bezzecca 21 luglio). Malessimo vanno le cose per le forze regolari: per rivalità fra comandanti, impreparazione strategica e altre ragioni così tristemente ricorrenti nella nostra storia, l'Italia viene sconfitta nella battaglia navale di Lissa e a Custoza. Senonché la clamorosa

vittoria dei prussiani a Sadowa (3 luglio) induce l'Austria a rinunciare a proseguire la guerra in Italia. Nel contempo Napoleone III aveva patteggiato con l'impero austriaco la cessione del Veneto al Regno d'Italia. Purtroppo il Trentino fu escluso dalle trattative.

Così si chiudeva la 3ª guerra di indipendenza: con due sconfitte nostre e una vittoria del nostro alleato, il regno d'Italia si ingrandiva ancora una volta.

### La presa di Roma

Restava sempre in piedi la questione romana: Garibaldi, assolutamente incredulo nelle capacità della diplomazia, cercò di risolverla con mezzi rivoluzionari.

Il tentativo di provocare una insurrezione a Roma fallì per mancanza di materia prima, cioè il popolo romano neppure si mosse. A Villa Glori, il 23 ottobre 1867, un gruppo di volontari guidati dai fratelli Cairoli si sacrificò inutilmente e così a Mentana, 3 novembre 1867, i garibaldini - entrati nel territorio pontificio - furono nettamente sconfitti da un corpo di spedizione inviato da Napoleone in difesa di Roma.

Ma siamo sempre al giro della ruota della fortuna: nel 1870 guerra tra Francia e Prussia: i francesi vengono sconfitti clamorosamente a Sedan, (2 settembre) e lo stesso imperatore Napoleone III viene fatto prigioniero. La via di Roma è spalancata, e il 20 settembre 1870 le truppe italiane entrano nella città dalla breccia di Por-



Ritratto di Garibaldi in divisa da generale della Legione italiana in Montevideo

ta Pia. Il 2 ottobre il plebiscito sanciva con risultati molto lusinghieri la annessione al regno d'Italia. Il ciclo glorioso e doloroso del Risorgimento era compiuto.

(2. continua)

# TRICOLORE

## IN MUSICA

### IL 7 GENNAIO

Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, nella Sala del Tricolore, lo stendardo verde, bianco e rosso veniva assunto come bandiera della Repubblica Cispadana, per diventare poi il simbolo della nostra Nazione. Il 7 gennaio 1997 ricorre quindi l'anniversario della nascita del Tricolore. A 200 anni di distanza il Comitato regionale per le celebrazioni, presieduto dal sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari, e ora affiancato da un Comitato nazionale nominato con legge dello Stato, si prepara a festeggiare l'evento con una serie di iniziative di carattere storico, economico, culturale, musicale e sportivo.

Il primo evento per il 1997 sarà il concerto «Il Tricolore in musica» che verrà eseguito il 7 gennaio 1997, alla presenza del Capo dello Stato, delle più alte cariche nazionali e dei sindaci d'Italia, e diretto dal maestro Claudio Abbado. Questo avvenimento sarà trasmesso in diretta, e poi in differita, dalla televisione nazionale (RAI UNO).

## Per il Tricolore egli pagò con la vita

*Dal presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo:*

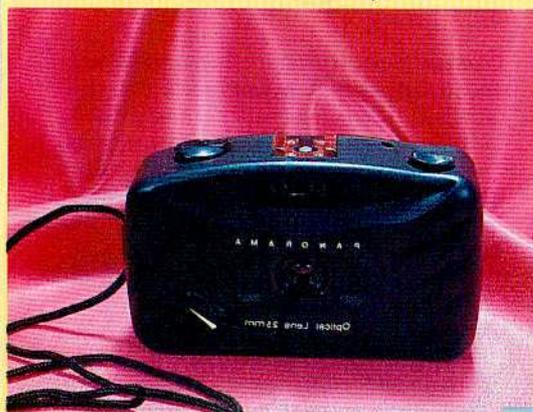
Ho assistito alla televisione qualche tempo fa, alla sostituzione, a Venezia, della nostra bandiera nazionale con altro simbolo. Ciò è avvenuto durante la nota manifestazione della Lega. Non rientra nei miei compiti dare un giudizio politico o giuridico sul fatto. Rientra, però, nei miei doveri di presidente del Gruppo delle Medaglie d'Oro al V.M., ricordare che l'8 settembre del 1943, nell'isola di Cefalonia, il sottotenente di complemento dei carabinieri Orazio Petrucelli ha pagato con la vita l'aver innalzato, nella piazza di Argostoli, la bandiera del nostro Paese che l'occupante aveva con la forza ammainata.

Al sottotenente Petrucelli, fucilato il 24 dello stesso mese, fu concessa la massima decorazione.

M.O. avv. Furio Lauri

# SUPER OFFERTA

# NATALIZIA



DAMA/SCACCHI  
in materiale acrilico  
antigraffio  
misure cm. 34x27



Macchina fotografica  
"Panorama" con  
possibilità di effettua-  
re fotografie panora-  
miche e normali

**TUTTO A SOLE**  
**L. 69.000**



Ceppo coltelli in  
legno, corredato di 5  
coltelli professionali  
da cucina  
più una grossa  
forbice multiuso

Calcolatrice  
tascabile  
multifunzione  
a pila.



Radio impermeabile AM-FM  
con antenna telescopica, alto-  
parlante incorporato,  
corredata anche di cuffia per  
ascolto individuale  
Utilizzabile nella doccia, in  
spiaggia, ecc.



**POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/2152081**

**GARANZIA TOTALE: SODDISFATTI O RIMBORSATI ENTRO 10 GIORNI DALLA DATA DI CONSEGNA**

### BUONO D'ORDINE

Da ritagliare e spedire a: **KALLITEA - V.le delle Rimembranze di Lambrate 7 - 20134 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio tutti i prodotti a Lit. 69.000.

Pagherò al postino alla consegna l'importo della merce + L. 7.500 per spese di spedizione.

NOME ..... COGNOME .....  
VIA ..... N. .... CAP ..... LOCALITA' .....  
PROV. .... TELEFONO .....



I PARÀ CON LA PENNA

Una storia gloriosa  
iniziata nel '15

# Il «Cervino» ridiventato battaglione

di Fabrizio Francia

In principio era un battaglione, composto da ottimi sciatori, tutti volontari, scapoli e ben equipaggiati. Fu costituito nel 1915 e nel suo destino erano già segnati due scioglimenti e molte prove durissime, da affrontare sul fronte greco e sul fronte russo. E prima ancora, durante la Grande Guerra, sul passo Borcola e sul Pasubio, sul Vodice e sul Grappa. Nel 1940 il «Monte Cervino», combatté sulle montagne albanesi, in condizioni di grande disagio dovute alla inferiorità numerica e alla totale assenza di un appoggio di artiglieria.

Nella primavera del 1964 il battaglione venne trasformato in compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata alpino, voluta dallo Stato Maggiore dell'Esercito che intendeva unire i plotoni paracadutisti delle brigate alpine in un'unica unità a livello di Corpo d'armata.

Oggi, a distanza di trentadue anni, la Compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino» è tornata a rivestire l'antico rango di battaglione. È rinato così uno dei

più leggendari reparti alpini, che nel corso della seconda guerra mondiale, durante le campagne di Grecia e di Russia, diede ininterrotta prova di coraggio e di spirito di sacrificio, meritandosi una medaglia d'oro e due medaglie d'argento.

Ma la tradizione e il valore del battaglione «Monte Cervino» vanno al di là dei riconoscimenti ufficiali e delle decorazioni. I libri di storia militare parlano di imprese leggendarie che videro nel 1942, i seicento uomini del «Monte Cervino» distinguersi sul fronte russo per valore e spirito di sacrificio. A Olikowatka, Brodj, Jagodnk, Jwanowka e a Rossosch persero la vita 560 alpini.

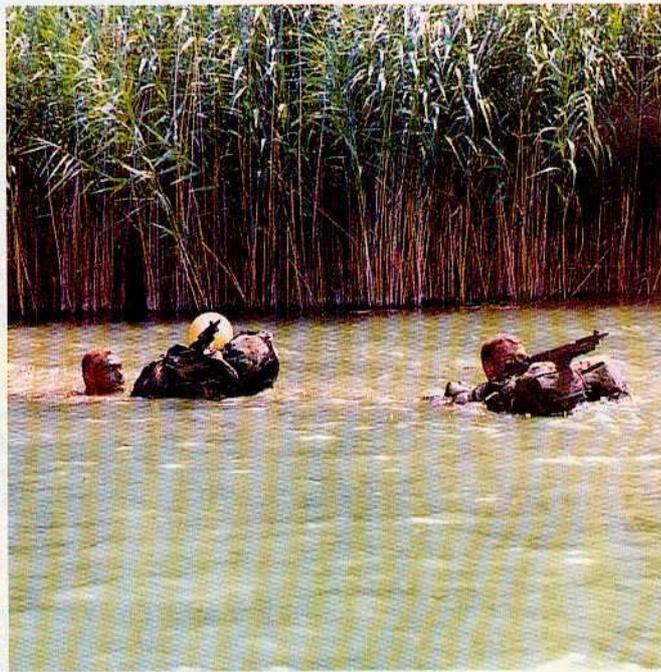
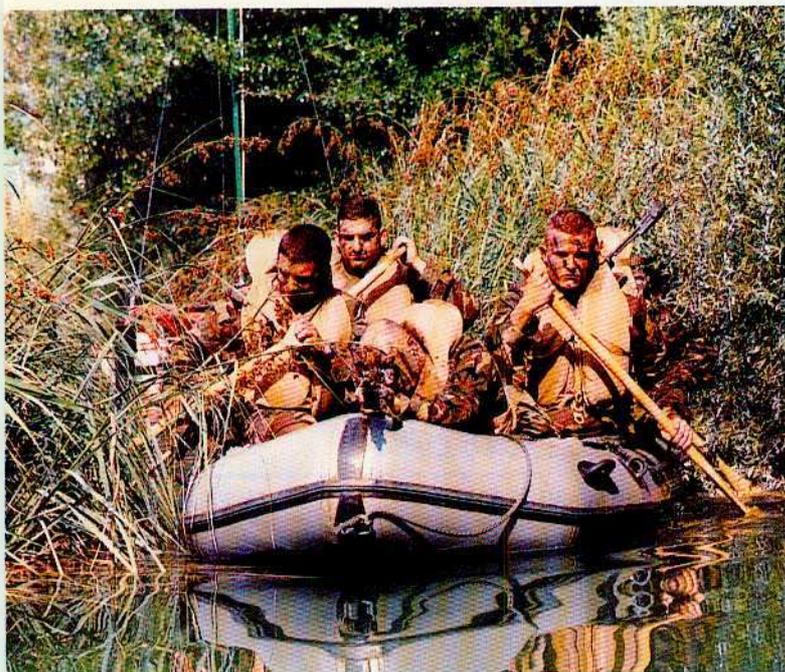
Del vecchio battaglione «Monte Cervino», rientrato nei ranghi del 4° Corpo d'Armata alpino, i giovani alpini paracadutisti incarnano ancora lo spirito e i valori. Tutti volontari, tutti esperti sciatori, tutti «operativi». Compresi i furieri, i cucinieri, il medico e gli infermieri. Per loro l'addestramento inizia a Pisa, alla Scuola militare di paracadutismo, dove si addestrano per 40 giorni a fianco dei militari della «Folgore».

La successiva attività addestrativa su sci e in roccia è affidata invece al qualifi-

cato personale istruttore del battaglione. I corsi di alpinismo vengono svolti sulle palestre di roccia delle valli del Sarca e dell'Adige, mentre i corsi di sci si svolgono nel comprensorio di Vipiteno e del passo del Tonale. Le escursioni estive e invernali vengono effettuate su tutto l'arco alpino, mentre l'Alpe di Siusi ai piedi dello Sciliar costituisce per eccellenza la palestra di lancio del battaglione.

La cooperazione con altre unità della Nato costituisce uno dei momenti più importanti dell'addestramento degli alpini paracadutisti, i quali hanno la possibilità di confrontarsi con i professionisti altamente specializzati di altri eserciti.

Negli ultimi anni gli alpini paracadutisti del «Monte Cervino» sono stati coinvolti in molte delle operazioni di pace e di controllo del territorio nazionale alle quali ha partecipato l'esercito italiano. Oltre alla missione di pace «Albatros» in Mozambico, il battaglione ha partecipato in concorso con le forze dell'ordine, ai «Vespri Siciliani», all'«Operazione Riace» in Calabria e all'operazione «Forza Paris» in Sardegna. Alcuni sottufficiali sono stati impiegati in Somalia e ora sono presenti anche in Bosnia. ■

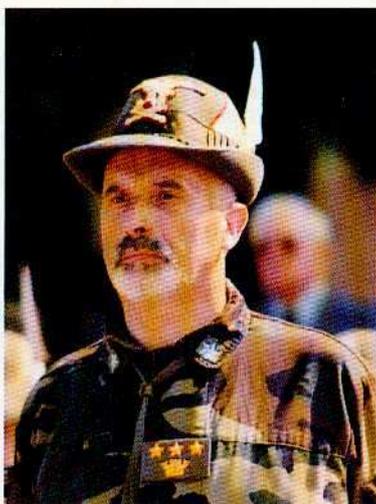


Gli alpini paracadutisti del battaglione «Monte Cervino» durante alcune fasi dell'addestramento al lago di Caldaro



## 4° C.A.A.: cambio alla direzione Sezione Stampa

Nella caserma «Pizzolato» di Trento si è svolta la cerimonia di cambio del comandante del 2° reggimento di artiglieria alpina «Vicenza». Il colonnello Roberto Bergero, nuovo comandante del reparto, ha ricevuto le consegne del colonnello Marco Corti, designato a ricoprire l'incarico di insegnante alla Scuola di guerra di Civitavecchia. Il col. Bergero aveva retto la Sezione Stampa del 4° C.A.A. In questo incarico è stato sostituito dal col. Cesare Celani, già comandante del 5° rgt. artiglieria alpina e, in precedenza, capo della Sezione Ordine e Mobilitazione dell'Ufficio Personale dello stesso 4° Corpo.



Il colonnello Roberto Bergero, nuovo comandante del 2° reggimento artiglieria da montagna «Vicenza»

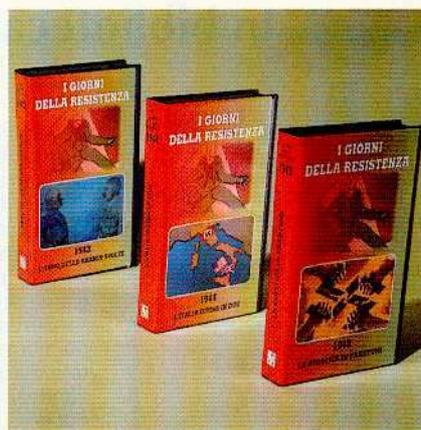
*La redazione de «L'Alpino» e il direttore devono al col. Bergero un ringraziamento e un augurio. Il primo per la fattiva collaborazione sempre dimostrata nei nostri confronti. Il secondo di ottimo e proficuo periodo di comando.*

*Al col. Celano l'augurio di una attività intensa e valida, nel segno della collaborazione con il nostro giornale.*

## Domenico Giupponi, bergamasco «Alpino dell'anno» per il 1995

Il premio nazionale «Alpino dell'anno, in congedo», per il 1995, è stato conferito (come annunciato nel nostro numero di ottobre) a Domenico Giupponi, della sezione ANA di Bergamo. Il premio è stato consegnato sul monte Beigua, a Varazze (Savona), nel corso del tradizionale raduno intersezionale.

**Nella foto: il presidente della sezione ANA di Savona, Franco Siccardi (a sinistra) si congratula con Giupponi dopo la consegna del premio.**



### DALLA RESISTENZA LA RISPOSTA PIU' ALTA E DECISIVA IN DIFESA DEL NOSTRO ONORE E DELLA NOSTRA LIBERTA'

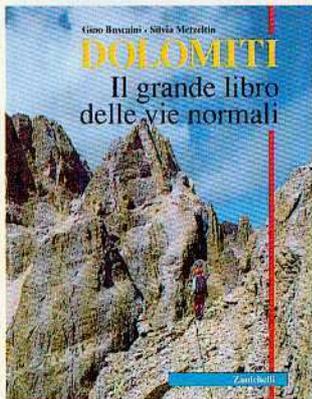
Voler conoscere la seconda guerra mondiale escludendo i fatti che riguardano la Resistenza e la lotta partigiana è come pretendere di farsi una precisa idea della prima guerra mondiale senza conoscere il contributo fondamentale degli alpini nella lotta contro gli austriaci. Come i lettori della rivista *L'Alpino* sanno, l'Olimpia Cinematografica di Milano ha recentemente messo in commercio due videocassette di straordinario successo: **Guerra Bianca sull'Adamello 1915-1916** e **Guerra d'Aquile sull'Adamello 191-1918**, che raccontano la nascita della Leggenda degli Alpini, il loro eroismo e sacrificio su queste famose montagne, teatro di asprissimi combattimenti in condizioni impossibili...

Adesso, la stessa Olimpia Cinematografica, propone un'altra opera, appena realizzata: **I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945**. Una novità assoluta, che non esiste sul mercato e della quale si sentiva la mancanza in quanto costituisce la più completa ricostruzione filmata, con materiale dell'epoca rigorosamente autentico, degli avvenimenti che hanno insanguinato l'Italia oltre cinquant'anni fa; ferite profonde, ancora oggi non del tutto rimarginate, che hanno lacerato gli animi ed il nostro tessuto sociale, e continuano a pesare... Le tre videocassette (**1943 L'ANNO DELLE GRANDI SVOLTE** \* **1944 L'ITALIA DIVISA IN DUE** \* **1945 LA SVASTICA IN FRANTUMI**) presentano, all'interno del più ampio teatro di guerra, la descrizione dettagliata e precisa dei fatti della Resistenza ed il ruolo svolto dai suoi maggiori protagonisti: i partigiani. In lotta, al loro fianco, donne, anziani, ragazzi, sacerdoti, gente di ogni categoria sociale e di ogni credo politico. In crescendo, tutto un popolo che ritrova sé stesso, unito in un epico gesto di liberazione, di giustizia, di riscatto, dolorosamente maturato nelle coscienze e pagato anche con la vita. Una testimonianza drammatica e avvincente, di alto valore storico e narrativo, che completa il panorama documentaristico della seconda guerra mondiale, e certamente arricchisce la videoteca "intelligente" della famiglia.



## DOLOMITI

Questo volume contiene la splendida completa descrizione ed illustrazione di 74 vie normali nelle più belle montagne del mondo.



È un libro affascinante anche per chi non ha sentito (peccato per lui) la passione della roccia.

Gino Buscaini - Silvia Metzeltin - **Dolomiti - Il grande libro delle vie normali** - Editore Zanichelli - Pag. 185 - L. 58.000

## DON GNOCCHI

Ancora un libro su don Carlo? Sì, ancora un libro. E se ne potrebbero scrivere altri cento, o anche nessuno: la figura umana e sopra l'umano di don Carlo resterebbe sempre quella, una figura che vive nel cuore e nell'anima, ancor prima che nella mente.

Ho tra le mani questo libro di mons. Aldo Del Monte, che ricorda - tra le molte vicende - i suoi incontri con don Carlo.

Francamente non mi sento di recensire questo libro nel modo usuale e abituale. Mi sembra cosa più rispettosa portare una mia minima testimonianza. Con don Carlo ebbi contatti in ragione delle nostre rispettive attività. Contatti rapidi. Ma da ogni contatto fioriva qualcosa di utile, di buono, ogni contatto serviva a qualcuno che aveva bisogno, a qualcuno colpito dal dolore. I rapidi contatti di allora continuano, per me, con la abituale rilettura dei suoi esemplari libri, da «L'educazione del cuore» a «Cristo con gli alpini», libri che sono alta poesia scritta con una chiarissima prosa, sino all'ultimo «Pedagogia del dolore innocente», al quale dolore don Carlo diede tutto se stesso.

Sacerdote nel significato supremo dell'uomo che ha sentito la chiamata di Dio, visse insieme la concretezza lombarda e la spiritualità dei grandi mistici. E ancora da lui ci viene una ondata di pensieri ricordi nostalgia tenerezza amore.

Certamente molti di noi hanno mormorato o pensato le parole del rituale liturgico indirizzandosi a don Carlo «Ora pro nobis».



Fra poco potremo dirlo con i crismi della ufficialità. E il don Carlo degli alpini vivi e morti, degli orfani, dei mutilati, dei poliomiolitici, degli handicappati, sarà sempre lui.

Grazie, mons. Del Monte, per il libro che ha scritto. Amici alpini, leggetelo. Il vostro cuore si arricchirà.

V. Peduzzi

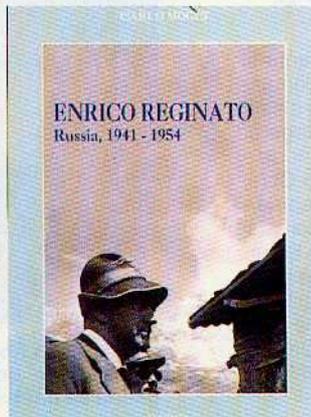
Mons. Aldo Del Monte - **Don Gnocchi** - Edizioni Piemme - Pag. 178. Per riferimento: Arti Grafiche TSG - Via Mazzini 4 - 14100 Asti - Tel. 0141/598546

## RUSSIA 1941-1954

Il Lions club Host di Treviso, che ha avuto l'onore di averlo come socio e come presidente (1983-1984), ha dedicato al gen. Enrico Reginato, medaglia d'oro al V.M., questo libro in occasione dell'inaugurazione di una strada che porta il suo nome. Un atto, questo, dovuto e doveroso verso un medico e un ufficiale che ha onorato la sua città natale, la professione medica e l'Esercito italiano.

La drammatica conclusione della campagna di Russia lo ha avuto tra i suoi protagonisti so-

prattutto per il lungo calvario di prigioniero, di cui è stato testimone fermo quanto sereno, sorretto dalla certezza dei suoi ideali, da una radicata educazione religiosa e da una rocciosa caparbità caratteriale.



Questo libro ripercorre le tappe del suo diario, confermate, con gli stessi fatti e gli stessi protagonisti, dagli altri pochi sopravvissuti alla stessa, allucinante tragedia. Lui qui è il solo protagonista, perché preso come esempio, per il suo lavoro, le sue pene, le sue infinite sofferenze, le sue piccole e grandi storie, pur condivise da altri, che ereditiamo quale patrimonio di valori.

Enrico Reginato - **Russia - 1941/1954** - Ed. Canova - Via Calmaggione 31 - 31100 Treviso - Pag. 109

## I CANTI DEGLI ALPINI

Questa raccolta di ben 125 canzoni alpine, a parte il pregevole nitore della stampa e l'otti-



ma qualità della carta, ha un grande merito: è edito in un formato che lo rende adatto ad es-

sere messo nello zaino. Perché? Perché quando, magari in un rifugio, si vuole intonare un bel coro, capita che gli improvvisati coristi non conoscano le parole. E allora, ecco il prezioso volumetto venire in aiuto. La pubblicazione può essere richiesta alla «Lineagrafica Bertelli G. Carlo» - Loc. Campotrentino 46/5 - 38100 Trento - Tel. e fax 0461-822402. Il prezzo è di L. 12.000 (compresa la spedizione in contrassegno). Particolari agevolazioni in caso di acquisto oltre le 10 copie.

## OCCHI APERTI SUL PARCO

Questa intelligente pubblicazione illustra 4 percorsi ad anello nel Parco del Gran Bosco, che ospita le più belle foreste di conifere delle Alpi Occidentali. È una guida per entrare con garbata discrezione in una splendida oasi naturale, potendo conoscere - attraverso la accurata descrizione del testo - quanto è ospitato nel territorio.



Gubetti, Perotto, Pulzoni - **Occhi aperti sul parco** - Ed. Del Gran Bosco - Pag. 180 - Rivolgersi alla Star Grafica Grugliasco (TO).

Per informarVi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Voostro interesse

**L'ECO DELLA STAMPA**  
Tel. (02) 76.110.307 r.a.;  
Fax (02) 76.110.3465 - 76.111.051

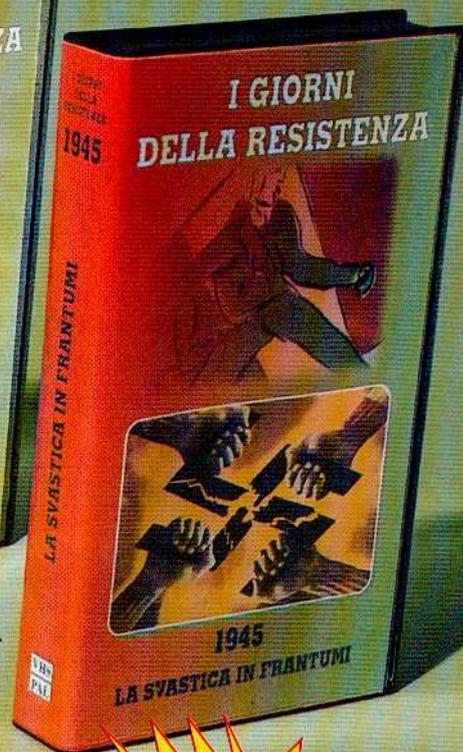
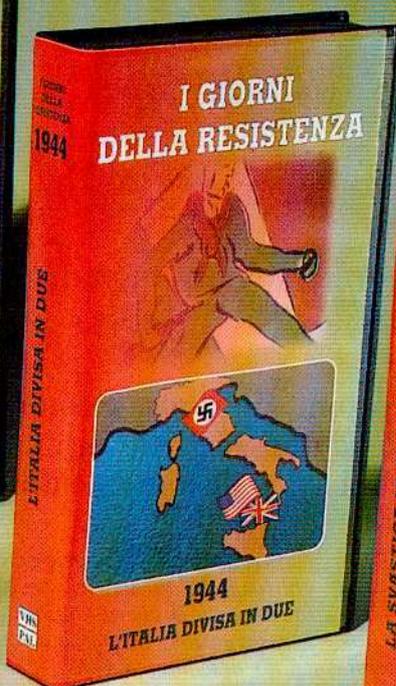
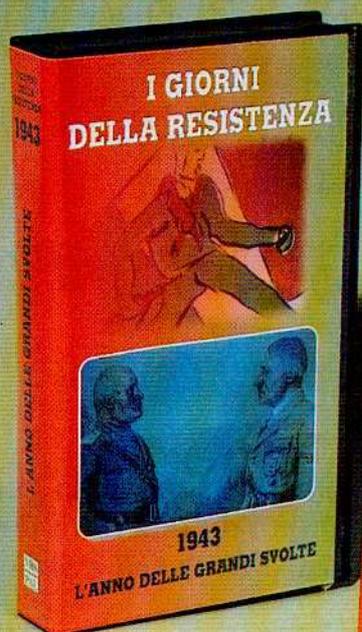
## I GIORNI DELLA RESISTENZA

1943  
L'ANNO DELLE GRANDI SVOLTE

1944  
L'ITALIA DIVISA IN DUE

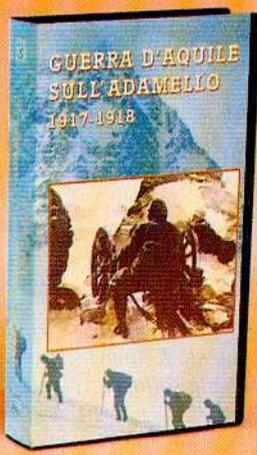
1945  
LA SVASTICA IN FRANTUMI

Un'opera inedita su tre videocassette: una testimonianza drammatica e avvincente, di alto valore storico e narrativo che arricchisce il panorama documentaristico della seconda Guerra Mondiale. Contro gli anni neri della dittatura nazifascista i giorni luminosi della Resistenza. Protagonisti i partigiani e al loro fianco donne, anziani, ragazzi, sacerdoti, gente di ogni categoria sociale e di ogni credo politico. In crescendo, tutto un popolo ritrova se stesso, unito in uno storico gesto di liberazione, di giustizia, di riscatto, dolorosamente maturato nelle coscienze e pagato anche con la vita.



NOVITÀ ASSOLUTA IN VIDEOCASSETTA

CONTINUA IL SUCCESSO



### GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO 1915-1916 GUERRA D'AQUILE SULL'ADAMELLO 1917-1918

Due straordinarie videocassette: le origini della LEGGENDA DELL'ALPINO, il primo, asprissimo incontro del soldato moderno con la Montagna, come teatro di battaglie ad altissima quota, in condizioni impossibili. Prima ed unica ricostruzione storica dell'eroismo e del sacrificio degli alpini sul fronte dell'Adamello nella Grande Guerra. Un film-rivelazione, affascinante e sconvolgente, un doveroso omaggio della memoria.



### 1915 1945 DALLA LEGGENDA ALPINA ALLA LEGGENDA PARTIGIANA

Compila subito questo Coupon e invialo a:  
**OLIMPIA CINEMATOGRAFICA SRI**  
Via Civitali 65 - 20148 Milano  
Tel. 02 40092223 / Fax 02 48700103

- Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali
- l'opera completa in 3 videocassette a.....L. 90.000  
**I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945**
- l'opera completa in 2 videocassette a.....L. 60.000  
**GUERRA SULL'ADAMELLO 1915-1918**

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

# La guerra dei 6 anni contro i briganti di re Franceschiello

**Ebbe come teatro zone montuose e come tattica quella della guerriglia. L'ex regno delle due Sicilie fu insanguinato da una lotta feroce che creò un solco profondo e duraturo fra Nord e Sud.**

di Umberto Pelazza

Il nomigliolo di «Franceschiello» gliel'aveva appiccicato il padre, Ferdinando II. Molte volte i suoi predecessori erano stati costretti a fuggire dalla reggia di Napoli, ma vi erano sempre tornati. Possibile che questa volta gli intralazzi tra quell'avventuriero di Garibaldi e quell'intrigante di Cavour riuscissero dove era fallito perfino Napoleone, a porre fine alla secolare dinastia dei Borboni?

Inibito, introverso e bigotto (le linee ferroviarie del regno non funzionavano nei giorni festivi e nella settimana santa,

ed erano prive di gallerie perché «la pubblica moralità non avesse a soffrirne»), Francesco II aveva atteso con fatalistica rassegnazione lo sbarco dei Mille e si era fatto assediare a Gaeta dai piemontesi, scesi frettolosamente dal nord ad accollarsi anzi tempo quell'indigesta patata bollente; poi si era rifugiato a Roma con la bella moglie, Maria Sofia di Baviera, una valchiria che continuerà con le sue macchinazioni antitaliane fino alla prima guerra mondiale. Erano stati accolti benevolmente dal Papa, che vedeva i Savoia come il fumo negli occhi (e a ragione: dieci anni dopo l'avrebbero sfrattato e confinato nell'angolino del Vaticano). I plebisciti sancivano intanto in tutta la penisola la nascita del nuovo stato.

Il piccolo Piemonte (4 milioni di abitanti) estendeva le sue leggi e i suoi ordinamenti a 17 milioni di italiani, diversissimi tra loro per tradizioni, condizioni economiche e sociali, leggi e strutture militari. Ma non tutti erano disposti a «piemontesizzarsi».

La Sicilia reagì con la renitenza alla leva. Ma, come diceva il principe Lampedusa del «Gattopardo», «si cambiava tutto per non cambiare niente». Ci fu la cruenta sollevazione delle plebi di Bronte contro gli agrari, scatenata da secoli di fame e prepotenze, ma fu prontamente soffocata nel sangue da Nino Bixio.

A Napoli capitale, aristocrazia, burocrazia e clero, che avevano orbitato intorno alla corte, vedevano all'improvviso sfumare privilegi secolari, ma furono pronti a sfruttare lo shock provocato nei nuovi arrivati (i «buzurri») dall'impatto con la cruda realtà del mondo pastorale e contadino.

Fuorilegge e contadini si erano arruolati nell'esercito garibaldino, gli uni con la promessa dell'amnistia, gli altri col miraggio della proprietà di quel pezzetto di terra che avrebbe assicurato un tenore di vita meno disumano. Ma i «galantuomini» terrieri, dopo aver in fretta e furia messo

in piedi formazioni volontarie di «guardie nazionali», vere milizie di parte, si presentarono agli occupanti come i custodi dell'ordine e della legalità e ottennero che fosse legittimata la vecchia situazione di fatto. I soldati borbonici passati alle Camicie Rosse, al termine delle ostilità furono sbrigativamente rimandati a casa: senza mezzi di sussistenza, privi del prestigio della divisa, non avevano altra scelta che affiancarsi ai contadini delusi e ai banditi comuni nelle prime formazioni brigantesche. La renitenza alla leva fece il resto: le bande si infoltirono di disertori.

Da Roma Francesco II prese la palla al balzo: alimentata dai suoi emissari, che crearono ovunque «comitati borbonici», l'istanza sociale si trasformò in protesta politica. Erano i primi sussulti della «questione meridionale» che si amplificheranno nella più lunga e sanguinosa delle guerre civili in Italia.

Gli eredi di Fra' Diavolo, insigniti di altissimi gradi militari, spargevano la loro fama con una galleria di appellativi truci e pittoreschi: Scoppettiello, Ulopizzuto, Chiavone, Cazzacristi, Pizzichichio. Il «generale» Crocco era un vaccaro sanguinario evaso dall'ergastolo di Brindisi, il «colonnello» Ninco Nanco ladro e omicida; Pasquale Romano, ex sergente borbonico, era l'unico in grado di leggere e scrivere.

Le bande più organizzate erano divise in compagnie e oltre ai combattenti comprendevano zappatori, per le manutenzioni dei sentieri, trombettieri (i messaggi a distanza venivano trasmessi con la «tofa», grossa conchiglia marina), esploratori e arruolatori. Le armi più diffuse erano la doppietta a pallettoni e la carabina borbonica d'ordinanza; inoltre pistole, sciabole e baionette, preda di guerra o rubate nei depositi della guardia nazionale. Altre erano contrabbandate dallo Stato pontificio. Numerose le cavalcature.

Una banda disponeva perfino di un cappellano permanente, che dopo ogni



Una cartina dell'Italia meridionale con i centri maggiormente infestati dalle bande brigantesche



Briganti della Sila. Fra dieci anni il «cappello alla calabrese» sarà calcato sulla testa dei primi alpini. Ma con la penna



Tre brigantesse, ripulite e agghindate, in posa per il fotografo. In basso la compagna del famigerato Carmine Crocco

messa (pagata tre piastre), recitava la speciale orazione «Oremus pro nostro rege Francisco». I briganti vestivano alla contadina: pantaloni al ginocchio, giubbotto, mantellina di pelle di pecora, cappello a punta con ciuffo di piume variopinte e coccarda rossa; ai piedi le caratteristiche «ciocie». Ma molti erano scalzi e cenciosi. La coda di volpe era il simbolo del comando. Il denaro per le paghe giungeva in parte da Roma, in parte era frutto di estorsioni e rapimenti; le richieste di riscatto erano accompagnate, se del caso, dal rituale pezzetto d'orecchio.

Le operazioni brigantesche registrarono un pericoloso crescendo nei primi mesi del 1861. Il governo fu costretto a emanare leggi eccezionali e a istituire tribunali militari che con pugno di ferro, in pochi minuti, emettevano decine di giudizi sommari. Fu inviato un corpo di spedizione di 50.000 uomini a presidiare il sud della penisola, dall'Abruzzo alla Calabria. L'anno successivo il contingente salì a 80.000 uomini e all'inizio del 1863 toccò i 120.000. Oltre ai carabinieri furono impiegati fanti, bersaglieri, cavalleggeri, artiglieri.

I briganti evitavano lo scontro frontale, erano abili nei colpi di mano e nel tendere agguati in superiorità numerica. Nei boschi bivaccavano all'aperto o in ricoveri di fortuna; capanne di tronchi erano riservati ai capi e alle loro amanti, che a volte partecipavano alle operazioni. «Ac-

canto al capo cavalca una guerriera con pistola impugnata» così il «Corriere Lucano» del settembre '61, ma l'immagine epica si stempera subito nella figura triviale: «Una donnaccia che nel saccheggio di una spezieria fece sì larga provvisione di dolci e quantunque ne divorasse per tutta la giornata non arrivò mai a satollarsene...». Altre si accontentavano di inzuppare il pane nel sangue delle vittime prima di divorarlo. I capibanda furono presto circondati dall'alone di rustici Robin Hood, paladini dei miseri e implacabili con i potenti; nelle canzoni popolari si favoleggiava di guerrieri fucilati e risorti come Gesù Cristo.

Le ferite si lavavano con acqua e aceto; i farmaci erano il bianco d'uovo, l'olio d'oliva sbattuto, l'erba pelosella e soprattutto la poltiglia di patate, miracolosa contro il sangue infetto, le lacerazioni e i gonfiori.

L'estate del 1861 fu durissima, sanguinosa e testimone di crudeltà d'ogni genere da entrambe le parti. «Guerra atroce e bassa» scriveva un ufficiale «dove non si procede che per tradimenti e intrighi, dove ci si spoglia del carattere di soldati» e un altro «... che capitombolo è stato per me, abituato alla vita lieta e dissipata di Genova, il cadere quaggiù in questo immondezzaio fisico e morale...». I briganti entravano a massa nei paesi, incendiavano municipi e uffici del catasto, i nemici

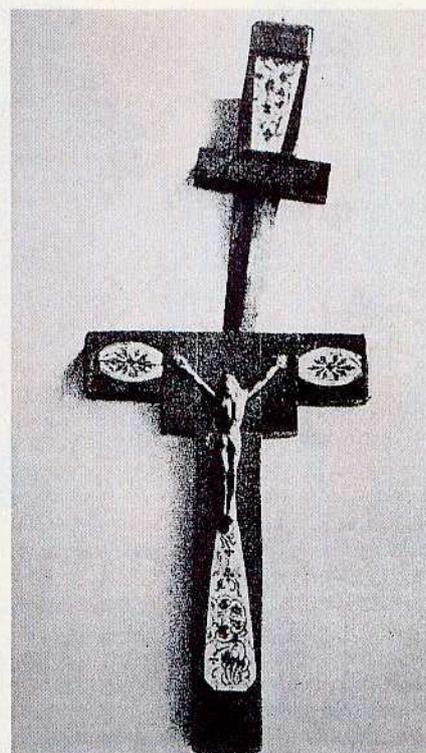
mortali che conservavano i titoli di proprietà della terra, e saccheggiavano le case dei benestanti. Il clero accoglieva i liberatori con il «Te Deum», le campane suonavano a festa e si organizzavano feste e balli. Poi, come succede negli stessi anni nelle pianure del Far West, arrivano i nostri e comincia la caccia ai fuorilegge: chi è sorpreso con armi di qualsiasi genere o istiga alla sedizione viene immediatamente fucilato. I cadaveri sono lasciati sulle piazze a pubblico ammonimento.

Nei pressi di Melfi quindici cavalleggeri cadono in un'imboscata e sono trucidati dalle bande di Crocco e Ninco Nanco; al giovane ufficiale vien staccata la testa e posta sul tetto di una masseria con un pietra in bocca. La reazione non si fa attendere: due paesi sono rasi al suolo a cannonate e i boschi circostanti incendiati. A Pontelandolfo 50 bersaglieri vengono massacrati dalla folla inferocita a colpi di roncola e pietre. Il tenente Negri, futuro sindaco di Milano, scriveva al padre: «La punizione non fu meno barbara. I nostri entrarono nel paese, uccisero quanti vi erano rimasti, saccheggiarono le case e misero a fuoco il villaggio». E aggiunge: «Sembra che gli aizzatori dell'insurrezione fossero i preti, che ci odiano a morte...»

Fucilazioni indiscriminate e abusi si ridussero drasticamente quando fu nominato prefetto di Napoli il generale Alfonso



Il prete benedice il brigante (da una stampa satirica piemontese). Molti sacerdoti, favorevoli alla causa unitaria, furono sospesi a «divinis» da vescovi filoborbonici



Briganti travestiti da monaci si avvicinavano impunemente alle loro vittime con questo crocifisso-pugnale infilato nella cintura

Lamarmora. Sul piano militare la sconfitta del brigantaggio è dovuta a due uomini: il generale Enrico Cialdini, che operò un'oculata distribuzione delle forze, dislocando a sud di Napoli metà dell'esercito nazionale, e il colonnello Emilio Pallavicini, accorto tattico di guerriglia. Riunì i vari contingenti in forti guarnigioni, dalle quali si originavano colonne mobili della forza massima di un battaglione: libere da salmerie e armamento pesante, conducevano tra boschi e monti una vita simile a quella dei briganti, tallonandoli in continuazione e costringendoli al combattimento. A volte erano guidate da «pentiti»; come l'ex capobanda Giuseppe Caruso, che teneva vere e proprie lezioni di tattica

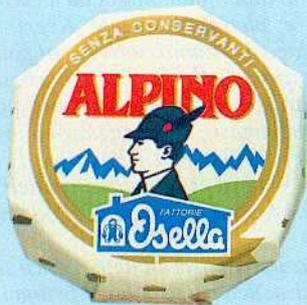
sui metodi di lotta dei fuorilegge e conduceva i soldati travestiti da paesani verso rifugi insospettati. Fece catturare il più illustre dei ribelli, Crocco, colpevole di 75 omicidi e di danni per un milione e duecentomila lire (di allora). Nel marzo del 1864 fu sorpreso in un pagliaio l'efferrato Ninco Nanco, che cadde fulminato da una misteriosa fucilata mentre lo ammannavano.

Dissoltesi le grosse bande, le forze militari furono ridotte e le leggi eccezionali abolite. La guerra finì senza armistizio quando, fra il 1866 e il 1867, nei boschi cannoneggiati e incendiati, sopravvivevano gruppi sparuti di irriducibili.

Si calcola che nel 1865, quando il fe-

nomeno perse la sua virulenza, i caduti fra i briganti assommasero a circa 6000, i fucilati a oltre 3000, gli imprigionati a 12000. L'esercito ebbe più morti che in tutte le guerre del Risorgimento. A queste perdite vanno aggiunte le vittime civili delle stragi, i militi della guardia nazionale, i garibaldini.

Sei anni di guerra civile, un pesante tributo di sacrifici umani, danni incalcolabili all'economia, un impegno finanziario insostenibile per il giovane regno lasciarono strascichi politici e sociali che crearono un solco profondo nel corpo dello Stato. I due eserciti riusciranno ad amalgamarsi stabilmente soltanto cinquant'anni dopo, nelle trincee del Carso. ■



# Formaggio tenero e delicato



# Marcinelle: ricordati i Caduti della «battaglia del carbone»

Possiamo ben dire che le cerimonie per la rievocazione della catastrofe mineraria di Marcinelle in Belgio del 1996 sono state due: quella ufficiale con l'intervento della regina Fabiola, vedova di re Baldovino allora regnante, e quella degli alpini ottimamente organizzata dal presidente dell'ANA belga, Del Fiol. È di quest'ultima che noi parleremo ed il perché è evidente: dei 262 minatori periti, di dieci nazionalità diverse, 136, cioè più della metà, erano italiani di 12 regioni diverse, fra le quali l'Abruzzo-Molise risultò fra le più colpite (67 morti). I minatori italiani, alpini in congedo, furono 53. Nell'enorme numero di vittime, essi rappresentano un drappello paragonabile a due plotoni, quasi mezza compagnia, per chi si ricorda dei reparti nei quali ha prestato servizio. Ho ragione di ritenere che al termine di un combattimento, persino della prima guerra mondiale nota per i suoi massacri, ben raramente una nostra compagnia arrivò a un tal numero di perdite.

Bene ha fatto, perciò, Del Fiol ad organizzare la «sua» rievocazione, semplice e austera come è nostro costume. Nel discorso di benvenuto di mercoledì 7 agosto rivolto al presidente nazionale, a Franza delegato per le sezioni all'estero, alle delegazioni con vessillo di 6 sezioni nazionali, al presidente della sezione in Germania Bertolini e al rappresentante della sezione della Svizzera, il presidente Del Fiol ha ricordato il sacrificio dei nostri connazionali periti nella «battaglia del carbone», non dimenticando i silicotici – numerosissimi – che tuttora lottano per la vita a dieci anni dalla chiusura delle miniere; il tutto per raggranellare qualche modesto risparmio con il quale sostenere la famiglia spesso lontana.

Gli ha fatto eco Caprioli: «I politici italiani si dimenticano troppo spesso degli emigrati. Da 22 anni 150.000 firme di alpini aspettano che sia approvata la legge per il diritto di voto agli italiani all'estero (diritto di cui godono, da tempo, spagnoli e romeni usciti da una dittatura e persino gli eritrei, quando ancora non erano organizzati in uno stato sovrano – N.d.R.). Ho ribadito questo concetto – ha continuato Caprioli – pochi giorni fa nell'incontro che ho avuto con il presidente del Consiglio Prodi, al quale non ho mancato di ricordare che togliere all'Italia le truppe alpine è un autentico delitto: sarebbe come annullare le Alpi».



Vessilli e gagliardetti al monumento ai minatori Caduti

La sera, uno spettacolo di «suoni e luci» è stato organizzato da un ente belga, presso la tragica imboccatura della miniera per rievocare quei terribili momenti. Poco dopo si è esibita, in modo eccellente, l'unica corale di minatori esistente nel Benelux e in Francia: cori molto suggestivi, in un ambiente reso plumbeo dall'oscurità e dalle sagome delle torri di discesa e dei capannoni. Il ricordo correva maledettamente ai lager nazisti e sovietici.

Il mattino successivo Del Fiol e gli ospiti alpini presenziavano alla cerimonia nel cimitero di Marcinelle, al cospetto della regina Fabiola, dolcissima come sempre, presso il monumento che ricorda il sacrificio dei minatori; la presenza di tanti vessilli e di tanti cappelli alpini ha reso bene il sentimento di solidarietà espresso da questa nostra partecipazione. Finiva qui la «nostra» Marcinelle.

Allontanandoci per rientrare in Patria, nessuno di noi poteva immaginare che l'indomani vi si sarebbe consumata un'altra terribile tragedia: quella delle bambine vittime di turpi sfruttatori che proprio a Marcinelle operavano nella loro infame atti-

vità. Apprenderlo dai giornali è stato come se quelle immonde persone avessero infangato anche il ricordo dei 262 Caduti.

CDD

## PREAVVISO 70<sup>a</sup> ADUNATA: INCONTRI

È doveroso avvertire i nostri lettori che gli appelli per gli incontri che taluni intendono organizzare per la 70<sup>a</sup> Adunata di Reggio Emilia, saranno pubblicati in una rubrica a parte nei mesi di febbraio, marzo e aprile.

Per ragioni tecniche si prega vivamente di inoltrare le richieste non oltre il 1° marzo 1997 (per il numero di aprile de "L'Alpino"). Dopo tale data, ulteriori appelli non potranno trovare accoglimento.



S. Vittore Olona

## PENNA NERA

Il compagno d'infanzia  
del Caduto

Recentemente gli alpini del gruppo di San Vittore presenziarono nel comune di Villastanza di Parabiago al «funerale» di uno di questi caduti; infine sabato 17 febbraio il nostro gagliardetto sfilava a Nerviano dove venivano resi gli estremi onori a un giovane caduto in Russia.

Dal forzato anonimato della cerimonia ufficiale si arriva a captare l'anima della gente, si arriva alle semplici parole che ho ascoltato a Nerviano. Erano di un compagno di infanzia che «salutava» l'amico - re-duce.

I loro destini sono stati divisi da una guerra. Ho recepito nelle sue parole affetto e nostalgia, egli riandava ai tempi del gioco della «rèla», ai banchi di scuola sempre molto costruttivi per i ragazzi di ogni paese. Ora il suo amico era lì in quella casetta zincata, tornato a Nerviano dopo cinquant'anni.

Mi stanno sempre un po' strette le cerimonie ufficiali: non toglietemi l'umanità e la verità di certi momenti, più veri, perché più semplici. Sicuro, quella sensazione che ho provato mentre reggevo il gagliardetto e ascoltavo quel signore mi è sembrato molto bello, molto esclusivo: mi ha risvegliato il senso di nostalgia, di fanciullezza, di giochi, di serenità, di pace...

Pio Cestarolli

Reggio Emilia

## L'ALPINO REGGIANO

Che cosa significa  
essere alpini

È ben poca cosa aderire all'ANA solo per avere versato la quota annuale ed arricchito la tessera del bollino.

Essere alpini deve significare per tutti noi sentire nel cuore un brivido particolare quando ricordiamo i nostri Caduti, i sacrifici che tanti di noi sono stati chiamati a sopportare e che hanno serenamente sopportato per compiere fino in fondo il loro dovere di cittadino e di soldato; vuole dire sentire forte ed impellente l'impulso di aiutare il fratello, di porgere la mano a colui che chiede aiuto, di fare, quando gli altri sanno solo chiacchierare ed aspettare, di offrire un sorriso, tolleranza ed amicizia là dove si respira astio, invidia, discriminazione e paura; di essere amanti e difensori della natura e delle sue più belle espressioni quali sono le nostre montagne, le nostre valli, i boschi che le adornano e le tradizioni dei loro abitanti; di essere cittadini di prima categoria, sui quali la società e l'Italia tutta devono poter contare.

Pordenone

## LA PIÙ BELA FAMEJA

Politica estera e politica militare

Non credo che un Paese che si gloria della sua appartenenza all'esclusivo «Club dei 7», possa esimersi dall'impegnativa responsabilità di una politica estera autonoma o, quantomeno, proporzionata al proprio peso specifico e, secondo l'antico assioma, senza forza militare credibile non si fa politica estera e, senza politica estera, non si è indipendenti o, quantomeno, si è alla mercé degli altrui arbitri. Il governo e il Parlamento quindi, hanno l'obbligo di definire esattamente compiti, funzioni ed aree d'intervento previste per l'esercito (a noi interessa soprattutto quello) a medio e lungo termine; dopo di che, gli organi tecnici dello Stato Maggiore potranno proporre uno strumento militare dimensionato per gli scopi prefissati indicandone i costi (non il contrario! In base alle risorse definisci lo strumento poi vedremo...).

Un tal modo di operare, lo so, è pura utopia perché, in cinquant'anni di Repubblica, mai è successo che governo e Parlamento si siano occupati responsabilmente di questo problema con scelte coerenti e chiare direttive, come non c'è stato alcun capo di Stato Maggiore che «... consapevole delle altissime responsabilità verso la Nazione nel suo complesso...» si sia imposto con energia e decisione ai disegni dei politici arrischiando, magari, la propria carriera (onori ed oneri); non solo, ma non è mai stato neppure onorato l'impegno, concordato e sottoscritto in sede di NATO, di destinare, per il mantenimento e l'adeguamento del proprio strumento di difesa, il 3% del PIL (la Svizzera destina il 15%). I risultati si vedono.

Lucio Valori

Valdagno

## VAL DELL'AGNO

Le nostre (inutili) proteste

Stiamo vivendo una fase difficile e politicamente convulsa; difficile perché è in atto una grande ristrutturazione nel nostro esercito che inciderà pesantemente nelle truppe alpine, politicamente convulsa perché noi alpini non siamo in sintonia con chi detiene il potere e loro i politici sembrano annaspere nel vuoto. Nel nostro giornale «L'Alpino», sono apparsi due articoli scritti dai generali Rizzo e Becchio dal contenuto alquanto diverso, segno che anche tra gli addetti ai lavori ci sono opinioni divergenti.

Io, francamente, non credo che le nostre proteste abbiano possibilità di successo; forse faranno sì che prolungheranno l'agonia di qualche reparto, ma non cambieranno i progetti in esecuzione, perché la stampa e l'opinione pubblica non ci sono favorevoli.

Ora sono di moda l'obiezione di coscienza, il servizio militare su base volontaria, la riduzione delle spese militari, la chiusura delle caserme. Nessun partito politico ha il coraggio di prendere posizione su questi argomenti, perché significa impiegare risorse, andar controcorrente, e non sono di certo aiutati dai comportamenti a volte scorretti dei militari; perciò le nostre proteste restano affidate ai nostri giornali sezionali, lette da persone che sono già convinte che questo perverso meccanismo non porterà niente di buono all'Italia.

Feltre

## ALPINI... SEMPRE!

A questa obiezione diciamo no!

L'accesso generalizzato all'obiezione di coscienza (si pensi che il comune di Vicenza ha programmato dei costi per illustrare ai giovani di leva tutto quanto è utile conoscere sull'obiezione di coscienza; l'avviso era correttamente esposto anche all'albo municipale del comune di Feltre) non vuol dire solo lasciar ad una valutazione personale la libertà di optare o meno per il servizio militare il che si configura come un atto altamente democratico, ma è sovente un mezzo per imparare un mestiere, stando seduti dietro una scrivania, od ad un tavolo di disegno, o, meglio ancora, davanti ad un computer, lasciando ad altri il compito di onorare in maniera più rischiosa i propri doveri di cittadino.

A questa obiezione civile noi diciamo no! E penseremo ad organizzare corsi per alpini.

Carlor

Ivrea

## LO SCARPONE CANAVESANO

Un sogno: diventare Nazione

Non vi è dubbio che rendere più forte negli Italiani il senso dello Stato unitario e della Nazione tocchi, in primo luogo, oltre che agli stessi italiani, alla classe politica, al governo, alla scuola, ai mezzi di informazione e di comunicazione, agli studiosi più sensibili ed anche ai militari, che invece continuano a farsi cogliere in fureria con le mani nella marmellata.

Ma nel protrarsi dell'inerzia e della latitanza di costoro che cosa deve fare il buon alpino? Possiamo continuare a coltivare diligentemente la nostra piccola isola verde mentre attorno a noi l'acqua sale e l'Italia unita rischia di scivolare ineluttabilmente verso il naufragio?

Sono 130 anni che l'Italia migliore tenta di diventare Nazione: un sogno cui gli alpini non possono rinunciare.

Antonio Raucci

# I Libri dei sentimenti

La Preghiera dell'Alpino: a Natale, il dono più gradito.



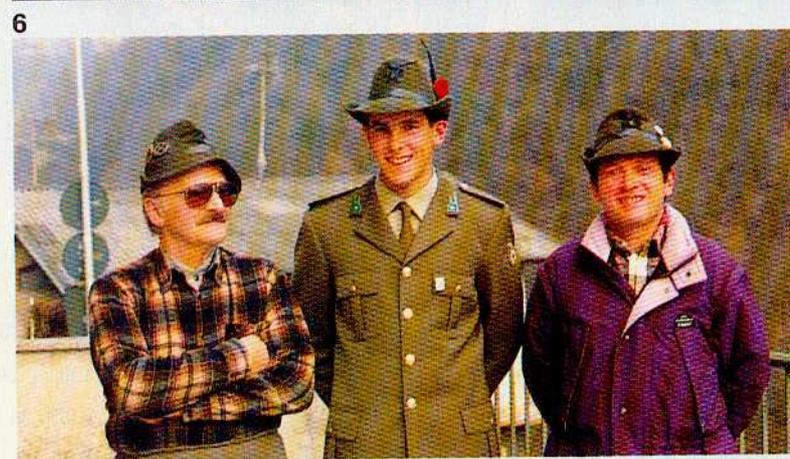
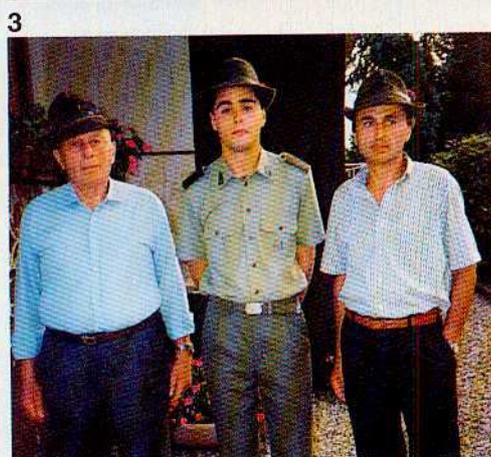
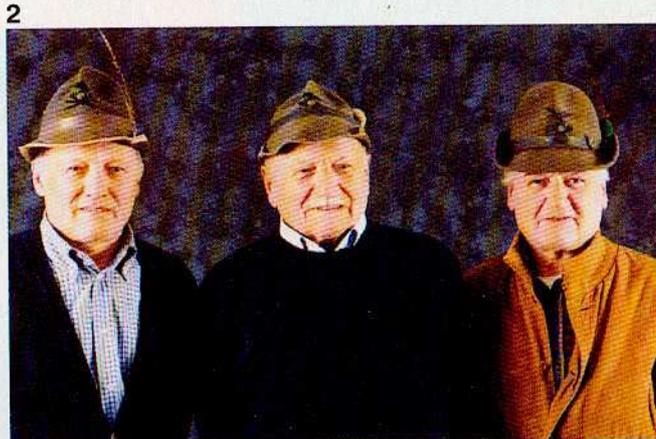
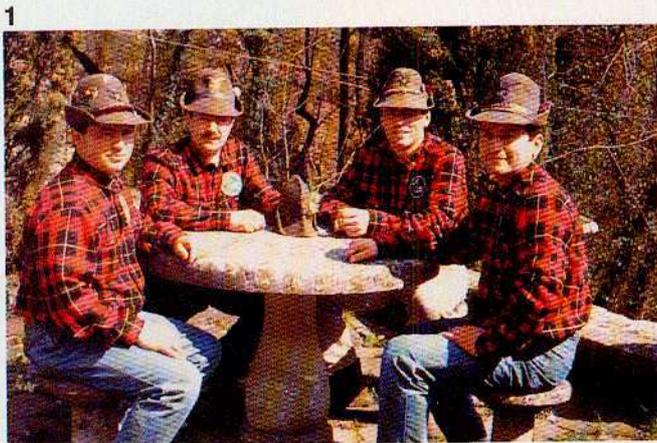
Chi è stato Alpino lo sa: la nostra preghiera rappresenta fedelmente lo spirito di tutti noi. E da oggi, "la Preghiera dell'Alpino" ha una cornice prestigiosa: il nuovo "Libro dei Sentimenti" dedicato da Bertone a tutti gli Alpini.

Per questo Natale, pensate ad un regalo esclusivo: un libro fatto a mano, con passione, creato e reso inalterabile nel tempo dalla cura di artigiani sapienti. Un dono carico di significati, che testimonia l'affetto di chi lo offre e arriva dritto al cuore di chi lo riceve. Lo potrete trovare esclusivamente nei migliori negozi di articoli da regalo.

 **BERTONE**  
Casa e Liste Nozze

BERTONE S.p.A. - 12038 Savigliano (CN)  
Via Montegrappa, 2 - Tel. 0172 - 21235  
Internet <http://www.twintowers.com/bertone>





**1** I quattro fratelli SUDIRO, del gruppo ANA Valle di Castelgomberto, sez. Valdagno. Da sinistra: cl. '66, e Lorenzo, cl. '55, entrambi del 7° rgt. «Belluno»; Bruno, cl. '62 e Valentino, cl. '60, entrambi della brg. «Cadore». Sul tavolo il cappello del padre Arciso, cl. '28, del 6° Alpini, deceduto ma presente e stretto nell'abbraccio dei figli. **2** La bella famiglia MAINETTI. Al centro il padre Gerolamo, che porta benissimo i suoi 94 anni; gr. «Bergamo», con i figli Demo, cl. '34, gr. «Vestone» e Arnaldo, cl. '39, btg. «Edolo», tutti del gruppo di Mandello Lario (sez. Lecco). **3** Nonno, figlio e nipote, un trio classico. È la famiglia CUDIZ, del gruppo di Udine-Godia. Da sinistra: nonno Mario, cl. '16, campagna di Grecia, Albania e Russia; il nipote Claudio, cl. '77, btg. «Tolmezzo» e il padre di Claudio, Sergio, cl. '48, della «Julia». **4** Nonno Fortunato DALL'ACQUA e il nipote Ivan. Il nonno, cl. '17, è stato del 9° rgt. alpini, btg. «Val Cismon», della «Julia»; il nipote è dell'8° rgt., btg. «Gemona». **5** La famiglia NOVELLO del gruppo di Colloredo di Prato (Ud): da sinistra il nipote Giorgio cl. '66 brg. «Julia», gr. «Udine»; il nonno Aristide, cl. '14 del 6° artiglieria da montagna (campagna fronte-balciano) e il padre Gianfranco, cl. '38, 6° Alpini. **6** La famiglia CASTELLI, del gruppo ANA di Gandino (sez. Bergamo): da sinistra il nonno Domenico, cl. '14, reduce di Russia, btg. «Edolo», il nipote Carlo, btg. «Trento», il figlio di Domenico, Mario, btg. «Bolzano». **7** Nipoti, generi e pronipoti attorno al «vecio» del gruppo di Montebello Vicentino Luciano DALLA VALLE (secondo da sinistra, seduto) con accanto i figli Maurizio, cl. '53, btg. «Val Cismon»; Luciano, cl. '23, 8° rgt., div. «Julia»; Mirco, cl. '63, btg. «Feltre» e Gabriele, cl. '56, brigata «Cadore». In piedi, da sinistra il genero Giorgio Petrin, cl. '50, geniere alpino; il nipote Cristian, cl. '76 (carabiniere), il genero Bruno Fabris, cl. '41 e un altro genero, Enzo Albiero, cl. '47, btg. «Val Cismon». Infine il nipote Loris Fabris, cl. '69, consigliere del gruppo ANA e il pronipote Antonio Gambaretto.

# Protezione civile nuovi obiettivi

## Puntare sulla previsione

di Antonio Sarti

Al fine di poter consentire ai nostri «specialisti» in tutta arancione la migliore operatività possibile, la Sede nazionale si sta muovendo su alcuni progetti e in particolare:

① l'assegnazione di una frequenza radio riservata e che consentirà per il futuro di poter operare con tranquillità ed all'interno delle normative in vigore

② la creazione di magazzini di Raggruppamento, nei quali avere quei materiali (container servizi igienici e docce, tende, lettini, gruppi di calore) che ci consentano, se necessario, di dare immediata operatività a cantieri di lavoro, senza dover dipendere da enti che non sempre possono dare la certezza di forniture immediate e sufficienti

③ l'aumento delle capacità delle nostre sale operative mobili e del presidio alla Sede nazionale.

Il C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) è infatti l'importante strumento di analisi sul campo, il collegamento con la Direzione centrale, il sensore che aiuta a capire le effettive necessità nelle grandi emergenze. Ecco quindi l'importanza di questa nostra struttura e la necessità quindi di mantenere alto il livello di efficienza e reattività.

### Idee nuove

Sempre dagli incontri di Raggruppamento sono emersi alcuni nuovi obiettivi che dovranno essere oggetto di studio, programmazione ed attuazione da parte di tutte le strutture sezionali di Protezione civile; essi sono:

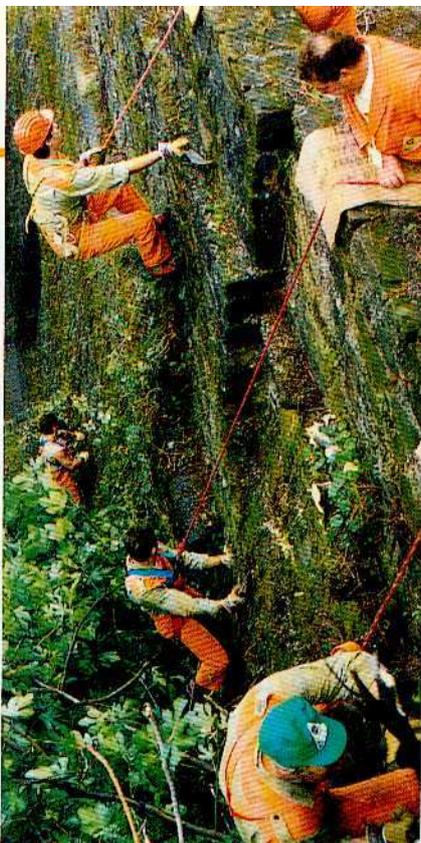
– la creazione di una rete di monitoraggio ed allarme lungo i corsi d'acqua, con l'immediata segnalazione di pericoli di esondazione. Penso sia più che evidente l'importanza di questa «idea» di non facile ma possibile attuazione.

– È inoltre complementare per la creazione di una rete di segnalazione ed allarme, una sistematica rilevazione dello stato dei corsi d'acqua. Ecco quindi un altro argomento su cui dobbiamo operare, quale premessa ad una minimizzazione dei rischi mediante interventi di prevenzione e l'immediata segnalazione dei possibili pericoli.

### Problemi

Sono molti, come penso sia fisiologico per una organizzazione di volontariato che, senza sensibili aiuti economici, ha raggiunto una validità più che apprezzabile.

Il più significativo è rappresentato dai rapporti con alcuni enti pubblici che, spesso anche sulla base di normative di non fa-



Anche i Nuclei della nostra Protezione civile, qualche volta, sono chiamati a fare... del 6° grado!

cile interpretazione, creano ostacoli alla definizione del nostro ruolo.

### I «fiori all'occhiello»

① il Gruppo d'Intervento medico-chirurgico con l'ospedale strutturato su mezzi gommati, tenso-strutture, shelter aviotrasportabili, insomma una splendida realtà frutto dell'impegno costante di progettazione, realizzazione e mantenimento che fa essere questo nostro ospedale una realtà di valore assoluto a livello mondiale

② le Unità cinofile di soccorso, perfettamente organizzate, con propri istruttori, campi di addestramento, supporti logistici, sempre impegnate nella ricerca di persone disperse e pronte, H24, a intervenire anche in lontane località estere, come da allertamenti da parte del Dipartimento della Protezione civile per possibilità d'impiego a Sakalin, in Messico, Grecia e Giappone.

### Diffusione di una cultura

Come detto, dobbiamo proseguire e aumentare le nostre attività «tradizionali», di prevenzione e soccorso nell'emergenza, ma credo che siamo tutti pronti per un salto di qualità.

Dobbiamo infatti puntare decisamente alla previsione, studiando il territorio con la mappatura delle ipotesi di rischio, supportando le Amministrazioni locali nella stesura dei piani comunali e nell'armonizzazione delle forze di Protezione Civile, coinvolgendo la popolazione, specialmente il mondo della scuola, sull'argomento Protezione civile. Dobbiamo seminare al nostro interno ed all'esterno, diffondendo una cultura di rispetto e recupero dell'ambiente, di conoscenza dei pericoli e di impegno attivo nella prevenzione.

Questo è il nostro più importante obiettivo per il futuro.

(Fine)



Preparazione di un campo base

## Incontri



Nel 20° anniversario della fondazione del gr. di Zenson di Piave e della commemorazione degli alpini della provincia di Treviso vittime del terremoto del '76, il 22 e 23 giugno scorsi, si sono ritrovati gli alpini della 15ª batteria della brigata «Julia», con il loro allora vice-comandante, ora generale Silvio Mazzaroli. Chi volesse partecipare al nuovo incontro, si metta in contatto con Luciano Scattolin, via G.B. Verci, Treviso. Tel. 0422/306264.



L'adunata di Udine ha consentito l'incontro dei fratelli Luigi e Bruno Menon, rispettivamente classe '21 e '23 di Gonars (Udine) con Giovanni Castagna, di Castelgomberto (Vicenza). Non si vedevano dai tempi dell'internamento in campo di prigionia, in Germania, dopo l'8 settembre del '43.



In occasione dell'inaugurazione della nuova «Baita ai fradis», a Moggio Udinese, si sono rivisti, dopo ben 56 anni, gli alpini Luigi Treu, cl. 1916 (a sinistra) e Sereno Lesa, cl. 20, di Palmanova. Erano in forza al btg. «Val Fella» dell'8° rgt., ed erano stati dichiarati dispersi durante un combattimento sul fronte greco-albanese.



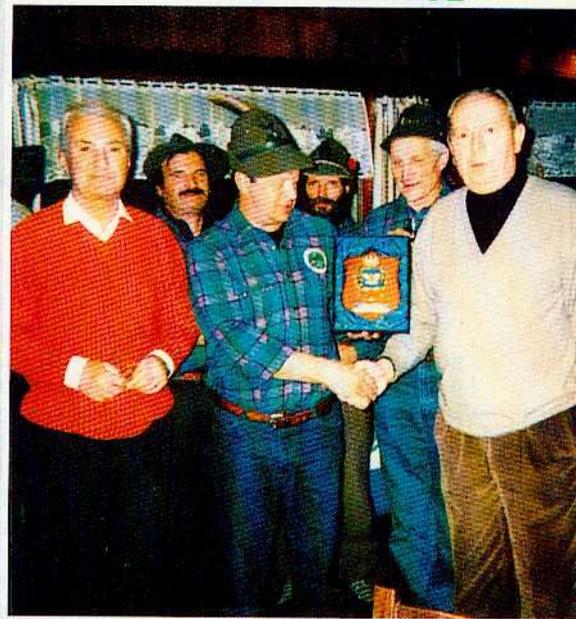
Alla chiesetta degli Alpini delle Piane di Mocogno, in provincia di Modena, in occasione del pellegrinaggio si sono incontrati Giovanni Tonelli (a destra), che risiede in Venezuela ma che si trovava temporaneamente in Patria, ed Ettore Bonacci, del gruppo di Riolunato (Mo). Si erano lasciati nei pressi del passo del Brennero, nel settembre del '43, sulla via della prigionia.



Dopo essersi incontrati a Udine, a 40 anni dal congedo (hanno prestato servizio a Dobbiaco), Renato Ghelleire, capogruppo ANA a Monaco di Baviera e l'alpino Povinelli, della sezione Inghilterra, hanno voluto ricordare l'avvenimento facendosi fotografare con il presidente nazionale, Caprioli.



Si sono ritrovati a Luino i caporali istruttori del 1° contingente 1936 del bgt. «Morbegno» che prestarono servizio a Montorio Veronese. Fra loro, il comandante di allora, D'Ambrosio.



Una serata in amicizia con il Capo di S.M. (a destra) dell'Esercito gen. Incisa di Camerana, il capogruppo di Foppolo Bianchi e il direttore della seggiovia Reali, con la promessa di un arrivederci per l'inaugurazione della sede ANA di Foppolo (BG).



Gli appartenenti alla compagnia Trasmissioni della brigata alpina «Taurinense» si sono ritrovati alla caserma «Montegrappa» di Torino per il 1° raduno nazionale del glorioso reparto. Una iniziativa perfettamente riuscita, che ha visto la partecipazione di numerosi «veci» di ogni grado, convenuti da ogni parte d'Italia. La compagnia Trasmissioni venne costituita nel 1935 e operò sul fronte occidentale nel giugno del '40. Dopo l'8 settembre '43 combattè con la brigata partigiana «Garibaldi». Dalla fine della seconda guerra mondiale il reparto è responsabile dei collegamenti della brigata e partecipa, tra l'altro, anche a esercitazioni all'estero, nell'ambito Nato. Nella foto: i partecipanti al 1° raduno nazionale.

# Per due volte il pastore non abbandonò le sue pecorelle

E si meritò  
la medaglia d'oro

di Giovanni Lugaesi

**Il suono di una campana, a distesa, così forte e così dolce nello stesso tempo, e un mare di ricordi di Sussdal, cinquant'anni dopo. Quel suono lo ha preso tutto, lo ha toccato nel profondo, lo ha commosso. forse... ha gridato evviva. Perché lì, dove oggi suonano quella grande ed altre campane, mezzo secolo fa c'era un campo di concentramento. In quel posto, a nord-est di Mosca (un 250 chilometri), verso Gorki, monsignor Enelio Franzoni, classe 1913, cappellano militare, firmava una pagina significativa, non soltanto della sua storia personale, ma di questa povera storia d'Italia dell'ultima guerra. Ne aveva firmato un'altra di belle pagine, prima di venire preso prigioniero dai russi, che insieme alla prima gli valse la medaglia d'oro al valor militare.**

Ne parliamo con lui, oggi, per un significativo anniversario che lo ha visto tornare, appunto, nello stesso posto dove era stato prigioniero. Don Enelio celebrò il decennale della sua prima messa in campo di concentramento; e nel 1996 che ha ricordato i 60 dell'evento, è tornato là per fare ancora festa, con alcuni reduci suoi compagni di prigionia.

Nativo di San Giorgio di Piano (Bologna), il giovane Enelio era stato ordinato sacerdote il 28 marzo 1936; aveva insegnato in seminario, poi, nel luglio 1941 il suo vescovo, il cardinale Nasalli Rocca, gli aveva chiesto se fosse stato disponibile come cappellano militare. Così, era partito



Don Enelio Franzoni nel settembre del '42, a Millerovo (Russia), con il cugino Tonino Pederzani

con l'837° Ospedale da campo da Senigallia, metà la Romania, poi la Russia.

Qui, sul fronte del Don, era stato trasferito al quartier generale della divisione «Pasubio», qui venne fatto prigioniero, qui firmò la prima di quelle due pagine delle quali si è detto. Leggiamola.

Stavano arrivando i russi, bisognava ritirarsi; i morti tutt'all'intorno non si contavano. Arrivò il tenente Giuseppe Montano, che comandava il caposaldo: «Via, via, andiamo via!...». C'erano una decina, forse più, di feriti, che sarebbero stati abbandonati; non si poteva fare altrimenti. Don Enelio non ebbe dubbi: «Resto con loro», rispose alle esortazioni del tenente. Coi feriti restò, e venne preso prigioniero. Era il 16 dicembre 1942.

Lunghe marce, poi su carri bestiame per ferrovia e il 31 dicembre i prigionieri giunsero a Tambov; successivamente (febbraio 1943) nel campo di Oranki; infine, nel novembre 1943 a Sussdal, campo 160, fino al giugno 1946, quando si cominciò a parlare di rientro in patria, rientro avvenuto per Franzoni il 22 agosto.

Anche in questi lunghi mesi di prigionia, lo spirito di don Enelio si mantenne intatto, come intatta rimase la consapevolezza del suo ministero. Tanto che, quando nell'aprile 1946, si presentò l'occasione di essere rimpatriato, ecco il secondo rifiuto. La motivazione? Fra i 600 ufficiali italiani prigionieri, ne furono segregati una ventina: quelli non sarebbero partiti. E don Franzoni non se la sentì di abbandonarli; volle restare con loro. Infatti, ricorda il sacerdote bolognese, «eravamo nella condizione di non sperare più di tornare a casa. Ne avevamo provate e viste tante: fame, freddo, stenti, il tifo che aveva decimato prigionieri italiani, ungheresi, tedeschi, rumeni».

E quel decimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale?

«Celebrai la messa con un piccolo calice in ciliegio che i miei compagni avevano ordinato (pagandolo in viveri) a un prigio-



Don Enelio, oggi

niero tedesco. Poi, con la carta da sigarette, il geometra Giuseppe Bassi realizzò un librettino per raccogliere le firme augurali di tutti gli ufficiali del campo; mi fu donato anche un piccolo reliquiario in legno con un Cristo scolpito. Facemmo festa con gli altri cappellani, e così passò quel giorno, in un vincolo di amicizia grande, straordinaria».

Qualche episodio particolare che ricorda di quel periodo?

«Ce ne sono tanti. Per esempio, il tifo mieteva vittime su vittime e un giorno il comandante del campo ci comunicò che Stalin aveva dato l'ordine: «Basta morire!». Ancora: la nostra forza d'animo, di resistenza, ci portò ad imparare con un cappellano musicò la Messa del Perosi a due voci che cantammo il giorno di Pasqua del 1946». Ma ci sono due episodi che toccano particolarmente don Franzoni.

«Eravamo già nel 1946 a guerra finita e nel campo c'erano i commissari politici, comunisti italiani fuorusciti perché antifascisti, i quali avevano il compito di indottrinarci. Uno di loro, tale Ossola, ci pregò di firmare una dichiarazione nella quale attestavamo che i russi ci avevano trattato bene, e così lui sarebbe potuto tornare in Italia: ne aveva un gran desiderio. Ne parlai coi miei compagni e alla fine dissi che una bugia così enorme non potevamo sottoscriverla. I miei compagni, che in un primo tempo volevano favorirlo, si convinsero ed io andai dal commissario a dirgli: «Lei sa bene come ci hanno trattato; se fosse nei nostri panni non direbbe una menzogna così grande. E tutto finì lì».

L'altro episodio che il sacerdote bolognese ricorda è una testimonianza sulla umanità della popolazione.



Kamenskova: l'omaggio di mons. Franzoni al cippo che ricorda 1346 caduti italiani, inumati nelle fosse comuni

«Oltre al lavoro nei kolkos, i russi ci mandavano a far legna nella taigà con una slitta che dovevamo trainare noi, naturalmente: otto uomini, per 10 chilometri all'andata, altrettanti al ritorno. Una volta (inverno fra il 1945 e il 1946), sfiniti, denutriti, ci fermammo vicino a un'isba. Ne uscì una donna, e dietro di lei dei bambini. Aveva una focaccia, destinata evidentemente ai figlioletti, e ce la porse. Un gesto di valore immenso di carità, di solidarietà umana».

Con questi ricordi, mons. Enelio è tornato, il 19 maggio scorso, a Sussdal, per i 60 anni di ordinazione sacerdotale e ha celebrato la messa in un ambiente completamente diverso da quello di mezzo secolo fa.

«La cittadina, un tempo era un centro di spiritualità ortodossa e di cultura. Si pensi che il posto dove eravamo prigionieri era in parte occupato da un monastero del 1400. Bene, lì adesso c'è un museo d'arte e di

folclore, bellissimo, ben tenuto, con un settore riservato alla prigionia. Sono tornato per una singolare coincidenza.

«Così, mi viene fatta una proposta. Con Tristano Casarotto di Vicenza, Giuseppe Bassi di Villanova di Camposanpiero (Padova) e Giacomo Dusini, ex sindaco di Cles (nel Trentino), tornare lassù. L'occasione è stata il fatto che Dusini aveva promosso un gemellaggio fra Cles e Sussdal. La gente ci ha accolto con grande cordialità. E mai avrei immaginato che quella antica chiesa trasformata quand'ero prigioniero in un magazzino di vestiario, mi avrebbe visto celebrare messa cinquant'anni dopo, lì, con tre miei compagni. Ma non soltanto quell'edificio è tornato all'antica destinazione; a Sussdal hanno rimesso in ordine cinque monasteri e c'è un fiorire di vocazioni giovani. Allora non lo avrebbe immaginato proprio nessuno». ■

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 18 gennaio

SONDRIO - A Morbegno, commemorazione di Warwarovka al tempio.

### 18/19 gennaio

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Capezzano Pianore anniversario battaglia di Nikolajewka.

### 19 gennaio

SALUZZO - Trofeo M. Giordano, gara di slalom a Pontechianale (Val Varaita).

### 25 gennaio

A BRESCIA 54° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA E RICORDO CADUTI DELLA 2° GUERRA MONDIALE. SALUZZO - Commemorazione 54° anniversario Nikolajewka.

INTRA - Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka.

PORDENONE - Al Villaggio del Fanciullo 54° anniversario di Nikolajewka.

UDINE - Al tempio di Carnacco anniversario di Nikolajewka.

ABRUZZI - A S. Gabriele (Teramo) messa per Nikolajewka.

CUNEO - Messa nella cattedrale di Cuneo in memoria Caduti e Dispersi.

VARESE - Pellegrinaggio al Sacro Monte in memoria dei Caduti di Nikolajewka.

GENOVA - A Staglieno commemorazione Caduti e Dispersi.

SONDRIO - A Bormio commemorazione di Nikolajewka.

PARMA - A Salsomaggiore commemorazione di Nikolajewka.

REGGIO EMILIA - Ricordo del gen. Reverberi a Cavriago e Montecchio.

# ALPINO!

UN MOMENTO DA RICORDARE?



IL FOTOPILLO  
CARO RICORDO  
DA APPENDERE  
NELLA TUA  
"CAPANNA".

UN REGALO PER UN AMICO?  
UN'IMMAGINE DI UN  
MOMENTO DA RICORDARE?

INVIACI UNA FOTO CHE TI  
VERRA' RESTITUITA INTATTA,  
INDICA LA SCRITTA CHE VUOI  
METTERE SUL FOTOPILLO.

PAGHERAI IN CONTRASSEGNO  
SOLO L. 75.000  
PIU' SPESE DI SPEDIZIONE.

CONTATTACI AL:

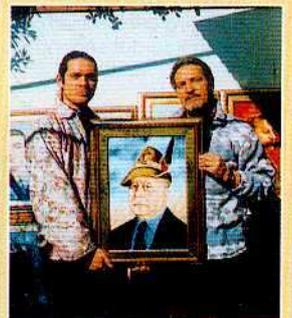
0362/96055 TEL. e FAX.

FOTO *ottica*  
**BONFANTI**

Via Mandioni, 5  
20050 Villa Raverio (MI)

Da una tua foto eseguiamo  
ritratti olio su tela

I pittori  
degli  
alpini



Eugenio e Gaspare Bertolucci

L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso.

INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE.

CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE

Scegli la misura che desideri:  
olio su tela 35x50 = L.430.000  
50x70 = L.530.000  
inoltre: 35x50 completo di cornice  
"tecnica mista" = L.380.000

Telefona o spedisce in busta chiusa  
insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14  
55049 VIAREGGIO (LU)  
Tel. 0584/407162 - 0336/247758



Nello splendido scenario dell'Appennino tosco-emiliano

# Corsa in montagna Bergamo stravince

Domenica 8 settembre a Frassinoro (MO), nella splendida cornice dell'Appennino tosco-emiliano si è disputato il 25° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna. Alle 9 in una bellissima giornata di sole, la gara aveva inizio. Partivano prima i concorrenti di 1ª e 2ª categoria e cinque minuti dopo quelli di 3a e 4a categoria (n° 22). La corsa in linea riservata alle prime due categorie era di 11.500 metri, per le due seconde categorie era invece di 6.300 metri.

La competizione si è svolta su un tracciato bellissimo, apprezzato da tutti i concorrenti, indubbiamente impegnativo, ma mai pericoloso o «spaccagambe». Indubbio merito agli organizzatori che hanno saputo scegliere un percorso atleticamente valido, ma che rispondesse alle norme di sicurezza per gli atleti partecipanti.

La gara per l'acquisizione del titolo di «Campione nazionale ANA 1996» è stata dura ed avvincente fino all'ultimo, con frequenti cambi al comando della corsa tra Danilo Bosio e Ettore Girardi.

Corsa condotta in testa dal Bosio nel primo giro del tracciato, superato dal Girardi nel corso del secondo giro, ma nel tratto

conclusivo il Bosio sfruttava il suo rush finale per superare nella discesa l'antagonista, precedendolo sul traguardo di pochi secondi.

Bellissima gara dei concorrenti di 2ª cat. (oltre i 40 anni) dove il vincitore Alfredo Pasini risultava 7° assoluto nella classifica finale con il tempo di 51:41:£. Nella categoria «veci» (oltre i 50 anni), il vincitore della 3ª cat. Franco Quistini arrivava al traguardo in un tempo veramente valido (27:00:7) seguito da Livio Campi (27:10:3) e da Luigi Filisetti (28:22:9). Nella 4ª cat. (oltre i 60 anni) affermazione di Giovanni Guerini (classe 33) con il tempo di 30:10:0.

Il trofeo «Ugo Merlini challenge perpetuo» è stato aggiudicato alla sezione di Bergamo che oltre a Danilo Bosio (1°), classificava Luciano Bosio (4°) e Isidoro Cavagna (5°).

Dopo la premiazione alla quale è intervenuto il vice presidente nazionale Parazini, rancio alpino organizzato dalla Protezione civile del gruppo di Sassuolo (MO).

Unico neo della riuscitissima manifestazione, la mancanza degli atleti delle brigate alpine, impegnati in importanti servizi nel sud dell'Italia e in manovre Nato all'estero e quindi impossibilitati a partecipare.

## LE CLASSIFICHE

### TROFEO «UGO MERLINI»

1°) Sez. ANA Bergamo: Bosio D.-Bosio L.-Cavagna I.  
2°) Sez. ANA Trento: Girardi E.-Rosso M.-Sebastiani G.  
3°) Sez. ANA Vicenza: Benacchio M.-Dal Pra R.-Miozzo L.

### TROFEO SEZIONI ANA

1°) Sez. Bergamo 2°) Sez. Trento 3°) Sez. Biella

#### 1ª Categoria:

1°) Bosio Danilo (Bergamo) 2°) Girardi Ettore (Trento) 3°) Rosso Marco (Trento)

#### 2ª Categoria:

1°) Pasini Alfredo (Bergamo) 2°) Della Libera Silvestro (Vittorio Veneto) 3°) Cappelletti Tarcisio (Trento)

#### 3ª Categoria:

1°) Quistini Franco (Bergamo) 2°) Campi Livio (Biella) 3°) Filisetti Luigi (Bergamo)

#### 4ª Categoria:

1°) Guerini Giovanni (Bergamo) 2°) Costenaro Luigi (Biella) 3°) Pesenti Luigi (Bergamo)



Il passaggio di un gruppo di concorrenti



I vincitori assoluti del campionato



**Il Professor Robert Tocquet , specialista dei problemi di salute, dichiara:**

**“Accetti di ricevere questo libro guida gratuito prima che sia troppo tardi”**

Professore alla Scuola di Antropologia, Robert Tocquet 92 Anni , è sempre appassionato dei problemi della salute e i modi per prolungare la vita . Oggi, rivela tutte le sue conoscenze pratiche con un metodo: "Lunga vita - Corso completo di Salute e Longevità".

**L**ei sa come vivere più a lungo conservando intatte l'insieme delle Sue facoltà fisiche e intellettuali? Conservare una giovinezza totale di corpo e spirito. È ciò che promette il Prof. Robert Tocquet che, a 92 anni, mette in pratica i suoi principi e fa prova di un "Vigore" che molti gli invidiano. Per far conoscere la sua opera, il suo editore, nell'ambito di una campagna di distribuzione nazionale, invia gratuitamente il libro guida "Come vivere 30-40 anni di più che gli altri" a tutte le persone che ne faranno richiesta.

**Ecco alcuni esempi di tutto quello che troverà in questo libro guida gratuito:**

**1. Come determinare la propria vitalità generale.**

Basati sui lavori del Dott. Canton , i segni della Sua vitalità sono facili da leggere. E' sufficiente esaminare certi dettagli delle Sue unghie per conoscerli.

Grazie a queste informazioni, Lei potrà conoscere il Suo stato vitale e intervenire immediatamente quando diminuisce (pagina 7).

**2. Qualche prodotto naturale manca probabilmente nella propria alimentazione...**

Oro: "L'invecchiamento a livello di certi organi, cervello e testicoli in particolare si traduce con una diminuzione di questo elemento nel Suo corpo" (pag. 11).

Scoprirà che questo minerale attiva la fagocitosi (processo che Le permette di combattere le infezioni) , agisce sull'apparato neuro muscolare (il Suo cervello e i Suoi muscoli) , sul funzionamento dei Suoi organi genitali ecc. (pag. 11).

**3. Quali sono gli alimenti biodinamici che hanno un'azione benefica su:**

- la memoria;
- la digestione (aerofagia stitichezza);
- le malattie della pelle.

**4 La vitamina straordinariamente tonica (e non e' la vitamina C) che:**

"Gioca un ruolo importante nella lotta contro... (guardate a pag. 18 i sei problemi di salute relativi , sono importanti) e dove trovare questa vitamina del tono muscolare. Ma non è tutto...

**L**ei sa come vivere più a lungo conservando intatte l'insieme delle Sue facoltà fisiche e intellettuali? Conservare una giovinezza totale di corpo e spirito. È ciò che promette il Prof. Robert Tocquet che, a 92 anni, mette in pratica i suoi principi e fa

**5 Quali sostanze, secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) , rischiano di provocare :**

- un aumento di colesterolo nel sangue;
- un aumento dei lipidi;
- per i bambini , il rischio di ritardo di crescita (pag. 22).

Si tratta di due prodotti per la conservazione che si trovano negli alimenti di uso corrente...Lei scoprirà quali sono nel libro guida "Come vivere trenta - quaranta anni in più che gli altri" che Le Sarà spedito gratuitamente.

E non è tutto. Questo libro guida contiene anche : "Un modo semplice , secondo il Prof. Tocquet , se le persone sapessero guardarsi dai grandi sbagli d'igiene alimentare, che nello stesso tempo assicura con certezza una mineralizzazione soddisfacente, il buon funzionamento dell'apparato digestivo, la resistenza alla fatica e realizzare uno dei migliori processi d'immunizzazione naturale" (pag. 14).

**Come spiegarsi di questa offerta gratuita ?**

Tutti quanti devono conoscere gli studi realizzati dal Prof. Tocquet che hanno come scopo il poter contribuire ad allungare notevolmente la vita e, tutto ciò,

mantenendo la forma fisica e mentale.

E' per questo che il Centro di Documentazione della Salute ha accettato di inviare gratuitamente queste informazioni vitali e molte altre contenute nel libro guida "Come vivere 30-40 anni in più che gli altri". Per riceverlo è molto semplice :

- 1- Riempia il buono qui di seguito;
- 2- Lo metta in una busta;
- 3- Lo spedisca oggi stesso.

Lei riceverà il Suo libro guida gratuito direttamente a casa Sua senza nessuna spesa e alcun impegno .

Agisca subito, mentre sta leggendo queste righe.

**LEGGA QUI DI SEGUITO, SE HA DECISO DI NON CHIEDERE IL LIBRO GUIDA GRATUITO.**

Anche se il libro guida è gratuito, non posso obbligarLa a riceverlo , anche per semplice curiosità. Comunque , posso vivamente incoraggiarLa a chiederlo e a leggerlo. Ne prenda subito conoscenza e poi ci faccia partecipi delle Sue eventuali considerazioni . Lei non correrà assolutamente alcun rischio: Questo appassionante libro guida è assolutamente gratuito e il fatto di chiederlo non La impegnerà a niente:

Lo constaterà Lei stesso, questo libro guida sugli studi di longevità del Prof. Tocquet non La lascerà indifferente.

Spedisca la Sua richiesta per un Libro guida Gratuito a :

Centro di Documentazione della Salute  
Via Re Umberto I° 103 - 20020 LAINATE MI  
TEL 02.9372002 - FAX 02.9373704

**Buono per ricevere un Libro guida GRATUITO LV-AP**

Per tutti coloro che chiedono di ricevere il libro guida "Come vivere 30-40 anni in più che gli altri".  
Da spedire a : Centro di Documentazione della Salute-Via Re Umberto I° 103 - 20020 LAINATE MI

**S**i desidero saperne di più sul modo di festeggiare il mio 120° compleanno in buona salute e tra le persone che amo. Inviatemi quindi il libro guida del Prof. Tocquet "Come vivere 30-40 anni più che altri". Ed è ben inteso che: 1- non mi lega ad acquistare alcunché. 2- nessuno mi verrà a visitare o telefonare . 3- non c'è niente da pagare, né adesso, né dopo aver ricevuto il Libro Guida Gratuito.

Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
 Data di nascita \_\_\_\_\_ Peso \_\_\_\_\_ Altezza \_\_\_\_\_ Fuma :  SI  NO

## Alpino chiama alpino



**FOTO DI GRUPPO IN GRECIA, NEL '41**

L'alpino Giacinto Boninsegna, artigliere del 5° rgt., div. «Pusteria» ci invia questa foto che definisce «storica». Ritrae un gruppo di commilitoni che vorrebbe incontrare. Fu scattata nel marzo del '41, sul fronte greco-albanese. Chi si riconosce può scrivergli in via Caboto 14, 32032 Feltre (BL), tel. 0349/300973.

### **CERCA L'AMICO LIVIO CHE NELL'ISBA CANTAVA «STELUTIS ALPINIS»**

Marco Beraldin, geniere della «Tridentina» in Russia, emigrato in Francia, desidera rintracciare un altro geniere alpino, della «Julia»: Livio Zugliani, di Spilimbergo. Eravamo - ricorda - in un'isba a Novo Kalitwa, nell'inferno del fronte, con la vita appesa a un filo, e Livio cantava «Stelutis alpinis» con un timbro di voce che faceva tremare i muri. L'indirizzo di Marco Beraldin è: 15 Rue République - 83210 Sollies Pont - Francia.

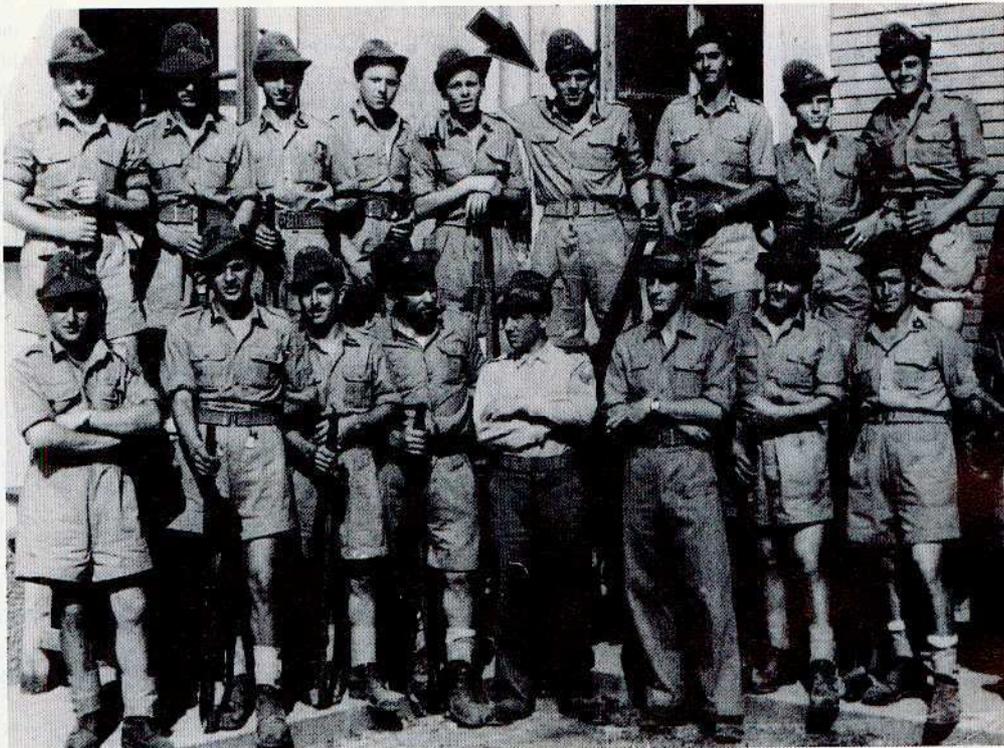
### **«MONTAGNINI» DEL GR. «VESTONE»**

Chi ha prestato servizio nel gr. «Vestone», 5° rgt. artiglieria da montagna a Merano, negli anni '67/68? L'alpino Giuseppe Donelli vorrebbe riunire il vecchio gruppo per festeggiare il 50° compleanno e i 30 anni dal congedo. Scrivere a Giuseppe Donelli, via Matteotti 1/8A, 20019 Settimo Milanese. Tel. 02/3285029 (ore serali) o fax 02/93518266 (ore ufficio).



### **DISPERSO IN RUSSIA CON LA «JULIA»**

L'alpino Pietro Ballico, classe 1913, (nella foto), in Russia con la «Julia», 9° rgt. btg. «Vicenza», comp. comando, fu dichiarato disperso nel gennaio del '43. La moglie vorrebbe avere qualche notizia da suoi commilitoni. Chi ne avesse può scrivere a Giuseppina Pietribiasi, via S. Pio X, 193 36015 Schio (Vicenza). Tel. 0445/672550.



### **VUOLE INCONTRARSI CON QUELLI DEL «TOLMEZZO»**

L'alpino Berarido Vanin, indicato dalla freccia, vorrebbe incontrare i commilitoni del «Tolmezzo», dal novembre del '48 alla primavera del '49. Si ricorda di un compagno soprannominato «Piccolo», di Fontanafredda e di un Aristide, di Sacile. Il recapito di Vanin è: via P.F. Calvi 22, 33033 Codroipo (Ud), tel. 0432/908448.



#### PARÀ DELLA «CADORE» AL PASSO PORDOI NEL '56

La foto è stata scattata ai piedi del Pordoi, con sullo sfondo il massiccio del Sassolungo, agli alpini paracadutisti della brigata «Cadore», nell'estate del '56. Al centro, il generale Carlo Ravnich (deceduto nel marzo scorso) con l'allora tenente Antonino Sequienza. Chi volesse rivedere i commilitoni può scrivere ad Alfeo Tabacchi, via Pusteria 11, 39038 San Candido (Bolzano).

#### AUC DEL 18° CORSO: APPUNTAMENTO A REGGIO EMILIA

All'adunata di Udine si sono ritrovati sei ex allievi ufficiali del 18° Corso AUC (anni '56/'57): Francesco Agosti, Sergio Della Torre, Claudio De Rossi, Leonardo Fabbro, Giulio Mariannini e Mario De Fanti. Quest'ultimo abita in via Cecere, 52, a Forlì e vorrebbe chiamare a raccolta, a 40 anni di distanza, i commilitoni del 18° corso, per darsi appuntamento a Reggio Emilia. Gli interessati contattino Mario De Fanti.



#### GR. «LANZO»: CHI SI RICONOSCE?

Indicato dalla freccia è l'artigliere alpino Ottaviano Pivotto, con un gruppo di commilitoni del gr. «Lanzo» e l'allora comandante di batteria cap. Umberto Bozza. Chi si riconosce può mettersi in contatto con Pivotto, che vive in Canada, per organizzare una rimpatriata alla prossima Adunata nazionale di Reggio Emilia. Il recapito di Pivotto è: 979 Montclair - Ave Hamilton - Ontario - Canada L8M-2E5.



#### CERCA UN AMICO CONOSCIUTO SUL FRONTE OCCIDENTALE

L'alpino Angelo Fappani cerca un amico conosciuto sul fronte occidentale: Francesco Casella, che probabilmente vive in provincia di Ravenna, forse a Faenza o Brisighella. Chi può dargli qualche notizia gli scriva in via Pieve 8, 25027 Quinzano d'Oglio (Brescia), tel. 030/9336012. Nella foto: Francesco Casella, in una foto data a Fappani, per ricordo, nel lontano '45.



#### VAL SENALES, '41, CAMPO ESTIVO

Ecco un gruppo di alpini del bgt. «Val d'Intelvi», ripresi durante il campo estivo in val Senales, in Alto Adige, nel 1941. Chi si riconosce nella foto scriva all'ing. Alfredo Castelli, 22017 Menaggio (Como). Tel. 0344/32325.

#### UN APPELLO PER GLI ALPINI DEL «GRAN SASSO», ANNI '44/'45

L'artigliere alpino Giovanni Battista Coccia, che abita in via Terribile 13, 03029 Veroli (Fr), vorrebbe avere notizie dei commilitoni della 2a btr. del 1° gruppo «Gran Sasso», impiegata in val d'Aosta dal novembre del '44 al maggio del '45. Ricorda l'allora tenente Soresina, il sergente Zaccheo, il caporale Carlo Barbero, i gemelli Carlo e Bruno Bertoloni o Bertoni e tanti altri che possono mettersi in contatto con lui, per una rimpatriata, scrivendogli o telefonandogli al 0775/230641.

## Alpino chiama alpino



**SUL GRAN ZEBRÙ, NEL '52**

Foto ricordo del 3° pezzo della 35ª btr. del gr. «Bergamo», in vetta al Gran Zebrù, nel 1952. Al centro, seduto, l'allora colonnello Carlo Ciglieri, grande figura di alpino. Indicato dalla freccia: l'alpino Pasquale Piceni (via Paracadutisti, 9 - 25032 Chiari - BS, tel. 030/7000984) che vorrebbe avere notizie dei commilitoni ritratti con lui.



**CHI ERA A TRENTO IN GENNAIO '50 ALL'«AQUILA»?**

L'alpino Michele Suriano, cl. 1928, nel periodo gennaio-marzo 1950 era nella compagnia addestramento reclute «Aquila», a Trento. Desidera avere notizie dell'allora caporale istruttore Pietro Casagrande (primo da destra, nella foto), dell'allora tenente Berto, di Rieti, e di quanti ricordano di essere stati a Trento in quel periodo. Il telefono di Suriano è 0873/959392, indirizzo: C/da Faticce 57, 66050 Roccaspi-nalueti (Chieti).



**50ª BTR A BASSANO (1967)**

A 27 anni al congedo si sono ritrovati a Bassano del Grappa alcuni artiglieri della 50ª batteria del gr. «Pieve di Cadore». Facevano parte del 2° scaglione del '67. Con una messa al campo hanno ricordato il loro comandante, capitano Fanfani, recentemente scomparso. Chi volesse partecipare all'incontro del prossimo anno può mettersi in contatto con Giuseppe Favaro, tel. 0423/948191, oppure Filippo Bosa, tel. 0423/538891.



**ERANO A GARGNANO CON IL 6° NEL '43**

Questa foto è stata scattata a Gargnano, sul lago di Garda nel 1943, dove era di stanza il 6° rgt. alpini. Chi si riconosce o chi era con loro può mettersi in contatto con Aldo Polini, gruppo ANA di Fortezza, piazza Municipio 2, 39045 Fortezza (Bolzano), oppure con Gianni Bendinon, tel. 0472/458814.



**ERA A CEFALONIA L'8 SETTEMBRE '43**

L'artigliere alpino Remolino Giuliani, classe 1919, era nel 33° rgt. artiglieria, div. «Acqui», ultima destinazione Cefalonia, dopo essere stato combattente in Francia, in Grecia e a Corfù. Molto probabilmente fu fucilato dai tedeschi dopo l'8 settembre del '43. Chi ha notizie scriva alla sorella, Ada Giuliani, via Venezia 20, 38063 Avio (Trento).



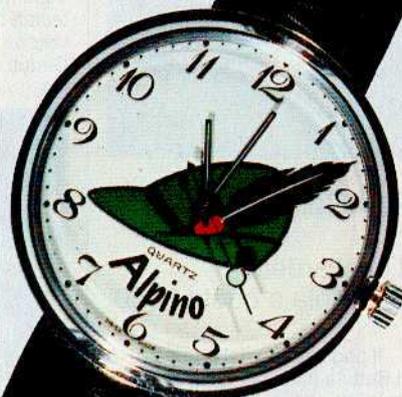
**A LESINA, IN DALMAZIA, NELL'AGOSTO DEL '43**

L'alpino Ercole Badarello vorrebbe incontrare i commilitoni dell'agosto del '43, a Lesina, in Dalmazia. Chi si riconosce scriva alla sezione ANA di Aosta, via Monte Solarolo 1/A, 11100 Aosta.

#### CHIEDE NOTIZIE DEL NONNO

Roberto Bademer - Via Mama 31 - 38060 Mama d'Avio TN, cerca commilitoni del nonno paterno Santo Badomer (il cognome in questa formulazione è dovuto ad un errore di trascrizione dell'ufficio anagrafe del Comune classe 1915). Il nonno ha partecipato alla campagna d'Albania col gruppo «Lanzo» del 5° reggimento artiglieria da montagna. Roberto Bademer è grato sin d'ora a chi vorrà contattarlo.

**PER L'ALPINO  
VERO**



**UN REGALO  
PER L'ALPINO**

*Ai lettori  
prezzo speciale*

**L. 80.000**

Vi verrà spedito  
in contrassegno  
telefonando a:

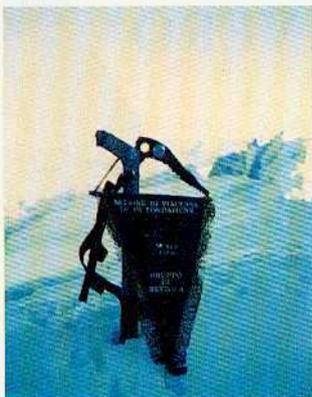
**NON SOLO OROLOGI**

**Via T. Prevosti, 45  
22060 Sirtori (CO)**

**Tel. 039/957973**

(orario negozio)

**Sconti per associazioni**



## PIACENZA

Il gagliardetto di Bettola a quota 7000

Il gagliardetto del gruppo ANA di Bettola (sez. di Piacenza) è fotografato ed è rimasto a quota 7.280 mt. sul massiccio del Cho Oyu, nella catena dell'Himalaya, portato dall'artigliere da montagna e alpinista Sergio Cammi, cl. 1960, socio del nostro gruppo.

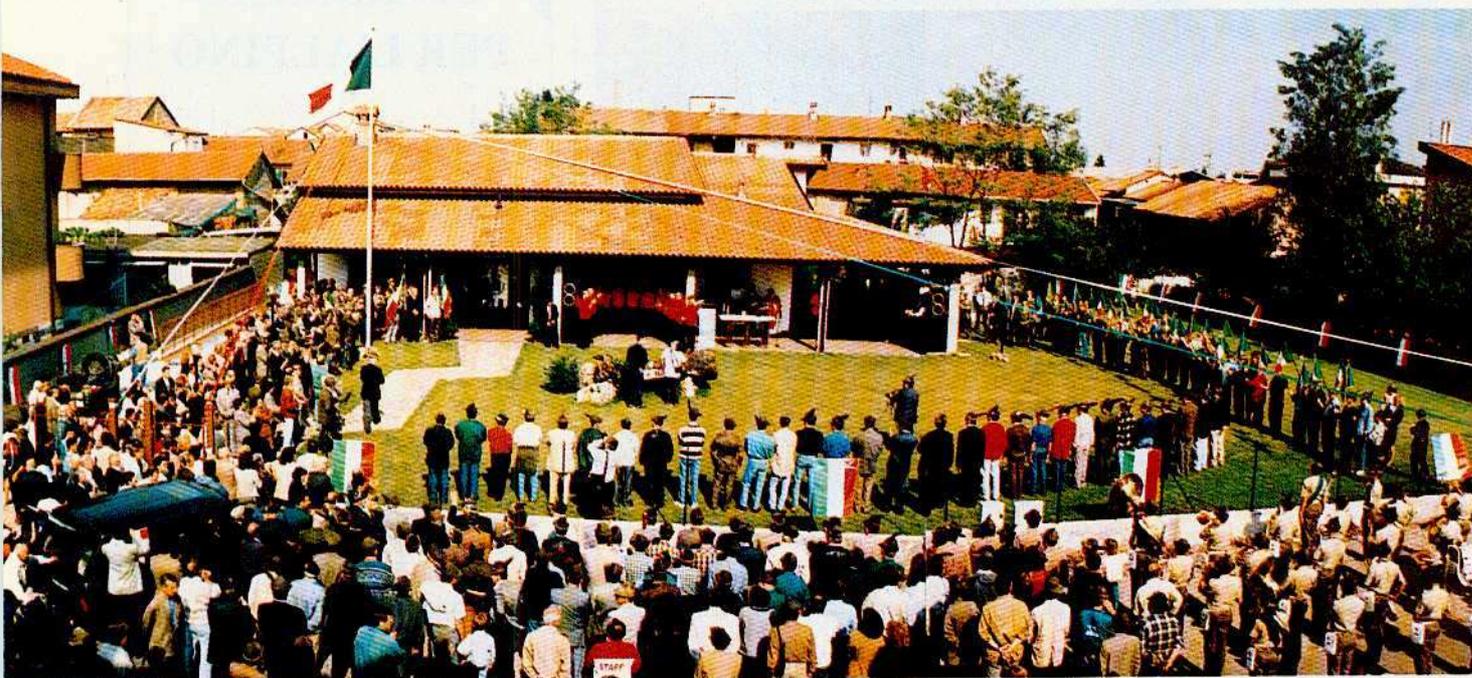
Tutti gli alpini del gruppo bettolese sono fieri, entusiasti e grati a Sergio al quale augurano si avveri presto il suo desiderio più vivo: raggiungere e vincere un «ottomila».

## IMPERIA Raduno nazionale a Colle di Nava

La prima domenica di luglio la sezione ANA di Imperia ha organizzato al Colle di Nava, presso il Sacrario dedicato ai Caduti della Divisione «Cuneense» un incontro fra i superstiti di quella epopea vissuta durante la campagna di Russia. È stato un incontro commovente tra uomini ormai avanti negli anni ma dai ricordi non sopiti che hanno colto questa straordinaria occasione per ritrovarsi e ricordare insieme quei giorni lontani. Una lunghissima teoria di vessilli, gagliardetti, bandiere, e una folla dove ha avuto luogo la cerimonia ufficiale alla presenza delle massime autorità civili e militari della provincia.

Salutato dagli inni nazionali e dal picchetto armato di alpini di leva, accolto da uno spontaneo applauso, è giunto il Labaro dell'ANA. Concluso il rito cristiano e i discorsi ufficiali si è proceduto alla consegna di attestati di benemerenzza e allo scoprimento di una lapide che ricorderà l'entità delle perdite subite dalla «Divisione martire». Una giornata patriottica in cui abbiamo ammirato tanto tricolore, abbiamo onorato i nostri Caduti ed ascoltato ancora la parola Patria oggi troppo dimenticata.

Angaval



## MILANO A Bareggio inaugurata la sede del gruppo ANA

A Bareggio (sez. Milano) è stata inaugurata la nuova, bella sede del gruppo ANA. Sarà la casa di «veci» e «bocla», sede di mostre e di dibattiti. Inoltre sarà parzialmente destinata a ricovero di materiali e attrezzature del nucleo comunale della Protezione civile.

Nella foto: un momento della solenne cerimonia d'inaugurazione.

## GIACCONE REVERSIBILE PROTEZIONE TOTALE

A PROVA  
DI PIOGGIA



Il giaccone dubleface in PVC impermeabile ad alta resistenza con solide cerniere lampo e bottoni a pressione è completato da un cappuccio con chiusura a cordone dotato di maniche ampie tasche capienti. Vi protegge allo



stadio, durante il lavoro e nelle giornate all'aria aperta! E' unisex. Portatelo a piacere dal lato blu o da quello giallo.

Cod. 355 .... L. 29.900

## BORSA PORTATILE CON 44 UTENSILI

Tutto il necessario per gli hobbies. Trasportabile ovunque. 44 utensili in perfetto ordine, sempre a portata di mano in una sola borsa in materiale plastico semirigido con chiusura a pressione. Indispensabile a casa e in automobile.

### IL COMPLETO "FAI DA TE" COMPRENDE:

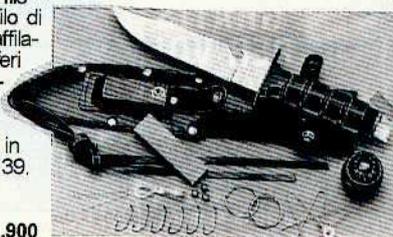
1 piccolo cacciavite da elettricista con tester di corrente a clips ● 1 pinza ● 1 martello ● 1 cacciavite a taglio grosso ● 1 archetto con lama per metalli ● 5 chiavi a brugola esagonali ● 8 chiavi inglesi ● 1 cacciavite medio ● 1 punteruolo ● 2 cacciaviti a taglio medio ● 1 porta utensili ● 5 utensili intercambiabili ● 1 serra chiavi ● 1 cacciavite grosso a croce ● 1 cacciavite levatappi ● 2 piccoli cacciaviti a taglio e a croce ● 8 chiavi a tubo ● 1 metro a molla ● 1 pratica e resistente custodia con tasche ripiegabile ● 1 chiave regolabile ● piccolo cacciavite da elettricista con spella fili.

Cod. 31.....L. 29.900



## <<RAMBO>> IL COLTELLO DELLA SOPRAVVIVENZA

Questo splendido coltello è indispensabile agli amanti dell'avventura, agli escursionisti, ai campeggiatori e a chiunque pratichi la vita all'aria aperta. Completo di: lama a taglio - lama a sega - sega a filo - ami e piombi - filo di nylon - pietra per affilare - aghi - fiammiferi - apribottiglie - bussola di precisione. Il tutto in una resistente custodia in PVC. Lungo cm. 39.



Cod. 81 ..... L. 29.900

## LINEA DURA CONTRO IL GRASSO IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIORE NEMICO DISINTEGRATELO! CON SLIM, LA PILLOLA SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

## ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

**FUCO:** una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

**LECITINA:** fonte naturale di due componenti del complesso B.

**ACETO DI MELE:** sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin qui a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

*"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."*  
Sig. Antonio C.  
Macerata

*"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."*  
Sig.na B. Morris  
Glasgow

*"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquistato di nuovo il sorriso"*  
Sig.na Margherita L.  
Novara

**GRATIS  
SLIM TONIC**  
Il consultante telefonico  
che compila gratis il  
SLIM FORMULARIO

## SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!

IN SOLE  
24 ore

NOTERETE LA DIFFERENZA DEL  
VOSTRO GIRO VITA

IN SOLE  
48 ore

CONSTATERETE LA SORPRENDENTE  
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI  
7 giorni

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:  
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

<input type="checkbox"/> 7 Kg. in 10 gg. L. 28.000	<input type="checkbox"/> Cod. 355 L. 29.900
<input type="checkbox"/> 13 Kg. in 20 gg. L. 38.000	<input type="checkbox"/> Cod. 31 L. 29.900
<input type="checkbox"/> 20 Kg. in 35 gg. L. 48.000	<input type="checkbox"/> Cod. 81 L. 29.900

Cognome.....  
Nome .....

Via.....N.....

Città.....

C.A.P. .... Prov. ....



## AUSTRALIA

### Newcastle - Rinnovo collettivo del «bollino»

Gli alpini del gruppo di Newcastle si sono riuniti in un pranzo comune per lo scopo specifico di rinnovare tutti insieme il bollino dell'anno 1996. Vogliamo ricordare una frase che ci scrive il segretario del gruppo, Gino Cespi: «Mi trovo in Australia da 44 anni e 6 mesi: giunsi in questa terra molto giovane, ma l'Italia non la dimenticherò mai».



### Melbourne - Reduci di Nikolajewka

Nel 55° anniversario della battaglia di Nikolajewka i reduci di Russia iscritti alla sezione UNIRR di Melbourne si sono riuniti come da lunga tradizione per ricordare i compagni che non sono tornati.



## GERMANIA A Wolfsburg la 17ª Coppa degli Alpini



«È straordinario quanto sia ben accettato il gruppo alpini di Wolfsburg da tutta la popolazione»: è quanto ha detto il ten. colonnello Sasse, comandante del Distretto militare di Wolfsburg, nel suo discorso di saluto che ha preceduto la gara di tiro per la 17ª «Coppa degli alpini» organizzata dal locale gruppo ANA, presieduto dal cav. Mario De Col. Vi hanno partecipato 170 concorrenti e 36 squadre della città e delle cittadine dell'intera provincia. Tra gli ospiti, graditissimi, l'assessore sign.ra Barbara Scheibke (che ha voluto farsi fotografare con il cappello alpino in testa), il rappresentante del console italiano, Luciano Breseghini, il maresciallo Eberhard Godau. La manifestazione ha avuto anche un'ampia eco sulla stampa locale. Gli alpini hanno ben figurato anche sulle piazzole di tiro, conquistando due primi e due secondi posti.

**Nella foto: i vincitori con l'assessore Barbara Scheibke (prima a sinistra).**

## CANADA

### Era il decano degli alpini canadesi

È deceduto il 14 ottobre, Giuseppe Raimondo, all'età di 102 anni. 4 figli, 11 nipoti, 15 pronipoti. Nato a Montorio nei Frentoni (Campobasso) ed emigrato in America nel 1913, rientrò in Italia per la guerra.

Incorporato negli alpini combatté sul Tagliamento e sul Piave. Finita la guerra, si trasferì in Canada dove fu tra i pionieri che lavorarono alla costruzione della ferrovia. Ai funerali era presente una rappresentanza dell'ANA.

**Nella foto: Raimondo e i 4 figli.**



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

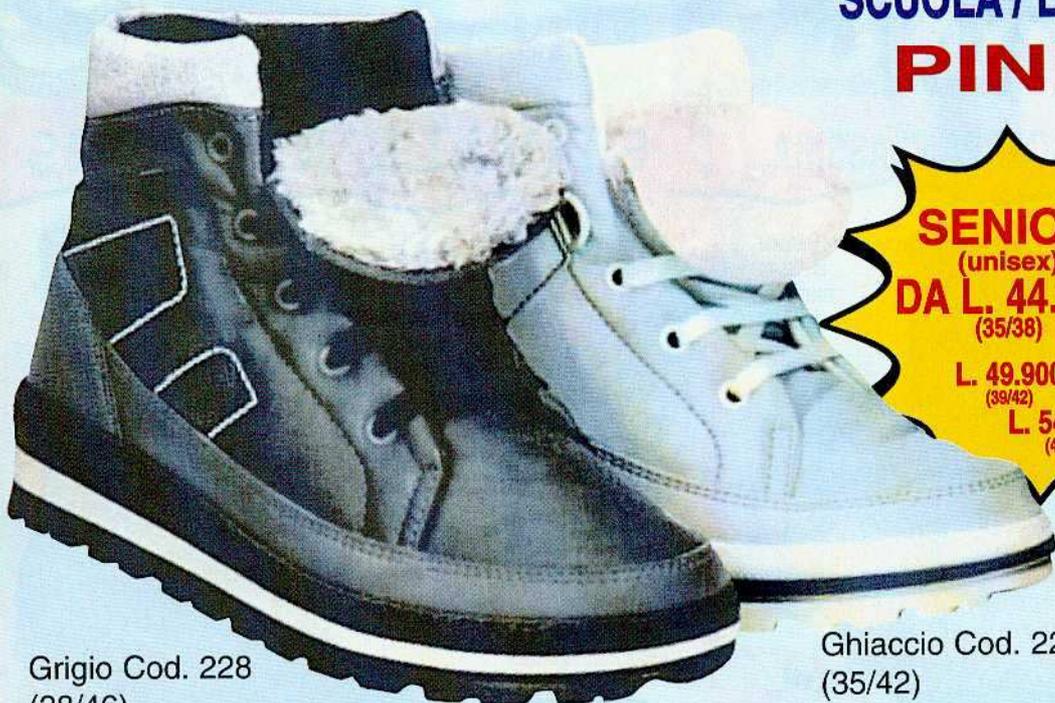
# FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

SCUOLA / LAVORO / WEEK-END

## PINE WOOD

Un'autentica  
"fuoristrada"  
per uomo,  
donna  
e bambino

SODDISFATTI  
O  
RIMBORSATI



**SENIOR**  
(unisex)  
DA L. 44.900  
(35/38)

L. 49.900  
(39/42)

L. 54.900  
(43/46)

Grigio Cod. 228  
(38/46)

Ghiaccio Cod. 227  
(35/42)

### PINE WOOD: Leggerezza, morbidezza, calore.

PINE WOOD È una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale - versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isotermico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. Fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità. È una calzatura massimamente confortevole non solo in campagna o in montagna, ma grazie alla sua eleganza, in un normale uso cittadino. Ha contrafforti e tomaia rinforzata, una suola tipo "carrarmato" antiscrucciolo. È un'autentica "fuoristrada" anche in città.

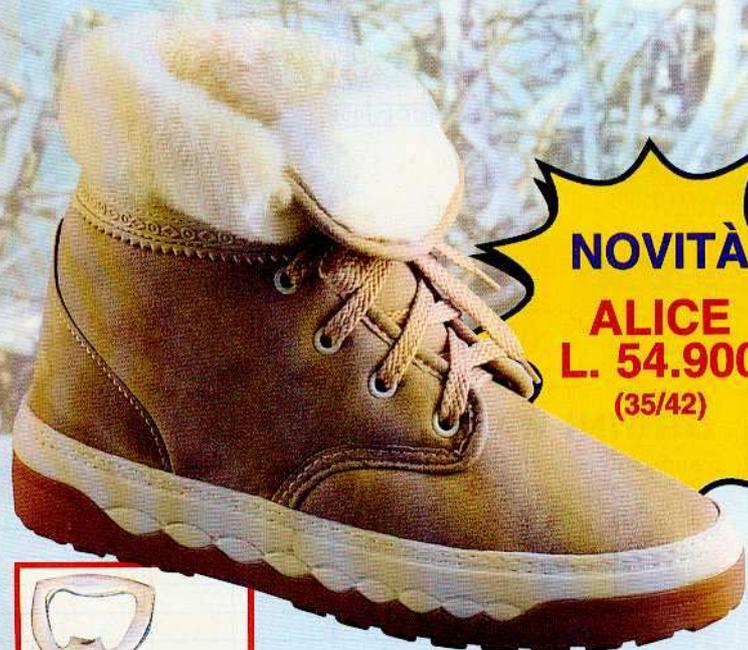


**JUNIOR**  
DA L. 44.900  
(27/34)

L. 49.900  
(35/39)

L. 55.900  
(40/46)

Grigio Cod. 406  
(27/46)



**NOVITÀ**  
**ALICE**  
L. 54.900  
(35/42)

Beige Cod. 224 (35/42)

**INTERSPORT** - 37060 ALPO (VERONA)  
Per ordini telefonici ☎ 045/986111- Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati  
da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
AL/12				Spese di spedizione	L. 6.900
<b>TOTALE</b>					L.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

PAGAMENTO ANTICIPATO  Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)  
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO  Preferisco pagare direttamente il posino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1850)  
SCRIVERE IN STAMPATELLO



**OMAGGIO**  
PORTACHIAVI  
con coltellino e  
apribottiglie.

LE SPESE DI SPEDIZIONE (L. 6.900) RESTANO INVARIATE PER UNO O PIÙ PAIA. È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

**2 PAIA SCONTO L. 5.000**

**SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE  
CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO....  
NEVE, FANGO, PIOGGIA**



**IL POLACCHINO e LA SCARPA CLASSICA**

**STIVALE RANGERS**

**COD.001**

a sole  
**L. 45.000**

**Polacchino, color Sahara,  
misure disponibili: dal 39 al 46**

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato, molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloneria in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.



Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Suola antiscivolo in mescola resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

**COD.002**

a sole  
**L. 49.000**

**Scarpa classica, color Terra bruciata,  
misure disponibili: 40 - 41 - 45**

a sole

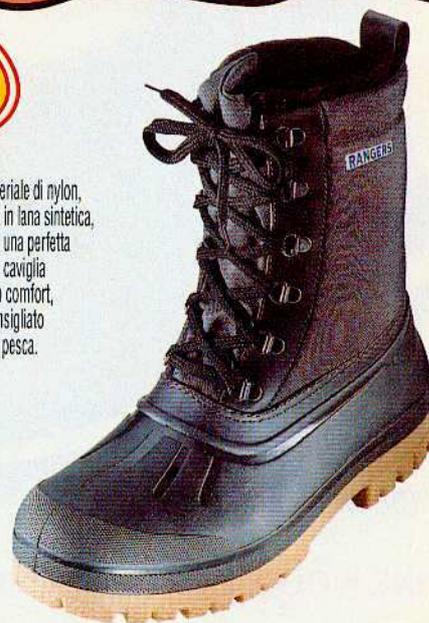
**L. 60.900**

**MISURE DISPONIBILI:  
dal 35 al 46**

**COLORI:  
Nero/Antracite**

**COD.003**

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.



a sole

**L. 58.900**

**COD.004**

**COLORI:  
Bianco**



**MISURE DISPONIBILI:  
dal 35 a 42**

Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato.

a sole

**L. 59.900**

**COD.005**

Interno foderato in caldo pelo isotermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto.

**MISURE DISPONIBILI:  
dal 38 al 46**

**COLORI:  
Nero**



a sole

**L. 59.900**

**MISURE DISPONIBILI:  
dal 35 al 46**

**COLORI:  
Nero**

**COD.006**

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.



**STIVALETTO DONNA**

**THERMIC**

**THERMO-JOGGER**

**POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:**



**02/66981157  
02/66987983**



**PER OGNI ORDINE IN OMAGGIO  
UNA CALCOLATRICE ELETTRONICA**

Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio

**ED IN PIU', PER CHI NE ACQUISTA DUE PAIA, SCONTO L. 5.000**

**LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. E CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.**

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: **DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO
					L.

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

Spese di spedizione **L. 6.900**  
**TOTALE L.**

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

ALP. 12/96